Prof. GIUSEPPE ALBERTOTTI

I CODICI

RICCARDIANO PARIGINO ED ASHBURNHAMIANO

DELL' OPERA OFTALMOJATRICA

DI

BENVENUTO

IN MODENA
COI TIPI DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI

MDCCCXCVII.

ELLE mie precedenti pubblicazioni (1) dissi che avrei pubblicato i testi dei codici Riccardiano e Parigino dell' opera di Benvenuto, e peró in questa mia pubblicazione pongo a riscontro i testi di tali codici; e vi aggiungo il testo del codice Ashburnhamiano (n.° 225 (157), cart. sec. XV), da me pure trascritto, avendolo avuto gentilmente in prestito presso la Biblioteca Estense di Modena dall' Onorevole Direttore della Mediceo-Laurenziana di Firenze.

Quest' ultimo testo differisce dagli altri testi; ma le variazioni che esso presenta riconfermano la impressione prodotta dalle variazioni riscontrate nel raffronto degli altri testi: ossia anche la lettura del testo Ashburnhamiano, come la lettura degli altri testi, produce la convinzione che si tratti sempre di uno stesso lavoro, ma che non sia alcuno dei testi la semplice copia di un altro dei testi sovraccennati.

Si direbbe quasi che l' opera, considerata nel suo insieme, sia un centone di quanto si conosceva intorno alla pratica dell' Oculistica nel Medio Evo: centone che fu inizialmente forse composto da una sola persona, ma che, in seguito, nelle trascrizioni ha subito modificazioni consistenti in aggiunte, mutilazioni o parafrasi, non sempre dovute ai soli amanuensi.

(1) *L' Opera oftalmojatrica di Benvenuto nei codici, negli incunabuli* ecc., Modena Società Tipografica, 1897.

Benvenvti Grassi.... De ocvlis eorvmque egritvdinibvs & cvris. Incunabulo Ferrarese ecc., Pavia. Succ. Bizzoni, 1897.

E però non mi sembra privo di interesse e di utilità per gli studii oftalmologici il pubblicare i diversi codici dell' Opera conservati, con l' intendimento di raccogliere il materiale per metterne fra di loro a riscontro i diversi testi, allo scopo di comporre un testo, il quale riunendo in uno ciò che in ciascun testo vi ha di singolare rappresenti l' Opera Oftalmojatrica attribuita a Benvenuto.

Per agevolare questo lavoro di riscontro fra i testi pubblicati finora, ho compilato una Tabella, che riporterò in fine (V. pag. 82), nella quale sono registrati i singoli argomenti trattati nei diversi testi con la indicazione della pagina in cui, nei sovraccennati testi, è trattato lo stesso argomento.

Conformemente a ciò che feci, nella precedente memoria: L' *Opera oftalmojatrica* ecc. (1), per i testi Provenzale, Monacense, Riccardiano, Breslaviense, Parigino e Ferrarese (incunabulo), compilai pure per l' Ashburnhamiano una Tabella (V. pag. 81) riguardante le citazioni secondo le quali Benvenuto: **1.°** accenna a se stesso, **2.°** cita autori, **3.°** parla di località, di genti o di città, presso cui ordinariamente esercitò la sua arte oppure trovò denominazioni speciali di farmaci e di malattie.

Denomino semplicemente col nome di Benvenuto l' autore dell' opera oftalmojatrica in discorso, perchè questo è il nome che subì meno alterazioni nelle trascrizioni diverse riscontrate nei codici conosciuti dell' opera: e sopratutto poi perchè Guido di Chavliac, il più antico degli scrittori che parlano di Benvenuto, non si serve di altro nome nel citarlo (2).

Nel mio precedente lavoro, fra le altre cure proposte dal Benvenuto, accennai la cura del tumor lagrimale. Aggiungo ora che nella mia Clinica durante quest' anno scolastico, in casi di tumor lagrimale nei quali era indicata la cura descritta nella dotta monografia del Prof. Manfredi (3), applicai il metodo usato da Benvenuto, giovandomi dei moderni criterii di disinfezione. Feci la spaccatura del sacco ed introdussi nella cavità un cece previamente sterilizzato e disseccato; il giorno dopo, per l' aumento

(1) Sono grato al Chiar.mo Prof. Dr. J. L. Pagel di Berlino per la recensione, in sommo grado benevola, che ebbe la bontà di pubblicare intorno a tale mia memoria, nell' Archivio internazionale di Medicina « *Janus* » del giugno 1897.

(2) Cfr. pag. 53 della mia pubblicazione ora citata.

(3) *Della cura radicale del tumore e della fistola del sacco lagrimale* per Nicolò Manfredi. Torino, Vercellino, 1864.

di volume del cece imbevuto degli umori coi quali era a contatto, la superficie interna del sacco si era uniformemente dilatata e tesa, per guisa che snocciolato il cece potei applicare agevolmente il caustico contro la asciutta cavità interna del sacco.

Nel corso della medicazione, alla introduzione quotidiana, nella cavità, di pezzetti di spugna marina arrotondati, (di ugual dimensione nei primi giorni, e di dimensione decrescente nei giorni successivi) seguì il distacco e la fuoruscita del sacco al 4.° giorno; poscia si notò il progressivo impicciolirsi della cavità, la quale si chiuse in capo ad un mese; e così si ottenne in fine la guarigione non altrimenti che nei casi ordinarii di cura della fistola e del tumore lagrimale mediante la distruzione del sacco.

In un passo del Benvenuto si può perfino intravvedere un accenno alla maturazione artificiale della cataratta. Infatti, compenetrato Benvenuto del concetto clinico classico che cioè le cataratte non abbiano ad operarsi se non completamente mature, egli sconsigliava dall' operare cataratte incomplete; e in presenza di cataratte immature dava al catarattoso da mangiare delle cipolle crude, le quali, secondo le sue osservazioni, acceleravano la maturazione della cataratta: « nos quoque etiam « probauimus in multis qui nondum cataratas habebant completas, & « dabamus eis comedere cepas crudas, & cito complebantur, hoc autem « faciebamus quia non possunt bene sanari, nisi cum penitus fuerint « complete » (1).

Non so quanto sia di vero nelle cause che producevano la maturazione celere delle cataratte, secondo il Benvenuto. Ignoro se siensi fatti esperimenti in proposito. Ma il fatto che Benvenuto riteneva che le cipolle per cibo accelerassero la maturazione delle cataratte può aver fatto nascere l' odierno concetto della maturazione artificiale della cataratta.

Si potrebbero addurre non pochi esempi per dimostrare, come ho fatto osservare nel mio lavoro antecedente, che il Benvenuto, quando tratta delle malattie oculari da lui vedute e delle cure da lui fatte, si rileva un osservatore accurato ed un clinico oculista provetto per eccellenza.

Molte osservazioni e molti metodi di cure, adombrati od appena

(1) Cfr. Cod. Ashburn., C. 5.^{a}, col. 2.

accennati nella sua opera, sono ora compresi, e non dubito che col perfezionarsi dei nostri studii si arriverà a comprenderne altri nella stessa opera, che ora non sono ancora interpretabili.

A questo proposito scriveva nel 1869 l' illustre oculista Ateniese ANAGNOSTAKIS, morto nel corrente anno 1897: « Mon intention n'est « pas de remuer des questions oiseuses de priorité ni de révoquer en « doute d'honorables initiatives. Ce sont, au contraire, les progrès con- « temporains de l'art qui vont me servir de guide pour l'intelligence « et l'interprétation de l'antiqué » (1).

Ed io credo invero che per comprendere ed interpretare la scienza degli antichi sparsa nelle loro opere occorra una determinata preparazione; occorra essere maturi per quel dato genere di studii.

Chiunque ami penetrare profondamente negli scritti di tempi remoti ricordi il detto di GOETHE: *Du gleichst dem Geist, den du begreifst* (2).

(1) *Contributions a l' historie de la Chirurgie oculaire chez les anciens* par le Prof. A. ANAGNOSTAKIS (d' Athènes). In: *Annales d' oculistique*, Tom. LXI, pag. 113. Bruxelles, 1869.

(2) *Faust*, Erster Theil.

Note riguardanti la descrizione e la stampa dei codici.

Per quanto riguarda il Riccardiano ed il Parigino, essi sono stati da me descritti, con figure, nella prima memoria citata in principio di questa pubblicazione.

Il codice Ashburnhamiano trovasi descritto dal Chiar.mo Prof. Cesare Paoli nella recente pubblicazione Ministeriale: *I codici Ashburnhamiani della R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze*, Vol. I, fas. 4, pag. 245. Ora io, alla descrizione del Paoli aggiungo le figure della prima pagina (fig. 1) e del fine (fig. 2) di quest'ultimo codice, in zincotipia ridotte alla proporzione, in superficie, di meno della metà del vero, ossia come 3 sta a 7,5.
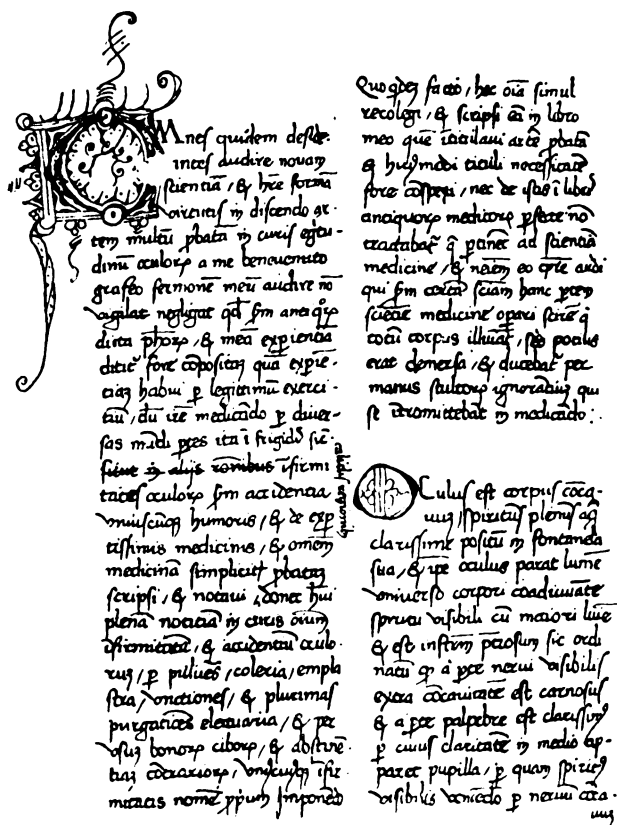
Fig. 1.

Noto inoltre che le lettere iniziali majuscole, in rosso e nero si trovano soltanto nella prima pagina (c. 1ª, col. 1 e 2) al principio del primo e del secondo capitolo; mancano nel principio degli altri capitoli dove però è lasciato lo spazio e la lettera minuscola per norma del rubricatore. Il rimanente dell'ultima pagina (c. 21ª), della quale la fig. 2.ª rappresenta il principio della col. 1, è scritto da mano diversa, pure antica, non più in colonna ma per pagina piena. Quivi, nelle prime sette linee, leggonsi alcune note riguardanti la numerazione delle malattie oculari secondo quanto scrissero diversi autori: *Vultis scire quot sunt infirmitates oculorum Galienus dicit* ecc., cui segue,

pure in latino, la ricetta di una polvere, a prendersi per bocca, giovevole per la vista. Le carte del volume contenente il codice di Benvenuto sono numerate recentemente in nero ed a stampatello, col numeratore meccanico, nel *recto* in basso ed a destra, 1-28. Esiste però un'altra numerazione in cifre arabiche, pure recente, nel *recto* ed a destra ma in alto (1-24; a lapis 1-23, in inchiostro il 24). Questa numerazione superiore incomincia con l'1 dove l'inferiore è 4 e finisce con 24 dove l'inferiore è 27. Nella stampa e nelle citazioni seguo la numerazione a lapis siccome quella che corrisponde, dalla carta 1ª alla c. 21ª, al trattato di Benvenuto.
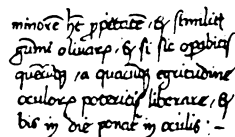
Fig. 2.

Nell'originale dei tre codici che pubblico, il peso delle singole sostanze medicinali componenti le ricette è espresso in sigla, specialmente quello dell'oncia. Questo, nel Riccardiano e nell'Ashburnhamiano, ricorda il segno riscontrato, per lo stesso scopo, nell'incunabulo Ferrarese; nel Parigino poi ricorda quello indicato dal JUNCKER nell'opera: *Conspectus formularum medicorum* ecc. già da me citata.

Nella stampa trascrissi in corsivo, colle abbreviazioni *vnc. drach.*, le sigle dell'originale. Non si tenga conto delle parentesi quadre che racchiudono le suddette abbreviazioni alla pag. 19.

Nella stampa, procurai di riprodurre fedelmente i codici anche nei loro errori più gravi, dei quali alcuni pochi soltanto, e saltuariamente, contrassegnai col [*sic.*]. Non credo però di essere riuscito pienamente nel mio intento; ma si può ritenere che non pochi errori sono dovuti alla difficoltà di evitarne in simil genere di lavoro, la maggior parte peraltro specialmente nei codici Riccardiano ed Ashburnhamiano, sono proprii dell'originale.

COD. PARIGINO.

CY APRES SENSUIT LE COMPENDIL QUI A ESTE ORDONNE PAR BIEN VENU RAFFE MAISTRE ET DOCTEUR EN MEDECINE QUI A ESTE COMPOSÉ ET COMPILLÉ ET ORDONNE A MONTPELLIER POUR LA DOULEUR ET MALADIE DES YEULX SUR CETTE FORME.

EN CONSIDERANT par nostre Redempteur et souuerain seigneur la petit fragillite des corps des creatures humaines qui seufferent pluseurs passions douleurs et angoisses et autres grandes maladies tant en tout le corps comme en pluseurs membres particuliers et chascun parsoit ou corps des creatures humaines, et en toutes les parties dicelles qui leurs peullent suruenir, en pluseurs et diuerses manieres, tant dedans le corps comme dehors, et en toutes les circonstances et deppendences, tant chauldes comme froides Et selon les influances des quatres complections et les humeurs naturelles ainsi comme sont Cestassauoir sanguin colorique fleumatique et aussi melencolique tant simples comme compostes pour la quelle chose il luy a pleu ordonner sus la terre pluseurs beaute remedes de grande quantite de nobles et belles medecines pour auoir salut Lesquelles ont este ordonnees par grans nombres de tres beaux, et excellans docteurs en medecines noz anciens

COD. RICCARDIANO.

INCIPIT LIBER DE CU[RA] EGRITUDINUM OCULO[RUM] || A MAGISTRO BEN[EUENUTO...]|| ... IN QUO APERIT...||SUAM IN HOC OPERE.

AVditores Omnes audiant circumstantes qui cupiunt audire nouam scientiam & habere famam & virtutem et adiscere nouam et probabitissimam artem oculorum a me Magistro Beneuenuto gratefeo [*sic*] & demisos secundum doctrinam antiquorum philosophorum & meam || experien- (c. 286b, col. 1.)

COD. PARIGINO.

predecesseures maistres Lesquelz || auecques (c. 3r b.) grans cures peines et labeurs y ont trauaille fait compille haultement auecques grans jndustrie et traueil tant que a pluseurs pour leurs beaux faiz et grans compillacions la rennomee fleurist apres leurs mort, Pour la quelle chose moy bien venu grasse humble docteur en medecine en mon temps me suiz delicte a estudier veoir et visiter les beaux faiz compillacions et euures de nos (1) dictz et excellans maistres et docteurs ay considere leurs beaux volunes et euures, jay veu et aduise que je ne veoye nul art complet sur le fait des douleurs et maladies des yeulx a quoy on se peust parfaitement avvister pour en auoir salut sante et garison par quoy moy meu de pitie pouvre gent (2) Je veoye pluseurs qui de la dicte maladie et Jnfirmite estoient bien grandement et en souffroient pluseurs douleurs et angoisses, et par se Jay voulu faire une compillacion petite euure, a ce de donner alegement aceulx qui en estoient malades et douloureux et me suiz fonde en parlant en la forme et maniere qui sensuit. (3)

AUDITORES AUDIANT

VOus qui voulez escoutez et aprendre et qui vous delictez de auoir scauoir et apprendre nouvelle science, et de acquerir fame et rennomee en estudiant et en escoutant ceste tres prouuee science, et art des maladies et douleurs des yeulx que Jay composee et ordonee selon le dit et ordonnance des anciens philozophes et aussi

(1) In sigla il *dictz*.

(2) In sigla il *gent*.

(3) Le parole seguenti: « auditores audiant » nel codice sono scritte in rosso dopo « sensuit » sulla stessa linea.

COD. RICCARDIANO.

tiam per longum tempus & exercitium quod habui per diuersas partes mundi medicando tam in frigidis quam in calidis regionibus auxiliante diuino auxilio & propter augendo introtoriis [*sic*] oculorum & in conualescentiis eorum secundum accidentia cuiuslibet humoris in iuuatiuis & expertis medicinis & omnes certissimas et probatissimas medicinas reducebam in scriptis semper notando cum mea memoria coadiuuando usque quod habui plenitudinem de omnibus egritudinibus oculorum & curis & de causis & accidentibus superuenientibus & de curis necessariis pluribus & colyriis & emplastris & uncionibus & pillulis purgacionibus electuariis et cauteriis & abstinentiis a contrariis et regimine bonorum ciborum composui nomen proprium cuilibet infirmitati per se hoc facto congregaui simul ordinaui et reduxi in libro & intitulaui partem artis probatissime oculorum & digne sic nominatur patens est medicus repertis approbatis & hoc opus feci ad hoc quia vidi quod necessarium erat humane nature quia auctores non ad plenum tractauerunt de arte illa que illuminat totum corpus sicut fecerunt de aliis medicinis & sanclus [*sic*] nullo tempore meo qui recto tramite

COD. PARIGINO.

pour la grande exercice, et experience que Jay eue par longue espace de temps en alant et ‖ venant par pluseurs et diuerses (c. 39a.) parties du monde, et en vsant et pratiquant tant de medecine comme de surgie tant en froides regions comme en chauldes Esquelles parties et regions Jay fait pluseurs conualessences et belles operacions et cures et choses touchant les douleures et maladies de yeulx et de leurs naissances Mais tous et chacun les accidens et douleurs des yeulx sont Jncongneuz et non expertes ne ouuertes ne leurs noms declares en medecine Mais touteffois mon intencion est de redigez et declarez par escript en noctant tousiours et remanent en memoire jusques a ce que ayt en la plaine verite de toutes et chacunes les maladies douleurs et occupacion des yeulx tant de causes accidentelles quelz suruiennent par les dictes maladies, comme de toutes autres neccessitez qui se peuent curer par pouldres emplastres vncions, et pillules et aussi abstinences de soy garder de choses contraires et vser par bon regime de bonnes viandes Et auec ce ay mis et Impose nom parsoy a chacune Infirmite, et les ay remenees et redmeles toutes ensemble, et mis en nom JHESUS (1) Et luy voulu ainsi nommer et appeller pourtant que Il soit plus aplanj prouue et expert en medecine et ce est la cause pourquoy Je lay voulu faire compiller ostant ce que jay veu que Il estoit neccessite ahumaine nature Pour ce que les anciens docteurs et acteurs en leurs beaux liures et volums et les grandes euures quils ont compilees ‖ nont traite aucunement plainement ne (c. 39b.) formellement du dit art qui enlumine ainsi tout le corps humain ainsi comme il ont fait de pluseurs autres medecins quilz ont traicteez pour sauuer et guerir toutes au-

(1) In sigla.

COD. RICCARDIANO.

ut oportet inter xristianos illa medicina que magis est nobis utilis pro illo membro quod illuminat totum corpus cuius scientia erat pretermissa & ibat per manus insipientium qui intromittebant se absque ratione & sine cognitione artis confundebant apud homines operantes eam cum magno errore.

COD. PARIGINO.

tres maladies. Et certament en tout moy temps Je nay veu nul praticien qui ay bien ne (1) certament exerce ledit art et pratiquer de la dit maladie des yeulx entre tous les chri-stiens (2) la ou Jay frequenté ne eu cognois-sance de pratiquer nonobstant que le dit art et pratiquer en medecine est plus utille et proffitable a nous autres contre la dicte maladie des yeulx pour ce quel enlumine tout le corps que nulle autre science qui soit pervenue (3) pour nulle autre maladie qui soit dessus le corps humain Et est ale [*sic*] (4) Icelluy art et medecine es mains et par les mains des modernes Jgnorans et non saichans qui se entremectoient du dit art sans auoir cognoissance de nulles des dictes maladies des yeulx pourquoy Ilz estoient cause de confondre et de gaster les yeulx de tous paciens en quoy Ilz fai-soyent opperacion par grant erreur.

[Cap.] 2.m de anotomia ‖ .... [tunica]rum oculorum.

OCulus est cassum & concauum plenum aque positus in fronte capitis & [*sic*, per « ut »] administret corporis innante spiritu uisibili cum maiori lumine. Et cum Instrumentum preciosum sic ordinatum quia a parte frontis idest concauitatis & super medietatem oculi est carnosum. Sed ex parte palpebrarum clarissimus & per me-dium claritatis apparet pupilla per quam spiritus visibilis veniendo per neruum con-cauum habet exitum in aquas & tunicas

Le premier chapitre est ordonne pour la anathomie des yeulx et de toutes les tuniques.

LES YEULX sont Instrumens qui sont concaues et sont plains de aue qui sont composez au front de la teste de la personne a ce quil puisse ayder a ladmini-stracion du corps par le moyen lesperit uisible de donner au corps parfaite lu-miere, et est vng instrument ‖ precieulx qui est ainsi ordonne que en la partie du nerf, cest a dire par dessus la concauite et dessus le moyent de lueil est charnu, Mais de la partie des paupieres Il est tres par-

c. 40a.

(1) Nel codice: *certamement exrerce.*

(2) In sigla.

(3) Il codice dice: *prenuse.*

(4) Potrebbe essere errore di trasposizione del-l'amanuense per cui dovrebbe leggersi: *Et est Icelluy art et medecine a les mains et par les* ecc.

COD. RICCARDIANO.

de quibus tunicis dicit. Johannitius quod sunt vıȷ & primam vocat ipse retinam $2.^{am}$ secundinam, $3.^{am}$ schyroticam, $4.^{am}$ araneam Quintam vueam, sextam corneam, septimam coniunctiuam & dicit quod colores oculorum sunt $4.^{or}$ niger subalbidus, uarius glaucus. (1) [*] Ego autem beneuenutus dico tunice oculorum sunt due per magnum exercitium meum quod habui & per experientiam meam probaui maxime per anotomiam & dico quod tunice oculorum non sunt nisi due tantum (2) & primam voco saluatricem quia saluat totum

25[illegible]b, col. 2. oculum & tenet humores oculorum || $2.^{am}$ vero descoloratam quia non est color in ea. Vnde dico quod nullus color est in oculis sed accidit proter humorum situm [*sic*] scilicet per claritatem humoris cristallini quia quando humor cristallinus est prope tunicas oculi videtur de vno colore

(1) A questo punto nel Codice è scritta, in margine, la parola « Nota » di carattere antico come quello delle intestazioni marginali ed il testo è contrassegnato in margine da una linea verticale, antica essa pure, serpeggiante o spezzata. Indico fra due asterischi [*] il principio ed il fine del brano fiancheggiato da tale linea; e così farò di seguito in altri casi consimili.

(2) Nel Cod. « tm ».

COD. PARIGINO.

faitement cler, et par le milieu de la dicte clarte appert la paupiere ou pupille, par le quel lesperit visible qui vient par le nerf concaue par son exriture, cestassauoir les caues et tuniques les quelles tuniques Johannicius nombre et extime a vij, et les nomme par la maniere qui sensuit La premiere est appellee retinam la seconde secundinam La tierce est dicte scliros La quarte est appellee araneam La V^{e} est nommee vueam La VI^{e} est appellee corneam La VII^{e} et derrniere est dicte conjonctivam, Et si dit aussi que la couleur des yeulx sont IIIJ. Cestassauoir noir subz blanc vairs ou claudus [*sic*] Et moy bien venu grafse dy ainsi que les tuniques des yeulx sont deux tant seulement aquoy je me arreste selon mon aduis, et tienne que la experience est bonne, les quelles Jay (1) eues par grant excercice, et les ay longuement experimentees et grand pratique, et mesmement par anathomie Et je mis nom ala premiere tunique, et lay appellee sanatellam pourtant que elle sauue et garde tout l'ueil et retient les humeurs quilz ne descouurent par lueil, se ainsi estoit que Jcelles humeurs decourussent par lueil se seroit assez pour perdre la veue, Et semblablement Jay appelle la seconde discoloratam quia non est color in ea. Cest || a dire pource quil ny apoint de couleur c. 40^{b}. en elle, pourtant Je dis que lueil na point de couleur Mais se deuise a l'occasion des humeurs ainsi comme il est par le moyen de la clarte de la humeur cristalline qui est vne parfaite et clere humeur ainsi comme nos auons veu et experimentez par pluseurs fois, Car quant la humeur cristalline est pres des tuniques les yeulx se monstrent estre en vne couleur et quant la humeur est ou milieu elle se demonstre

(1) Nel codice è espunta una parola di tre lettere forse *euz*.

COD. RICCARDIANO.

& quando est [*] in medio de alio & quando est in profundo de alio & unus uariatur eorum ab alio secundum situm humorum unde illi qui habent humores in profundo dico quod apparent oculi nigri et melius vident postquam veniunt ad etatem xxx annorum et deteriorantur. Illi qui habent humores in medio tales bene vident

a pueritia usque ad senectutem et apparent oculi nigri mediocriter sed in multis de istis magis superueniunt obtalmie & paniculi (1)

quam in aliis. Et illi qui habent humores iusta tunicas sunt varii & pendent in albedinem illi tales non bene vident in pueritia nec in senectute sicut & alii quia multe superueniunt lacrime et reume magis in istis variis quam aliis & semper habent palpebras rubeas eo quod non bene vident quod spiritus visibilis veniendo per neruos concauos inveniens humores iuxta tunicas cicius disgregatur et refulgent extra. Di-

ximus uobis de illis in quibus apparent oculi varii & pendent in albedinem cuius causa multi illorum non bene vident. Amodo dico nobis de illis qui habent oculos mediocriter nigros qua de causa magis dura visus in eis quam in aliquo istorum. idcirco dico quod humor cristallinus residens in medio & spiritus uisibilis veniendo per neruos concauos facit ibi residenciam pro-

(1) Il Codice « paicli ».

COD. PARIGINO.

estre de vne autre couleur et quant la humeur est au parfont elle se demonstre dune autre pourquoy les humeures se varient lune de lautre pour les stituacions [*sic*] la [*sic*] ont elles sont assises et par ainsi Je dis que ceulx qui ont les yeulx parfont et les yeulx forment visibles et voyent bien grandement apres ce quilz sont en laage de XXX ans, Et ceulx qui ont la humeur cristalline au milieu ceulx cy voyent bien et clerement En leur jeunesse et leur entretiendra la veue en leur vieillesse, et se demonstrent les yeulx de telles personnes moyennement noirs mais que en pluseurs de ceulx cy souuent vient grandement et surhabonde optalimie et une autre maladie dicte pains ce quil ne fait pas aux autres, Et semblablement ceulx qui ont les humeur pres de la tunique ou les yeulx vers, et pendent sur la blancheur et telles personnes ne voient pas bien ne en jeunesse ne en vieilesse, car en eulx surviennent souuent reumes et larmes en telz yieulx vers plus que aux autres, et si ont tousiors les paupieres rouges || et pour je dis quilz ne voyent pas bien, car lesperit visible qui vient par les nerf concaues et en passant trouue et rencontre les humeurs pres des tuniques la ou Ilz se espendent par dehors par quoy lesperit visible pert sont effort et vertus Et puis que nous auons dit de ceulx a qui apparent les yeulx vers et qui pendent et condescendent en blancheur qui est proprement la cause pour quoy pluseurs diceulx ne voyent pas bien. Et de present Il est expedient que je vous die de ceulx qui ont les yeulx moyennement noirs, et pour quoy cest que plus longuement dure en eulx la veue quelle ne fait pas aux autres. Et la cause si est car la humeur cristalline demeure ou milieu delueil, et lesperit visible qui vient par les nerf concauez fait illec residence pour raison de la

c. 41ª.

COD. RICCARDIANO.

pter humorem vitreum & tunicas oculorum que retinent eum & non possunt ita cito disgregari. In illis vero qui habent oculos nigros vident sed non durat in eis usque in senectute in multis & dico quo melius uident

propter profunditatem humoris cristallini quia spiritus uisibilis inuenit maius spacium & replet totam concauitatem oculorum antequam pertranseat extra humorem vitreum & tunicas oculorum. Et uultis scire qua de causa visus non durat in multis istorum vsque ad senectutem quia magis superueniunt fumositates & cataracte in istis quam in aliis &c.

COD. PARIGINO.

tunique concauee, vitrea qui se tient es yeulx est la, qui la retient Par puoy Il ne se peust si tost espendre au lieu. Nous vous auons narre de ceulx qui ont les humeurs au milieu des jeux, et pourquoy cest que la vue leur dure plus quelle ne fait aux autres des autres complections. Et de present nous voulons dire et conclure de ceulx qui ont les humeures en la profondite de la teste et apperent leurs yeulx noirs et voyent plus grandement que les autres, mais que apluseurs Il ne dure pas Jusques au temps de vieillesse et dit ainsi que la veue est milleur et plus parfaite pour la profondite de la humeur cristalline pour ce que lesperit Visible trouue plus grande espace au profont. Et si remplit ‖ plus a son aise toutes, les concauites des yeulx deuantre quelle pisse deuant la humeur de la tunique vitree Et voulez scauoir pour quoy la veue n est pas donnee a pluseurs de ceulx cy Jusque a vieilles pour ce que les fumositez et catharatez suruiennent plus grandement en ceulx cy que aux autres que leur donne empeschement en la veue Nous vous auons narré de tuniques des yeulx selon Johannicius qui sont VII et selon moy ne sont que deux, et aussi vous auons declarer [*sic*] plainement de la diversitè et comment Il nya point de couleur es yeux et comme la cause est pour scituacion des humeurs et diceulx Et aussi comment vne maniere varie de lautre et pour quoy cest que une creature voit mains que l'autre, et qui est cause et raison ne dequoi cest Et de present en continuant a notre euure et pratique nous voulons proceder sur les humeurs des yeulx et donnerons a entendre et declarerons les noms et surnoms de toutes les maladies et especes des yeulx selon quil apperra plusaplain en le nos propres chappitres.

c. 41ᵇ.

COD. RICCARDIANO.

CAPITULUM 3.m de ANATOMIA||HUMORUM OCCULORUM.

TRactauimus uobis de tunicis oclorum que sunt vij secundum iohannicium &c. Amodo procedamus de humoribus oculorum que sunt tres quorum primus dicitur albugineus secundus cristallinus Tercius vitreus. Albugineus dicitur quia similis albuginei oui Cristallinus || dicitur quia similis cristallo vitreus quia similatur uitro. Nunc narrare uolumus quomodo est compositus in capite cum humoribus suis secundum anotomiam quam probauimus & inuenimus. Est quedam concauitas in summitate nerui obtici & summitas illa est plena de aqua glaucosa & divisa est in tribus maneriebus in spetie in nomine in figura et in tactu. Vnde prima speties est in tactu similis albugini oui secunda sicut recens Tercia uero habet tactum sicut lardum porci quando est coctum & omnes sunt insimul non sunt separati in una figura & habent diuisionem in tactu & sic de nomine. Vnde primus) est iste quem Johanutius vocat albuginem, 2.us) cristallinus, 3.us) vitreus = Dicendum amodo de contracione (1) oculorum & secundum unde nutriuntur dicamus ergo de contracione (1) primi humoris, idest albuginei & dicimus quod est frigidus & humidus 2.us frigidus & sicus 3.us vero similiter dicitur frigidus et sicus sed tamen habet minus frigiditatis quia contemperatur a calore sanguinis qui est in palpebris quia magis uicinatur ei quam alii. Et dicimus quod humor vitreus & cristallinus nutriuntur agnositate [*sic*]

c. 287a. col. 1.

(1) Forse « composicione ».

COD. PARIGINO.

CES DEUX CHAPITRES EST DES HUMEURS DES YEULX ET SEURNOMS DE LEURS MALADIES ET ESPECES SELON QUI SENSUIT.

DE PRESENT Ilz conuient dire des humeurs des yeulx. Je dis domques premierement que les humeurs des yeulx sont trois en nombre, des quelles la premiere est appellee albugineus la sconde est appellee cristallinus, et la tierce vitreus La albugineus est ainsi dicte pource quelle est || semblable a albumi doeust Et la cristallinus est ainsi dicte pour ce quelle est semblable a cristal. Et la vitreus est ainsi dicte et nommee pour ce quelle est semblable a voirre et pour le present nous voulons narrer, et demonstrer comment lueil est compose dedans dans la chief de la creature auecques les humeures. Mais selon la anathomie que nous auons aprouuee et nous tienne que Il ya aucune concauite en la summite ou hautesse du nerf optique, et est ceste concauite plaine deaue (1) glaucouse qui est divise en iij cas en espece de non en touchement et en figure, Dont la premiere espece en la touchement et est la touchement semblable a album doeuf La ij est ainsi comme gomme fresche, Et la tierce est telle comme est le lart du porc quant il est cuyt, Et toute trois sont en vne mesme substance, et ne sont point separez en vne figure, et ont difference tant a latouchement comme au nom Et est la premiere celle que Johannicius appelle albugineus et la seconde cristallinus et tierce vitreus. Nous vous auons dit pour les humeurs des yeulx et aussi les noms comme elles ont nom. Or pour le present nous pouuons dire les condicions de la premiere humeurs qui est dicte albugineus la quelle est dicte froide

c. 42a.

(1) Nel codice sono qui cancellate due parole « qui est ».

COD. RICCARDIANO.

neurorum et albugineus agnositate [*sic*] cerebri (1).

Capitulum 4.m de curis ‖ cataractarum & de speciebus ‖ earum.

His dictis amodo procedamus de curis infirmitatibus oculorum superuenientibus & curis necessariis & primo de cataractis. Dicimus ergo quod septem sunt speties cataractarum quatuor curabiles & tres incurabiles. Vnde primo uolumus explanare nobis [*sic*, leggi « vobis »] de illis que sunt curabiles (2). Quia per certum cognoscitur incertum. prima species est illa que est alba sicut calx purissima. 2.a est alba et assimilatur colori celestino (3) et assumilatur colori cinericio, 4.a apparet quasi cinericia citrina sed de ista spetie

(1) L'ultimo tratto del capitolo 3.°, che si trova in questa colonna del Codice, nella porzione mediana verticale le lettere sono in parte cancellate e quasi illeggibili.

(2) Così ripete il Codice: « unde primo uolumus explanare uobis de illis que sunt curabiles ». Questa lezione ripetuta viene tolta.

(3) Probabilmente lacuna.

COD. PARIGINO.

et humide. Et la seconde qui est dicte cristalline est froide et seiche. Et la tierce qui est vitreus est semblablement froide et seiche. Mais touteffois elle est mains que le cristalline car la froideur est bien actempee pour la chaleur du sang qui est es paupieres, car Il se approuche ‖ plus de luy que des autres Et auons dit que les humeurs vitrees et cristalline sont norries de la generacion des nerf et albugineus est norrie de la generacion du ceruel. Nous vous auons Jadit comment lueil est compose ou Chief, et comment Il est concaue et rempli de trois humeurs et de leurs conjuction et des diuisions de la concauacion, Et comment Ilz sont remplis, et aussi de leurs noms et de leurs substance de quoy il sont norris.

c. 42b.

Le tierce Chapitre de ce liuvre est ordonne pour les Catharractes.

Or de present nous procederons es maladies de choises froides que suruuiennent es yeulx et de leurs cures a ce necessaires et primierement nous parlerons des catharractez Je dis doncques que Ilz sont vii especies de catharractez. Cestassauoir, iiij curables et iij incurables car par le certain lon cognoist le nom certain. La premiere espece curable est donc a la quelle est blanche ainsi comme est chaulx qui est puriffiee parfaitement. La seconde est blanche ainsi comme celle estoit de couleur celestine La iij est blanche et est ainsi comme couleur de sceindre Et la quarte est citrine et de ceste cy sentreuue [*sic*] bien petit doncques la premiere espece est blanche ainsi comme chaulx qui suruient par percussion en quelque maniere que leuil aye este frappe dehors ou dedans auecques baston ou dune pierre ou du point ou leurs semblable. La seconde espece est blanche qui

COD. RICCARDIANO.

quasi citrina parue inueniuntur. Volumus contra dicere de accidentis et curis eorum secundum veritatem & artem nostram probatissimam oculorum. Dicimus ergo quod prima speties est illa que est alba sicut purissima calx. propter percussionem accidentem in oculo quocumque modo oculus est percussus exteriori [?] arcum (1) uirga uel cum baculo aut cum stipite aut cum lapide uel uimine uel similibus. Secunda est illa que assimilatur terra colori celestino dicimus uobis quod procedit a stomacho & accidit a comestione malorum ciborum ex quibus resoluitur fumositas grossa que ascendit cerebro inde destendens ad oculos. = Tercia est illa que alba est et vertitur in colore cinericio & accidit ex multo dolore capitis sicut emigranea & aliquando per nimiam frigiditatem & propter nimiam augustiam & propter || luctum lacrimarum & per vigilias. Quarta speties est illa que est in colore citrino dicimus quod accidit ex multo potu & ex multa digestione commestione & per magnum laborem & dicimus quod multociens generatur ex humore melancolico &c.

c. 287ª. col. 2.

CAPITULUM 5.m DE CU[RA] CATARACTARUM CUR[ABILIUM].

DIximus vobis causas figuras & speties cataractarum curabilium. Amodo dicemus uobis causam earum & dicimus quod omnes iste speties nunquam possunt bene curari nisi prius compleantur bene et firmentur. Et postquam sunt bene complete habent hec signa quia paciens ab illa hora in antea non videt nisi claritatem solis in uia et lumen lucerne in nocte. [*] sed multi stulti medici ignorantes causas credunt ipsas curare cum purgationibus et pulue-

(1) Forse da correggersi « aut cum ».

COD. PARIGINO.

c. 43ª.

resemble couleur celestine qui procede de | lestomac et suruient a loccasion de mauuais viandes les quelles viandes resoluent et engendre le fumositez qui montent au ceruel et le cerueil le enuoye es yeulx. La tierce espece est blanche, et est en maniere de couleur de cendre, et ceste espece suruient aloccasion de trop grant douleur du Chief. Ainsi comme est migraine ou autrement par trop grant froidure ou par trop grand angoisse ou douleur de trop grande habondance de larmes ou par trop veiller et leurs semblables La iiij espece est de couleur citrine et ceste suruient pour trop boire ou pour trop menger et pour trop grant peine et labeur auoir Et que a pluseurs elle se engendre de humeurs melancoliques. Nous vous auons dit la cause et les actydens de catharractez curables et de present nous vous disons la cure dicelle, et vous disons que toutes les especes des susdictes ne se peuvent parfaitement curer Jusques a ce quelles soyent bien completes, et formes et le signe quelles soyent bien completes est, quant le pacient ne voit point si non tant seulement la clarté du souleil ou la lumiere de la chandelle de nuyt et pluseurs folz megez les ont cuyder curer, et sen sont efforcez par purgacions et par pouldres, et tout ce, na

COD. RICCARDIANO.

ribus et falluntur quia sic curari non possunt quia sunt omnes subter omnes tunicas oculorum & sunt generate de humoribus sicut de humore albugineo quia occasione supradictorum accidencium humor albugineus dissoluitur in parte & putrefit & illa putrefactio est quasi aqua coagulata & ponitur ante lucem inter tunicas & humorem cristallinum. Vnde sarraceni et arabi uocant ipsam elemeserat idest in latino aqua putrefacta in oculis. Nos autem a prouidi (1) salernitani vocant ipsam cataractam. Ideoque aqua illa ponitur putrefacta ante lucem idest ante pupillam inter tunicas & lucem oculorum. Non ergo possunt curari cum pulueribus neque aliis medicinis nisi secundum magistrum nostrum & artem nostram probatissimam oculorum a nobis compositam secundum doctrina antiquorum philosophorum. Cataracte philosophorum est hec cura primo purgatur cerebrum cum pillulis nostris yerosolimitanis. Recipe turbit [*unc.*] 5 aloes epatici [*unc.*] 5 cubebe masticis cere añ. [*drach.*] . i . conficiantur cum sucaro & in sequenti post purgationem in hora tercia facias sedere infirmum ieiunium super unum scampnum ut equitet & tu sedeas ante ipsum facie ad faciem & teneat unum oculum clausum. Et tu incipias curare alterum in nomine iesu christi . & cum una manu subleua palpebram superiorem & cum alia teneas acum argenteum & ponas acum a parte minoris lacrimalis & perfora oculum cum una acu torquendo & [re]torquendo cum digitis [*] donec tangas cum puncta acus aquam illam putrefactam quam arabi & sarraceni uocant elmeserat & inter nos dicitur ca[ta]racta & Jncipias de subtus cum puncta acus & remoueas ipsam a loco ubi manet idest ante

(1) *Sic.* Il cod. legge: « Nos a' a puidi ».

COD. PARIGINO.

este que fallaces. Car catharractez ne peut estre curee auecques medicine laxative, pouldres electuairez ne auecques collyres car elles sont dedans toutes les tuniques des yeulx, et si sont engendrees de humeurs des yeulx, cest assauoir de albugineo car a loccasion des dis actidens la humeur albuginee se disolue, et en partie se porrist. Et ceste putrefacion || est ainsi comme eaue coagulee et se met deuant la lumiere des yeulx entre les tuniques de la humeur cristalline et pour ceste cause les sarasains et ceulx de arabie appellent icelle catarracte illineosarar cest a dire porrye caue, et nous autres lactins lappellons catharracte, pour quoy icelle eaue poutrifiee se peut metre deuant la lumiere, c'est a dire deuant la pupille entre les tuniques de la lumiere des yeulx. Pourquoy elle ne se peust curer auec pouldres collires ne auecques autres medecine se ce nest auecques ceste medecine qui sensuit, nostre cure est telle, premierement tu dois scauoir quil faut purger le cerueil auecques noz pillules dictes Jeraclis qui ont este par nous trouues et sont celles qui sensuient R. turbich aloes epatici . ana *drach.* . VI . R. macis rubebe masticis eroti ana *drach* . I. Incorporez toutes les choses ensemble et le confis auecques sur [*sic*] des Rosez, et en fait masse, de la quelle tu formeras pillules et en donne au pacient deuers le soir . V. ou VII . Et le Jour dapres la purgacion a heure de tierce faiz seoir le pacient face a face deuant toy, et que Il aye luy des yeulx clos, et puis encomance ta operacion au nom de dieu, et auecques ta main senestre tu eslieueras la paupiere de dessus. Et auecques la main destre tu tiendras ton aguille dargent, et mectras la dicte aguille de la partie maindre lacrimable, et pertuisez l'ueil auecques la dicte aguille, en tirant et boutant Illecques jusques a tant que tu touche auecques elle

c. 43b.

COD. RICCARDIANO.

c. 287b. col. 1. pupillam || Et facias ipsam descendere inferius & substineas ipsam per tantum spacium temporis donec dicas X pater noster & postea remoueas acum plane de super & si accidit quod reuertentur sursum reduce ipsam ad partem lacrimalis minoris idest versus auriculam. Et nota quod postquam posuisti acum in oculo non debes ipsam exthraere nisi prius colocetur cataracta a parte sicut superius dictum est & postea plane extrahas acum sicut misisti torquendo et retorquendo cum digitis tuis & extracta acu facias eum jacere in lecto suppinum per novem dies oculis clausis ita quod non moveatur & clara oui super ponatur cum bombace bis in die semel in nocte usque ad predictum terra [*sic*] & sit locus ubi iacet obscurus oua sorbilia cum pane comedat si est iuuenis aquam bibat si senex uinum bibat bene limphatum multi autem precipiunt ut comedat carnes recentes & gallinas nos uero prohibemus quia multum nutriunt & ne forte per multum nutrimentum habundaret sanguis in oculis et esset contrarius curis, finito numero dierum 9 . fatias sibi signum sancte crucis & surgat a lecto & abluat se cum aqua frigida deinde paulatim conuersetur in frigidis suis & tali modo curantur omnes cataracte curabiles silicet calcinea celestina cinericia citrina. Si quis aliter curaverit nisi secundum magistrum nostrum ignorat causam & curam & hanc curam vocamus acuate quia sit cum acu argentea uel aurea de ferro autem prohibeo quia trai possent inde contingere primo quia est durum & ex duricia dissolueret ubicumque tangeret (1) 2.a si ca-

(1) Il codice legge « tangerer » erroneamente.

COD. PARIGINO.

jusques a la dicte eaue putrifiee, et encommance dessoubz || Jusques a la pointe de c. 44a. la dicte aguille, et oste la dicte eaue dedessus ou elle se tient qui est deuant la pupille et la faiz descendre au bas, et la tiens par telle maniere e par telle espace de temps que lon pourroit mectre a dire IIIJ . ou V . fois le pater noster. Et puis que tu ostes tout doucement la dicte aguille de dessus Et se Il aduenoit, que elle retournast dessus ramenela a la maindre partie lacrimable, Cestassauoir dedens les aureilles et noctez bien que depuiz que tu auras laguille dedans lueil tu ne la dois point tirer dehors jusques a tant que la catharacte aye colle en partie ainsi comme Il est dit deuant, Et puiz apres tire laguille ainsi comme tu luy as mise tout doucement, et quant tu en auras ainsi tirer l'aguille fait tenir lueil du pacient clos, et ayes du coton qui soit trempe en glaire deuf et le met dessus lueil du pacient, et fait coucher le dit pacient a lenuers jusque a IX jours, et quil aye toujours les yeulx cloz en telle maniere que lueil ne se reunie Et luy continue a mectre la glaire deuf dedans par trois fois le jour, et la nuyt autres tres foiz jusquez a la fin, et le continue jusques a tant que le dit terme soit passe, Et que le lieu la ou le pacient couche soit obscur et trouble, Et sa diete soil quil mange durant iceulx IX jours des eufz frez auecques du pain, et sil est jeune quil boyue de leaue Et sil est vielz quil boyue du vin bien trempe auec eaue. Ilz sont plusieurs qui comandent que lon donne a manger a leurs paciens de cher fresche et gelines et nous approuons que ilz nourissent moult || c. 44b. grandement pourquoi nous doubtons que pour trop grant norcissement en sang es yeulx, ce quil seroit contraire a notre cure, et pour ceste cause nous le deffendons, Et quant les IX jours seront passez faitez au

COD. RICCARDIANO.

taracta cum dura unde de separatione de ante lucem posset puncta acus frangi & non remanere et si illa remaneret in oculo ab illa occasione tota substantia disolueretur propter dolorem oculi semper lacrimando. = Tercio nota quod magis dolet & ponderat & sentitur propter duriciem suam quam si esset de argento dicimus quod ambo sili-

cet de argento et auro sunt bone propter puritatem & molliciem eorum sed aureum magis clarificat propter dominium suum quia frigidum & humidum in oculo suo &c.

[CAPITULUM] 6.^{m} DE EIS QUE ‖ [CONFERUNT ?] POST RESTAURACIONEM ‖ CATARA[CTARUM].

AVdiuistis a nobis causas speties et araccuris cattarum curabilium Amodo docebimus diuisionem que est inter unam

COD. PARIGINO.

pacient dessus lueil le signe de la croix + Et pius quil lui laue de aue froide, et apres que le paciens encommance de faire ses besoingnes Et par ceste maniere se curent toutes les catharractez qui sont curables. Et se il ya aucun medecin qui autrement les vueille curer nous disons que il ignore la dicte cure et la cause duelle. Ceste cure cy je l'appelle actuaire pour ce quelle se fait auecques aguille d'argent ou dor. Nous deffendons expressement de non user daguille de fer, pourtant que par elle peut venir trois maniere de miyseure. La premiere maniere est pour ce que le fer est dur, et aloccasion de sa durtè Il dissoult par tout ce quil actaint. La seconde est que ce catharracte est dure en la separacion deuant sa lumiere la poincte de laguille se pourroit rompre et demourer en lueil, et se ainsi estoit quelle y demourast elle consummroit tout la substance de lueil. La tierce maniere est pour ce que a loccasion de la douleur qui seroit en lueil par le moyen de la poincte de laguille rompue tout temps il resteroit larmes, car toujours le pacient sentiroit plus grant douleur pour la durtè de la dicte aguille de fer la quelle chose ne adiuendroit pas se elle restoil d argent ou dor. Je dis doncques que les deux aguilles dor et dargent sont toujours bonnes pour ladurtè et mollesse qui est en elles Mais ‖ l or de soy clariffie plus largement que largent pour la puissance de sa planecte qui est le souleil chault et humist c. 45^{a}.

vous auez oy par nous les causes especes accidens et les cures des catharactes qui sont curables, Et de present nous deuons

COD. RICCARDIANO.

& aliam & de restauratione luminis in quibus earum post restauracionem melius videant. Verbi gratia quem est sicut calx ac erit propter percussionem accidentem in oculo facilius curatur sed cuncti non bene vident propter percussionem quam substinuerunt humores oculorum silicet albugineus cristallinus & vitreus dissoluuntur. || In parte sicut dissoluuntur jn aliis partibus quando ars percutit ense siue gladio aut baculo uel similibus hiis. = Audiuistis de prima spetie nunc de secunda spetie cataractarum curabilium que est alba & vertitur in colorem celestinum. Dicimus uobis uere quod si bene erit curata cum acu sicut superius nobis demonstravimus quod ad pristinam sanitatem luminis reuertetur. Et uultis scire de qua causa accidit eis propter uarietatem & situm humorum & abudantiam spiritus visibilis existentem in oculis vnde firmiter credatis quod omnes illi qui erant passi de secunda spetie melius videntur [*sic*] quam de omnibus aliis spetiebus cataractarum. Audiuistis de secunda spetie que est causa ut melius quam de omnibus spetiebus cataractarum curabilium. Dicere uolumus de tercia que est alba & pendet in colorem cinericium ista postquam erit curata ut superius dictum est et recuperatum erit lumen non diu permanet in eodem statu nisi iuuetur cum aliis medicinis silicet cum isto dyarolibano nostro yerosolimitano sumendo frequenter. Recipe *drach.* [?] ii olibani gariofalis nucis muscate nucis indice cere an. *drach.* [?] 5 boni castorei *drach.* [?] 5 hec omnia puluerizentur & pro ebano curvantur & cum bono melle dispumato conficiantur et fiat inde ellectuarium & paciens summat de eo mane cum surrexerit ieiuno stomaco ad modum vnius castanee et similiter de sero cum ibit cubitum & custodiat se a cibariis contrariis & semper utatur cibis digestibilibus idest calidis & humidis & bonum

c. 287ᵇ, col. 2.

COD. PARIGINO.

dire et declarer la diuision qui est ordonnè entre l'un et l'autre Et de la restauracion de la lumiere a ce que le pacient puisse meulx veoir apres la cure parfaite. La catharacte qui est blanche ainsi comme caulx qui survient pour la percussion accidentelle qui se fait en lueil est de difficille cure et par ainsi le pacient ne peut pas bien veoir pour la percussion que les yeulx ont sustenus, car les humeurs albuginees cristalline et vitree sont dissoluees en partie ainsi comme les autres humeurs de toutes les parties du corps qui se dissoluent quant elles sont frappes batues et mutilees de baston de pierre ou de cousteau ou d'autre choses semblables De present nous encommanceront a dire de la seconde catharacte qui est blanche et se tourne en couleur celestine. Je dis donques de ceste catharacte cy que ce le pacient est bien curer auecques laguille ainsi comme il est dit dessus que il verra clerment et luy sera tournee sa lumiere ainsi comment Il estoit pardeuant. Et ce vous voulez sauoir vrayement pour quoie ce leur aduynt. Cest pour la varietè et situacion des humeurs et habondance desperit visible qui est dedans lueil pourquoy vous deues seauoir veritablement que tous ceulx qui ont souffert et souffrent de ceste seconde espece sont || meulx curez et voyent meulz que de mille de autres especes deuant toutes De la tierce catharacte qui est ainsi comme comparee a couleur de cendre, Je dis que depuis quelle est curee ainsi comme Il est dit dessus, et le pacient a recouuert lumiere elle ne luy demeure pas longuement en ceste estat se on ne luy aide auecques autres medecines, Cestassauoir cum dyoolibano nostro et que le pacient le praigne souant, et est ainsi fait R olibani gariofili nucis muscate nucis Indice crocj ana *unc*. VI. boni castorei *unc*. I vous prandres toutes les choses

c. 45ᵇ.

COD. RICCARDIANO.

sanguinem generantibus & omni tempore vite sue custodiat se a frigidis & siccis & caueat sibi a carnibus uacinis yrcinis bouinis ab anguillis & fongis & cepis crudis quia multum offendunt eos. Et de hoc sumus experti quia multi venerunt in curam nostram qui nundum habebant cataractas completas. Et dabamus eis ad comedendum ad hoc ut cicius complerentur & bene firmarentur. Et interim semper bibant vinum calidum in quo ponantur salvia et ruta & custodiat se a coytu quantum plus poterit & nunquam intret in balneis uel stupha Et si uult Balneare se preparet sibi tinam in domo cum aqua decotionis camomille et erbarum odoriferarum & teneat faciem & caput extra tinam ne fumositas ascenda ab aqua ledat oculos &c.

CAPITULUM SEPTIMUM || DE 4.ª SPECIE TIN. [?].

A Modo docebimus de quarta spetie cataractarum curabilium que est quasi citrina dicimus quod est durissima inter omnes alias rotunda quando acceperis ipsam cum acu non debes ipsam ponere inferius quia || (258ª, col. 1.)

COD. PARIGINO.

dessus dictes ensembles, et en faites pouldre et la passez par vng sedaz, et apres vous prendrez de bon miel, et le mectes sur le feu et lestumes bien bien et puis en confize les choses dessus dictes ainsi mise en pouldre, et en faites electuaires du quel le pacient prandra chacun jour de matin ainsi comme Il se lieuera du lit et que aye lestomac jeung et en praigne a la quantitè d une chataigne ou dune crouille de nois et semblablement que il en praigne deuers le soir quant Il sen ira coucher en semblable quantitè et se garde de toutes viandes qui soyent de malle digestion et use de celles qui sont de bonne digestion, Cestasseauoir chauldes et humides qui engendrent bon sang, et quil se garde tout temps de viandes froides et seiches et neutrez comme sont cher de hoc daignel de feigne de porc et de robes crues, car ce leur nuyt grauement Et si auons toujours este expers a ce car toujours pluseurs sont venuz a nous pour estre curez de catharactez, lesquelles nestoient pas bien parfaitez || Et nous leurs (c. 46ª.) donions a manger de erbes affin que plustost Je se complissent et conformassent, et que le pacient boyue tousiours vin chault ou quel loy mecte sange [*sic*] rue. Et que on se garde ce temps pendant de atouchement de femme tant comme le pacient pouura, et que Il ne entre en baing ne en estuue, Touttelfois que Il se baigne en vne tigne en sa maison auecques eaue de la decoccion de camomille, et que il tienne toute la teste dehors de la tine a ce que la fumee ne nuyse point es yeulx, Et nocte que la electuaire deuant dit vault moult a restraindre les larmes, et si assoulaige la douleur de la migraine qui se fait de flenme, De la quarte espece qui est acatharacte ainsi comme cytrine. Je dis entre les austres elle est dure et ronde, Et quant tu la voudras ouurir auecques laguille au commencement

COD. RICCARDIANO.

non staret propter duriciem & rotunditatem suam sed pone ipsam ad partem lacrimalis minoris & fige eam ibi & postquam extraxeris acum verte manum tuam ad partem nasi & postea extrahe acum plane torquendo et retorquendo cum digitis sicut habetis in cura acuandi. Vnde remitimus vobis quod omnes illi qui fuerunt passi de omnibus infirmitatibus oculorum & spetiebus cataractarum curabilium preter cinericiam non opportet eos habere abstinentiam ciborum quia experti sumus de hoc quod non nocet eis ymo opportet nos habere confortatiua et nutritiua ut neruj confortentur per quos spiritus visibilis resultat in oculis &c.

CAPITULUM 8.^m DE SPECIEBUS || CATARACTARUM || INCURABILIUM.

REuertamur ad speties cataractarum incurabilium dicimus vobis de prima specie incurabili quod medici salernitani vocant gutam serenam & hec sunt signa cognoscendi quia pupilla est nigra & clara ac si nullam haberet egritudinem Inter concauitatem oculorum apparet in colore sereno & oculi semper mouentur cum palpebris suis quasi tremendo ac si essent pleni argento viuo & nos iam uidimus multos qui fuerunt in illa infirmitate vnde dicimus vobis quod accidit eis in utero materno quod aliqua corruptione que datur vnde nascuntur sic in baīe [*sic*] & nos probauimus multos illorum cum multis & diuersis medicinis & nullum potuimus conualere. Vnde sciatis carissimi quod nunquam vidimus dici quod possent

COD. PARIGINO.

tu ne la dois pas mectre par enbas car elle ny pourroit pas entrer pour raison de la rotondite et de la duresse qui est en elle, Mais tu la mectras de la partie maindre lacrimable, et fiche laguille Et puis apres quant tu la tireras dehors met ta main de la partie du nefz, et puis tire bien ton aguille en tordant et retordant auecques les dois doulcement ainsi comme tu as en la cure precedent, Pour ce Je dis que tous ceulx qui ont souffert et souffrent les infirmites des catharactes qui sont curables si non de celle qui sont de couleur de cendre Il ne leur est point de mestier de auoir ne tenir abstinence de viandes, car nous sommes assez expers a ce que nulle viande ne leur donnent nuysance || mais leur est de necessite de auoir aucun confort ou norrissement a ce que les nerfz soient reconfortez par lesquelz lesperit visible resplendisse es yeulx et que ainsi est que nous auons acomplir le traicte de catharactez curables maintenant nous retornerons a declarer de de trois especes incurables Pourquoi Je dis que la premiere espece incurable est celle que les medecins de Salerne appellent goute serene et trouueras les signes de la cognoistre telz car la pupille est noire et claire comme se au lieu ny auoit nulle macule. Et dedans la courainte deulx apport ainsi comme de couleur serene, et les yeulx se meuent incessament tousiours sans cesser auecques les paupieres ainsi en tramblant, comme se ilz estoient plains d argent vif, et en temps nous en auons veu pluseurs qui auoient la dicte infirmite. Et vous disons ainsi en jugent que telle maladie procede et vient a l'enffant ou pacient du ventre de sa mere daucune Infirmite corrompue qui a au dit lieu dominacion qui est la cause pourquoy Il naist sans lumierere. Et nous nous sommez parforcez de les curer auecques medecines variables en pluseurs

c. 40b.

COD. RICCARDIANO.

curari tamen aliquis istorum uidet claritatem diei & vadunt per vias cum oculis apertis ac si plene uiderent & multi de illis vident staturam hominis uel alicuius rei & quibusdam illorum permanet illud tantillum luminis usque in finem vite sue. Et aliqui de istis talibus sunt quibus non durat & nichil vident ac si non haberent oculos vnde carissimi ita vere dicimus nobis quod si omnes isti qui paciuntur talem infirmitatem que dicitur gutta serena tam de illis qui vident quam de illis qui nichil vident. Si quilibet istorum haberet totum aurum de mundo & totum uellet dare & omnes homines de mundo essent medici non possent eos in aliquo iuuare nisi solus deus cum sua potestate & virtute diuina ideo quia nerui obtici sunt ita oppilati cura mortificati quod nullum auxilium quod pertineat ad medicinam posset eos iuuare Et uocamus eam cataractam serenam quia generatur ex quadam corruptione descendente de cerebro

288ª. col. 2. || ad modum gucte aque & descendit it arepente quod omnes humores oculorum corrumpit & dissoluit aliquo tali suo modo quod ab illa hora in antea nerui obtici opiantur sicut diximus superius. Secunda autem species incurabilis est quod apparet in oculis quasi color viridis similis lapideo qui est in aquis in multis locis unde similiter sciatis quod ista species cataractarum incurabilium non inpaulatim uenit sed subito descendit & ita repente quod ab illa hora in antea paciens nichil videt ac si non

COD. PARIGINO.

et diuerses manieres Mais nous ny auons peu trouuer nul remede et saiches que oncques nous ne vysmes et oysimes dire que Ils se puissent curer en maniere qui soit. Neantmoins aucun de ceulx cy voyent la clarte du jour, et vont par le chemins les yeulx ouuers comme se il visse bien et sont ainsi pluseurs de ceulx cy qui voyent la stature des hommes et leurs somiaiges ou aucune autre chose. Et en aucuns demeure ce petit de || lumiere Jusques a la fin de leur vie. Et autres sont a qui Il ne dure

c. 47ª.

point ne Ils ne voyent goute emplus que silz nauoyent nulz yeulx et touteffois vous pouuez croire que se vng chacun de ceulx cy auoient tout lor du monde et le vouloient donner et tous ceulx du monde fussent medecins si ne leur pourroit Ilz donner aucun remede se dieu ne le faisoit. Et pourquoy car les nerfz optiques sont tant oppillez et mortiffie car nul ayde quil appartienne a medecine ne leur pourroit aider Et appellons Jcelle catharacte ainsi comme celle qui est engendree par le moyen de aucune corrupcion descendant du cerueil qui est dicte goute aigouse qui descent tant aigueusement et subtillement ou subitement quelle corrompt et disollue de leurs lieux toutes les humeurs des yeux en telle maniere que des Icelle heure ensuiuant le nerfs optiques le oppillent ainsi comme dit est dessus. La seconde espece qui est incurable est celle qui appert dedans les yeulx comme couleur verde ainsi comme lipie qui est en aucuns en pluseurs lieux et saychez vrayement que ceste espece ne vient pas de loing de petit a petit mais vient soubdainement et hastment descent a si grant haste, car des celle heure quelle est

COD. RICCARDIANO.

haberet oculos unde uobis dicimus quod ista species incurabilis est deterior omnibus aliis. Audivistis significata nunc uolumus explanare causam & accidentia qua de causa ista species incurabilis prouenit in oculis. Dicimus quod per nimiam frigiditatem cerebri planctum lacrimarum & vigilias et magnum timorem verberaciones capitis multis ieiuniis & similibus. Tercia species incurabilis est illa quando tota pupilla apparet dillatata tali modo quod non uidetur in circulis tunice oculorum sed tota naturalis lux est que dillata apparet aut nigra aut alba. Vnde carissimi postquam pupilla est dillatata iuuamen quod pertineat ad medicinam non posset eum iuuare. Et si aliquis credat ipsas curare inuanum laborat & hoc de iis tantum dictum esse sufficiat &c.

[CAPITULUM 9.^{m}].

A Modo Incipiamus de nomine diu [*sic*] de aliis infirmitatibus diuersis & variis superuenientibus oculis occasione quatuor hijs sanguinis, flegmatis, colere & melancolico primo docebimus vos de sanguine & dicimus vobis quod propter multitudinem sanguinis aliquando ascendit in oculis quedam rubedo et ardor & illa rubedo & ardor vertitur quod plurimum dessicat palpebras tale modo quod non remanet ibi pillus sed si infirmitas ista stabit per annum quod non curetur facit palpebras reuersare vnde dicimus uobis antequam paciens perueniat ad illum statum iuuetis illum colericum [*sic*] contra rubedinem et ardorem cum oculorum

COD. PARIGINO.

descendue le pacient ne voit goute emplus ne que sil nauoit nulz yeulx. Pourquoy Je dis que de toutes les autres especes ceste cy est la plus mauuaise Et ceste espece suruient es yeulx pour tropt grande froidure du cerueil et grande multitude de larmes | c. 47^{t}. et plenititudes et trop grant angoisse de yeulx et de vigilles ou de vielles. Et par trop grande timeur et verberacion ou bastre la teste ou par trop jeuner et leurs semblables. La tierce espece incurables est quant toute la pupille appert en maniere que lon ne voit point aux lieux nulz cercles ne tuniques aux yeulx mais toutes les lumieres apres ce quelle est dilatee appert ou noire ou blanche. Pourquoy apres ce que la pupille est ainsi dilatee on ny peut auoir ne trouue aucun remede qui appartienne a medecine de quoy on se puisse aydier et se aucun croit et se efforce de leur vouloir aidier. Il trauaille et labeure en vain.

LE QUART CHAPPITRE EST DE LA PASSION DES YEULX QUI PROCEDE DE COMPLECTION DE SANG.

OU NOM DE Notre seigneur et redempteur Jehsucrist de present nous commancerons a declarer les actidens de pluseurs maladies sanguines qui suruiennent es yeulx pour raison et a loccasion des iiij humeurs cestassauoir sanguin colorique fleumatique et malencolique. Et primierement nous parlerons de la compleccion sanguine car Je vous dis ainsi que pour raison de la multitude et de la grande habondance du sang aucuneffois il monte es yeulx aucune rougeur qui art et ceste rogeur et ardeur ce conuertist en pruritude pourquoy il desiche les paupieres en telle maniere que Il ne demeure en lueil nulz poilz Et se ceste infirmite ou maladie demeure par vng an sans estre curee elle fait

COD. RICCARDIANO.

cum isto colerico [*sic*] yerosolimitano. Recipe thucie alex. aur. *drach.* [?] 1. & libras

boni 1. in mortario pistentur ad modum salse & bene ducatur ita quod non resoluantur res predicte cum vino & ponatur postea in olla noua & cum eis adiungatur *unc* . i . rosarum siccarum et etiam in isto modo buliat super ignem lentum donec vinum reuertatur ad medium & postea leuetur & coletur per pannum lini et reseruetur in ampula vitrea & bis in die in oculis mictatis . scilicet mane & sero & omnes pacientes liberabuntur per unam ebdomadam et postquam composuimus istud colicum (1) cum ipso inumerabiles homines curauimus hoc recordamur quod antequam medicineris eos facias minui de vena || medicina fortis (2) si sunt iuuenes et si sunt senes purgetis cerebrum cum pillulis nostris que sunt contra

c. 288b. col. 1.

pruritum oculorum Recipe aloe epatici sandali rubei esule reubarbari an . *unc* . i . turbit minoris cacapucie agarici an . *drach* [?] libr. 2. ij conficiantur cum succo artemesie et recipiantur de eis secundum vices Et dicimus uobis vere quia non tantum ad pruritum oculorum valent sed ad omnem pruritum corporis & scabiei potenter valent de quocunque habente sic & vocamus eas pillulas comparacionis [*sic*] sui cito dabitis honorem deo & nobis. Docuimus nos curam accidentia & signa de pruritu oculorum qui fit de humore sanguineo & notamus uobis gloriosissimam curam secundum expertis-

(1) Correggi: « collirium ».

(2) Forse « mediana frontis ».

COD. PARIGINO.

renuerser les paupieres et pour || ceste cause auant que le pacient vienne en ceste estat Il se doyt ayder auecques vne collire dit Illitacion qui est ainsi fait. R. thucie alexendrine *unc.* 1. Et deux quartons de tresbon vin blan et dedans vng mortier auecques vng pillon chault tu pilleras tres bien la tuthie et puis met tout ensemble en vne ille neufue et y adionste *unc.* 1 . Rosarum siccarum et fait tout boillir ensemble en telle maniere dessus petit feu jusque a tant que le vin soit a la moitie consumme. Et puis tu le colleras parmy vng drap de lin et le reserue et garde en vne amolle de verre et en laue le pacient deux fois Et tous les paciens que tu en laueras dedans vne sepmaine Ilz seront garis. Et saiches que auecques ceste collire cy nous en auons curer Innumerables creature dicelle maladie. Mais touteffois gardes bien que deuant ce vous vses de la dicte medecine sur aucun pacient se Il est jeune que vous le faictes flobothomier ou saigner de la voyne medianne du front et se la pacient est viel tu lui purgeras le cerueil auecques noz pillules qui sont faictes contre la putritude des yeulx et se font par ceste maniere. R. Aloe epatici sandalli Rubei esule reubarbi ana *unc.* VI . turbich minoris cathapucia agarici ana *drach.* 1 . Incorporez bien tout ensemble et les faites confire auecques arthimise et en faictes masse de la quelle vous ferez pillules desquelles vous ferez prandre au pacient selon la puissance quil aura de les receuoir. Et dit ainsi que non tant seulement les dictes pillules valent pour le || pruritu et douleur des yeux mais aussi a tout pruritut du corps et Rougne de humeur quelcunque elles sont bonnes et proufitables Et appellons icelles pillules composees et les auons ordonnees et les pouuez donner car apres que vous les aurez prises vous on Rengrecyeres dieu pour le bien

c. 48a. c. 48b.

COD. RICCARDIANO.

simam [*sic*] exercicium & artem nostram probatissimam oculorum. Vnde habeatis uos cum benedictione in ea. Adhuc docebo vos alias infirmitates que procedunt ex habundancia sanguinis & in quo tempore magis superhabundant & nocent oculis vnde dicimus uobis quod magis habundant in fine Augusti usque ad mensem septembris hec infirmitas accidit ex diversitate fructum qui comeduntur illis temporibus magis quam aliis temporibus similiter accidit propter mutacionem aeris quod est verissimum sicut videmus in multis peregrinantibus. Vnde obtalmie dominantur illis temporibus oculis. Vnde nos uoluimus explanare quid est obtalmia &c.

[CA]PITULUM 10.

DE OBTALMIA (1).

Obtalmia est quidam sanguinis corruptus generatus ex humoribus calidis positus super albedinem oculorum & ascendit oculos cum furore & ardore & magis habundancia lacrimarum & subito veniendo tumescunt oculi quod non remanet ibi pilus paciens non potest dormire neque quiescere videtur ei habere oculos plenos arena uel spinis & fumo. Curam quam debetis facere omnibus & senibus & iuuenibus [*]. Recipe sarcocollam albam pulueriżemini optime in mortario eneo & de illo puluere intus oculum ponatis & impleatis bene oculum pacientis de illo puluere & paciens iacet suppinus cum medicina et ex alia parte habeatis stupham lini balneatam in aqua frigida & prematur super oculum ponatur et iaceat supinus ab illa hora in antea videbitur mirabilia quod paciens qui non poterat pausare uel dormire

(1) Nel Cod. « de Obtalmia » scritto, nel mezzo, in carattere maiuscolo.

COD. PARIGINO.

que vous aurez receu delles. Ilz sont aussi autres infirmites et maladies procedentes a loccasion de la humeur sanguine qui se naissent et suruiennent es yeulx qui habondent plus depuis la fin daoust. Jusques a la fin de septembre que elles ne font en nul autre temps et aduiennent Icelles infirmites et maladies pour la mutacion de layr et de la diuersite des fruis que lon menge en jcelle saison et les autres suruiennent pour la mutacion de lair tant seulement car en jcelluy temps pluseurs obthalimies les panniculez se engendrent. Pouquoy Je vueil ici demonstrer que ceste de obthalimie. Obthalimia est sang qui est corrumpu et est engendrer de humeur chaulde la quelle se met dessus la blancheur des yeulx auecques grant fumositez ardent et auecques grande habondance de humeurs et Incontinant fait grant timeur et douleur es yeulx et le pacient ne peult reposer ne dormir car il luy semble soyent plains de arenne despines ou de fumee. La cure tant des viez comme des jeunes est telle R. ante oua albumen et sercocolla ana selon que tu vouldras faire de pouldre et la puluerise tres bien et de la dicte pouldre tu mectras dedans les yeulx || et y en met si bonne quantite que tu en amples les yeulx et fait coucher le pacient alenuers quant tu y vuuldras mectre la dicte medecine et puis si prent estoupes de lin et les baignes bien en eaue froide et les conprimes fort et les met dessus lueil et de ceste heure en auant tu verras meruellles car le

c. 49ᵃ.

COD. RICCARDIANO.

ullo modo ita subito sicut poneretis puluerem predictum in oculis statim incipiet dormire & quiescere a laboribus suis et proba . medici salernitani vocant infirmitatem istam obtalmiam secundum Y[pocratem] et G[alenum] et mirabiles medicos [*] nos autem uocamus ipsam torturam tenebrosam quia quando descendit in oculos ita descendit cum magna tortura quod oculi tenebuntur & medicinam ‖ vocamus puluerem benedictum quia cum intrat oculos ab illa hora in antea paciens habet requiem & accipit sanitatem benedicendo deum atque dictum puluerem benedictum & etiam sine purgatione et minucione innumerabiles homines liberauimus & pecuniam magnam a divitibus lucrati fuimus a pauperibus vero elemosinas multas. Vnde uos similiter faciatis.

c. 258ᵇ, col. 2.

CAPITULUM II.

ET adhuc docebimus uos pessima & diversa genera Infirmitatum que generantur in oculis occasione obtalmie que non fuit curata in principio sicut scripsimus in arte nostra probatissima oculorum vnde sciatis carissimi propter incustodiam & malam curam quam multi medici faciunt ignorantes artem sequente hominem cum medicinis suis adiungunt dolorem super dolorem & ab illa occasione oculi dealbantur tali modo quod multi de illis pacientibus nunquam ad pristinam sanitatem reuertuntur. Inquibusdam humores oculorum dissoluuntur propter magnum dolorem qui accidit in medicinis contrariis & eminent oculi concauitate extra palpebras & pacientes apparent deturbati & nichil vident vnde dicimus de illis talibus postquam perueniunt ad illum statum nulla medicina potest eos liberare quia oculus est separatus a suis nutrimentis & mortificatus cum tota substantia. Item dicimus uobis pessima & diversa genera

COD. PARIGINO.

pacient qui ne pouvoit durer ne Repouser

tantost dormira et sera en Repos. Et auecques ceste pouldre Icy nous en auons curez innumerables pour quoy nous lauons nommee et appelle pouldre benedicte ou alexandrine. Et si veulx aussi dire et declarer de diuerses generacions et maladies de Infirmite qui aduiennent es yeulx pour Raison de la dicte maladie de obtalimie et cest

pource quil nont estez curez au comancement et saichez que par deffault de soy garder de celle male cure pluseurs folz medecin ouurent ignorament en icelle commectent grant erreur en prenent la substance des medicines et font adioindre au lieu nouuelle douleur a loccasion de la quelle les yeulx se blanchissent en telle maniere que en beaucoup de pacient la sante quilz auoient es yeulx pardeuant ne leur sera jamais rendue ne Retournee au premier estat pourtant que aucunes humeurs des yeulx se dissoluent pour la douleur qui monte par les medecines contraires. Et de Rechief encores disons nous que la occasion de la dicte obtalimie Il ya pluseurs pacient qui sont perturbes es yeulx et ne voient pas bien pour Raison de ce quilz ont les yeulx

COD. RICCARDIANO.

infirmitatum que proueniunt occasione obtalmie multi conturbantur oculi & non vident sed habent oculos fumosos & accidit eis propter custodiam malam quia semper comedebant contraria quando paciebantur et remanet eis istud vicium quia semper lacrimantur vnde si aliquis istorum veniret in curam nostram (1) purgetis prius cerebrum cum pillulis istis. Recipe polipodi esule mirob . citri . reubar . ann . *drach* [?] . 1 . cum lacte sicomori pillule conficiantur & accipiat de eis secundum uices (2) pacientis facta purgacione detis ad sumendum mane & sero de dyolibano nostro yeresolimitano sicut habetis de tercia specie cataractarum curabilium dyolibanum. Recipe olibani *unc.* . ii . gar . nuce mus . nuce indici croci ann . *unc.* . 5 . boni castorei *unc.* . 5 . hec omnia pulueriszentur & pro cribano terantur & cum bono mello dispumato misceantur et conficiantur & fiat inde ellectuarium pacientes recipiant mane & sero ieiuni ad quantitatem castanee & intus oculum ponatis de puluere alexandrino donec liberetur ad plenum. Et iterum custodiat se a cibariis contrariis. Jam compleuimus vobis tractatum de obtalmia & docuimus diversa genera infirmitatum que procedunt occaxione sui & scripsimus vobis probatissimam curam secundum magistrum & artem probatissimam.

c. 289ª. col. 1.

|| CAPITULUM 12.ᵐ

MOdo incipiamus in nomine dei de paniculis que generantur in oculis ex habundancia sanguinis. Dicimus autem quod

(1) Invece di « vestram ».

(2) Leggi « vires »

COD. PARIGINO.

c. 49ᵇ.

plains ainsi comme|| de fumosite ou dautre nuysance car ce leur suruient par mauuaise garde pour ce quilz vsent et mangent aucun contraire de pluseurs et males viandes quant leur dicte maladie leur Rengne et seuffrent la douleur es yeux et leurs vices cestassauoir que leurs yeulx leur larmoyent Et se ainsi estoit que telz pacient vausissent vestre cure premierement que tu leur pourge le cerueau auecques les pillules qui sensuit . R . polipody quercini esule mirabolans citri Reubarbi ana *unc.* 1 . Et mesles tout ensemble et les confis cum lacte citomororum et en formes pillules des quelles tu donras au pacient selon la possibilite de sa puissance pour les Receuoir Et quant la purgacion sera faicte donne luy deuers le soir dyaolibani Irssitario et dedans les yeulx vous mectres de pouldre de alixandre. Jusques a ce quil soit plainement curer et que il se garde bien de viandes contraires. Et

maintenant nous commancerons de parler des panniculez qui se engendrent es yeulx par habondance de sang. Doncques je dis que les panniculez se engendrent en pluseurs et diuerses manieres et premierement pour Raison de male garde secondement

COD. RICCARIDANO.

paniculi oculorum multis generantur modis primo ex mala custodia. Secundo per multos dolores qui accidunt in capite vnde per illos venit emigraneum & descendit in timporibus et superciliis & facit pulsare venas & pro pulsatione oculi lacrimantur & conturbantur vnde paniculi generantur & apparet in oculo sicut granum milei sub tunica & a multi uocantur gutatici & ab aliis piceucelle & in Opullia cancere & bene dicunt quia per magnum dolorem capitis & superfluitatem sanguinis creantur in oculis cum dolore misto = Secundus paniculus dicitur quod apparet super tunica ad modum

lentiginis scamee = Tercius paniculis apparet sub vna parte oculi ac si esset fletus (1) de niue quando nigit = Quartus paniculus est quando apparet totus paniculus albus uel nulla nigredo uidetur nec de luce nec

de tunica. Narrauimus qualiter paniculi generantur in oculis & quot sunt species earum deinde narrabimus de unoquoque secundum Magistrum nostrum et (2) largum exercitium et artem nostram probatissimam oculorum & primo incipiamus de primo dicemus ergo quando videbi[ti]s hec signa in oculum & granum milei cauete uobis ne ullam medicinam ponatis in oculis intus uel extra ideo quia ista infirmitatas idest de primo paniculo non debet curari cum medicinis laxatiuis nec cum pulueribus uel electuariis quia omnia nocent eis sed facias istam curam que est gloriosissima pro istis paniculis qui appa[*]rent ut granum milei. Recipe XI ramos rubi tenerissimi & pistentur bene ad modum salse & ex alia parte habeatis duas

(1) Correggi « flocus ».

(2) Il codice « sed ».

COD. PARIGINO.

pour pluseurs douleurs qui peuent suruenir ou chief par moyen des quelles douleurs la mygranie aduient et descent es temples et es surcilz et fait souer les voines et pour

Raison dicelle pulsacion les yeulx gectent larmes et par le moyen de ce les pannicülez qui sont engendrees apparent es yeulx en diuerses manieres. Et dit ainsi que le premier pannicule es yeulx ainsi comme grains de milet dessus la tunique et de pluseurs est appellee || gratarici [*sic*] et dautres est appellee putatele et a Naplez est appellee canture et dise bien car a loccasion de la grant douleur qui vient de superfluite de sang elle concaue. La sconde pannicule est qui appert dessus la tunique en maniere descaille de poisson. La tierce pannicule appert de la partie de vnca de lueil ainsi comme ce cestoit vng floc de nege qui feust assemble (1) ensemble. Le quart pannicule est quant il appert aucuneffois tout le blanc et que nulle tache de noir ny appert au lieu ne a la tunique ne a la lumiere. Je dis doncques que quant tu verras le signe es yeulx cestassauoir vng grain de mil concaue gardes que tu ne mectes nulle medicines dedans les yeulx ne dehors pour ce que ceste maladie ou infirmite ne peust estre curee auecques medecine laxatiue ne auecques pouldres ne tollires [*leggi* collires] ne cautaires car toutes ces coses nuysent es yeulx mais fait ceste cure moult glorieuse qui apres sensuit qui

c. 50a.

est ainsi facte. R. XL cymas Rubri et sint tenere et pista cas ad modum sale et deux *lib.* de bon vin blanc et iii. J. de Rude et *unc.*

(1) Qui trovasi canceliata una parola forse *ensemble*.

COD. RICCARDIANO.

libras boni uini albi et potatis insimul in una olla & cum eis plenum pugillum rute & *drach.* [?] IIIJ florum camomille sicce uel uiridis & cum lapide quod dicitur albaustrum libras V & semen *unc.* VI olei rosarum lib. I . cere *unc.* 1 . hec omnia pistentur antequam in predictis uino ponantur preter flores camomille & ceram postea ponatur olla super ignem lentum cum predictis ut buliant donec totum vinum consumetur ita quod videatur figere & postea habeatis vj albumina ouorum & in olla cum predictis rebus misceantur donec bene firmentur deinde habeatis pannum lini & tota ista colatura ponatur in panno & coletur bene & optime [*] || & exit Inde preciosum vnguentum alabaustrum eo preciosum vocamus a pretio quia non est pretium in mundo quod ei possit assimilari. Vnde preciosus idest virtuosus & dicitur alabaustrum quia componitur cum alabaustro & de isto precioso vnguento vngatis timpora et frontem usque ad superciliam & cum sola unctione liberabitis istos paniculos qui apparent ut granum milei &.

c. 289ª, col. 2

CAPITULUM [13.m]

CErte carissimi postquam placuit deo ut componerem librum istum nolo uobis ocultare ea que michi erant secreta quia nisi scientia philosophorum restaretur per scripturam nunquam uera possent discerni a falsis nec vlla racio esset hodie hoc mundo & adhuc dicimus vobis de hoc unguento alabaustro multos habet virtutes quas hic non dicimus vobis quia non tantum in istis paniculis que apparent ut granum milei sed ubicumque est dolor in corpore in capite uel in pede uel quacumque parte corporis firmiter paciente mixeris liberabitur statim a dolore & cum inueniebamus mulieres habentes dolorem uel corruptionem

COD. PARIGINO.

. iiii de flour de camomlle qui soit sciche ou verde et de la pierre qui est dicte alabaustrum *lib.* VI [?] semen feni *unc* olei Rosarum *lib.* 1 . cere . i . et puis incorpore bien toutes ces choses ensemble hors la camomille et la cere et pillez bien tout ensemble et puis apres tu mectras toutes ces choses ensemble et les pilles bien et puis tu les mectras en une vne ole neufue dessus petit feu et boulle tant et si longuement que tout le vin soit consume tant qui te semble que tout frise et puis apres fay que tu ayez VJ albums deufz et les || les choses dessus dictes Jusques tant quilz soient bien conformez et puis le colle par vng drap de lin et se qui en sauldra est vng oiguement precieulx qui est nomme vulgallement alabaustrum car ainsi nous lauons appellee et nomme pour ce quil nya son pris ou monde aqui le' puisse comparer et auecques le dict oiguement tu oindras le front du pacient et les temples Jusques au surcilz Et celle vnction curera et garira toute la douler. Et te dis que non tant seulement elle vault au paniculez mais aussi en quelconque lieu ou Il aye douleur aussi ou chief et aussi en tout le corps ainsi comme sont les pies les mains et les autres membres. Car ce ainsi est que le pacient se oigne dudict oiguement tantost de la douleur quil aura, il sera garir de

c. 50b.

COD. RICCARDIANO.

matricis donabamus eis ad comedendum ac si esset electuarium statim liberabantur &

similiter cum iuueniebamus dolorem stomachi faciebamus eos vngere super stomachum manus & pedes et renes & statim requiescebant a languoribus suis similiter ualet potenter ad omnem emigraneum dolorem & omnem egritudineum dolorem oculorum facta unctione fronti timporibus & super-

ciliis = Audiuistis diuersas varias virtutes preciosi vnguenti alabaustri compositi a nobis ascidentia & signa de primo paniculo quod apparet ut granum miley secundum expertissimum magistrum et artem probatissimam nostram oculorum.

CAPITULUM 14.m

MOdo procedamus de secundo paniculo quod apparet super tunicam ad modum lentiginis uel ad similitudinem scame piscium. Vnde dicimus uobis vere quia si isti paniculi a principio cum erit generatus non est (1) curatur [*sic*] cum istis curis quas dicam nunquam poterit ad plenum quod bene uideat quia incarnatur & indureseit super tunicas oculorum & si uoletis ipsam eleuare cum uncino et incidere cum rasorio

(1) Nel codice l'« est » che segue il « non » è quasi cancellato.

COD. PARIGINO.

toutes maladies quil luy peuvent aduenir. Et aussi nous auons trouve pluseurs femmes qui auoient grande douleur de pluseurs maulx qui suruiennent a la maire aus quelles donnons a menge et vser de cestuy oiguement en forme et maniere ainsi comme ce cestoit electuaire et aussitost quelles en auoient vse elles estoient delivrees de toutes leurs maladies et douleurs sans ce que jamais elles feussent plus tormentees de la dicte maladie. Et semblablement nous en auons veu pluseurs tant hommes come femmes qui auoient grande douleur et maladie a lestomac et nous luy en faison oindre le dict estomac et les Rains dudict oiguement et Incontinent Ilz estoient garis et deliurez de la dicte maladie. Et certament il vaultaussi a toute douleur de migranie et a toutes maladies des yeulx quant on en fronte et oing on le front fort et souuent et aussi les temples et les supersicilliz super ou || surcilz. Le seconde panicule est celluy qui appert dessus la tunique des yeulx ainsi comme en maniere descaille

c. 51a.

de poisson pourquoy Je dis que se tel pannicule nest cure au commancement de la maladie auecques les cures que nous auons a dire jamais il ne pourra pleinement estre cure en maniere quil puisse bien veoir. Et se tu ne la scez esleuer auecques la vngecion et tu la tranche auecques le Rasor tu ne la sauras si subtilement trancher ne fendre que tu ne mectes a distruction tout la

COD. RICCARDIANO.

non poteritis incidere sic subtiliter quod non incidatis tunicam & si tunicam || (c. 289[b], col.) incideretis totam substantiam oculi destrueretis. Vnde carissimi moneo uos et cum videretis tales paniculos postquam non sunt recentes & sunt indurati super tunicam oculorum non recipiatis in cura vestra (1) quia non possetis inde honorem & bona fama vestra diminueretur ergo dimittite errorem et timorem cauete uobis ab ipso ut nuncient homines ad lapidum viam malicie ad corrumpendum vos postquam habetis nostram noticiam & experientiam de vna quaque egritudine oculorum secundum magistrum nostrum et artem nostram probatissimam oculorum operemini ipsam cum salute et non nracmi [*sic*] medici mali. Itote per viam veritatis & date honorem deo et sequemini ipsam operantes opus misericordia & pietatis & adhuc tractaturi sumus de secundo paniculo & dicimus quod secundus paniculus debet curari a principio cum incarnatur super tunicam saluatricem secundum Johanitium quod postquam induratur nullum est auxilium sine periculo. Vnde antequam peruěniat ad illam duriciem cura eius facere est cauterium a timporibus cum cauterio rotundo sicut denotauimus in cauteriis nostris quia ignis atrahit dissoluit & consumit & non permittit ipsam incarnari super tunicam quod fit atrahendo & dissoluendo & consumendo per illum locum cauterizatur & consumitur ille panniculus et clarificatur oculis cum additis medicinis subscriptis facto cauterio mit[e]tis in puluere nabatis in oculo (2). Et ex alia parte 4.[or] poma cinere coquantur hoc facto mundentur a cortice exteriori & medulle pistentur in mortario eneo & cum eis iun-

(1) Il codice « nostra ».

(2) Forse da correggere « mittetis pulverem nabatis in oculo ».

COD. PARIGINO.

substance de lueil. Et par ainsi je vous conseille que vous ne soyes point conuoiteux de prandre et receuoir telle cure quant elles ne sont fresches et que elles sont endurciez car jamais vous ny pourres auoir humeur. Et doncques nous auons dit que Icelle pannicule au commancement se peult curer quant il se encharne dessus la tunique sanatelle mais deuant ce que elle sendurcisse sa cure est telle qui sensuit. Tu feras ton cautere aux temples du cautere Ront car se que le feu actrait Il dissoult et consume et le permet bien curer entierement car il consume et clariffie du tout lueil et quant tu auras fait tout cautaire tu mectras dedans lueil de la pouldre nabatis.

Et dautre part tu prendras quatre pommes et les feras cuyre bien dessoubz la cendre et ce fait quant elles seront bien cuytes tu les nectoyeras tresbien des escorces puis tu prandras la moelle dicelles et la pilleras fort en vng mortier darm ou de loton et auecques la dicte moelle tu mesleras la

COD. RICCARDIANO.

gatur clara oui usque quo fiat vnguentum siue emplastrum & pone super timpora postea super oculum oculo clauso & bis in die amittere cum emplastro & dicto puluere ponendo in oculo de puluere & super ponendo emplastrum & cum panno lineo ligetur & sic maneat de mane usque in sero & de sero usque in mane & cum istis curabi[ti]s istos paniculos recentes si pacientes fuerent obedientes laudantes & benedicentes depm. Amodo dicemusde tercio paniculo qui apparet super tunicam oculi.

[CAPITULUM] 15.

TErcio quidem docebimus eamdem curam faciatis sicut habetis in secundo cauterio in timporibus & in oculis ponatis de predicto puluere nabatis sed tantem adiungatis io eo istam medicinam que valet contra albedinem oculorum ideo quia denigrat tunicam destruit maculum idest albedinem & hec est eius cura. Accipe *unc.* 4 boni ligni ‖ aloes & iterum habetis perabsidem . vnam nouam & impleatis de carbonibus uiuis et postea lignum aloes ponatis super carbones & ex alia parte habeatis unum bacile mundum et magnum & coperiatis inde perassidem cum carbonibus ita quod totus fumus recipiatur in bacili recipto fumo habeatis *unc.* II . de puluere nabatis & in illo bacili ubi est ille fumus misceantur & cum pistello eneo dueantur donec iterum in subtilissimum pulverem reducantur cum predicto fumo insimul facto puluere intus in oculis bis in die ponatis & de super oculos emplastrum de pomis sicut docui uos in secundo paniculo & liget cum faxia sic de mane usque in sero & de sero usque in mane & cum istis curabitis tertium panicum & non cum alio usque quo perueniant ad perfectam sanitatem laudantes deum . &c.

c. 289[b]. col. 2.

COD. PARIGINO.

glaire dun euf et incorporez bien tout ensemble jusques a tant quil soit bien mesle et soit fait en maniere ‖ de oiguement du quel tu mectras dessus estoupes et le semplastieras dessus lueil, mais tu feras quil soit clos et serre puis le lye dune bande et fay de cestuy appareil ij foys le jour et par ceste maniere tu cureras ceste pannicule. Et du tiers pannicule tu feras la mesme cure qui est declaree dessus du second pannicule mais tu adiousteras auec la pouldre nabatis ceste medecine qui vault contre tresgrant blancheur des yeulx car elle donne couleur noire a la tunique et difforme la macule en vng jour. Il sensuit la cure . R . terciam partem *unc.* j . boni ligni aloes et habeas scubellam nouam quam impleas carbonibus viuis & pone lignum super carbones Et que ayez ung bacin a barbier ou une bassine bien necte et couvre tellement le bassin que toute la foumee soit Reseruee dedans le bacin et quant toute la fume sera ainsi reseruee comme dit est tu prendras *unc.* j . de puluis nabatis et la mesles auec la fumee qui audit bassin et le incorpores bien ensemble et dicelle pouldre bien meslee tu mectras dedans les yeulx. Et puis par dessus tu mectras l'emplastre de pommes ainsi comme deuant est dit Et noctez que la pouldre nabatis ce fait de succre nabet ou de sucre condj ou de sucre dalixandre qui est tout vne mesme chose Et de pouldre faicte de ancheram qui est jaune de la Rose blanche et les incorpores bien tout ensemble et dicelle pouldre tu pourras vser en pluseurs et diuerses ma-

c. 51[b].

COD. RICCARDIANO.

Dicere uolumus de 4.ª specie facimus puluerem nabatis & narrare uolumus duram et potissimam virtutem quam habet ad pannum oculorum sed tantum suum proprium est liberare secundum et tercium paniculum.

= Dicimus ergo di 4.ª specie sic & postea narrabimus uobis virtutem quam habet ad pannum oculorum [*] (1). Dicimus ergo quod pulvis nabatis fit de zuccaro nabatis . sed arabi & sarraceni ipsum zucarum gilò nos autem christiani secundum medicos uocamus eum zuccarum nabatis & uocamus eum similiter candij alexandrini & de istis alexandrini candis facimus puluerem nabatis qui puluis multa [*] mirabilia facit ad pannum oculorum prima quia mollificat pannum oculorum, secundo quia dolorem sedat, tercio quia destruit rubedinem oculorum, quarto quia corodit panum & totam maculam. V confortat oculum & acuit visum. VI lacrimas constringit si sunt de humore frigido (2) & est ita securus puluis quod ad omnes infirmitates oculorum prodest & nullis obest. Amodo uolumus explanare vobis omnes suas virtutes primo mollificat propter magnam humiditatem suam secundo mitigat propter suauitatem sue dulcinis . tercio corrodit pannum propter suam duriciem quia antequam dissoluatur et reuertatur in aquositatem potenter corodit pannum oculorum idest quia confortat quia si aliqua caligo est in oculi clarificat visum et purificat spiritum invisibilem. V constringit lacrimas si lacrime sunt de humore frigido quia propter caliditatem suam contemperat illam frigiditatem.

= Expleuemus vobis de predictis. Amodo uolumus dicere de secundo paniculo = Dicimus quod vnus panniculus est quando

(1) In margine sta scritto: « Nota et pul uere nabatis ».

(2) L'abbreviazione del Mm. é « f.no ».

COD. PARIGINO.

nieres et est merueilleuse contre la pannicule des yeulx.

Primierement car il mollifie les pains des yeulx secondement car elle mitigue la douleur tiercement car il destruit toute la Rougeur des yeulx. Quartement car il corrode le pain et toute la macule des yeulx Quintement pour ce ‖ quil conforte les yeulx et si aguise la vue. La Sej.ᵉ car elle constrint les lermes [*sic*] se elles sont de

c. 52ª.

humeurs froude. Et ceste pouldre tant seure que elle proffite a toute infirmite des yeulx et ne fait nuysance a nulle chose. Et dis primierement que elle moliffie pour raison de sa grant humidite La ij.ᵉ est quelle mictigue pour raison de sa grand doulceur et suavite. Tiercement elle destruit toute la rougeur des yeulx pour raison de sa qualite bien puriffie. Quartemet elle corrode

COD RICCARDIANO.

oculus apparet totus albus & nulla nigredo videtur ibi necque de tunica necque de luce vnde sciatis quod accidit propter magnum ‖ dolorem descendente par medium capitis cum magno dolore oculus albescit & apparet oculus in colore quasi lucidus alabaustrus & paciens ab illa hora in antea non videt sed dicit quod totus mundus videtur sibi albus & non potest discernere unam rem ab alia & oculi semper lacrimantur & tota naturalis albedo oculorum apparet rubea circum circa tunicam dealbatam.

c. 290b, col. 1.

= Cura eius primo faciat primo faciatis cauterium in vertice capitis sicut videbitis in cauteriis nostris facto cauterio habeatis XII albumina ouorum & ponatis in vna peraside noua & cum stipite durantur albumina donec reuertantur in spumam postea dimittantur aliquantulum residere postea proicietur spuma & in illa aqua intingatur bombax et oculis clausis super ponatur decies in die & decies in nocte vsque quod paciens veniat ad pristinam sanitatem & cum istis curis evacuabitis quartum paniculum usque ad plenum & non cum alio quia si etiam aliis pulueribus corosiuis curaueritis addetis dolorem dolori & magis obesset quam prodesset &c.

COD. PARIGINO.

par sa grant duresse car deuant ce quelle dissolue en la puissance de son accetousite elle corrode la pannicule. Quictement [*sic*] elle conforte car se aucune chaleur ou ardeur est es yeulx elle la puriffie et clariffie la veue et si viuiffie lesperit visible. La vj.ª est car elle constrint les larmes se elle sont de humeurs froides car pour raison de sa chaleur elle actrempre celle fumosite. Le quart est quant les yeulx apparent tous blancs et ne voit on aueunement ou lieu nulle chose noire ne dessus la tunique ne nulle lumiere ne apparest en lueil et se adiuent pour raison des vne tresgrant douleur qui descent par le mylieu de la teste auecques grant fureur et enuironne lueil tout alentour et a loccasion de la dicte douleur lueil se blanchist ainsi et apparet quasi ainsi luysant comme albastre Et le pacient des ceste heure la en auant ne voit point mais dit quil luy semble quil voit tout le monde blanc et porroit descerner ne diuiser vne chose de lautre et les yeux lacriment et plorent tousiours et toute la naturelle blancheur de lueil se apparet toute rouge a lenuiron la tunique blanche. Vouz auez oyr les ‖ causes accidens et signes du quart pannicule et present Il nous convient veoir la cure dicelle qui est telle R. xij albumina ouorum et pone ipsas in scutellas noua [*sic*] et ab aliquo stipite ducas eas usquequo reuertantur in spumam post dimitte aliquottantulorum Residere et post prohiciatur spuma Et post tu auras du coton et le moilleras dedans la glaire demouree et nestoyee lescume demeuree et le emplastre dessus lueil qui soit clos et serrer et fay ce preparatoire par chacun jour. x foiz et la nuyt autant et fay ce par si longue espace de temps que le pacient paruiengne a sante. Et auecques ceste medecine cy tu cureras le quart panniculum et non pas cum autre medecine. Pourquoy je vous admoueste et euorte [*sic*] que vous

c. 52b.

COD. RICCARDIANO.

Capitulum 17.m

A Modo incipiamus de aliis infirmitatibus superuenientibus oculis occasione flegmatis. Vnde dicimus quod occasione flegmatis in multis superueniunt lacrime de istis lacrimis (1) generantur tres diuerse infirmitates Vnde docere uolumus de prima & docendo audietis vnam diuersam infirmitatem que generatur in oculis contra naturam. Vnde uobis dico quod propter multum cursum lacrimarum in multis mollificantur superiores palpebre cum intrinseca parte nascuntur pili & pungunt pupillam oculorum & per hoc oculi patiuntur & conturbantur tali modo quod paciens non potest aperire oculos donec pili extoto eleuentur cum pericicatoris. Vnde sciatis quod paciens donec pilli non renascuntur reuertitur paciens ad deteriorem statum vnde melius fuisset si non extraxisset quia bene scitis carissimi quod quant magis pili extrahuntur tanto grossiores efficiuntur super vno reuascuntur quatuor & pungunt super oculum ac si essent pilli porcorum & ab illa (2) punctura oculi conturbantur et rubescunt tali modo quod paciens non potest oculos aperire propter frequentem punctu-

(1) Nel codice « lacrimis lacrimis ».

(2) Il cod. « illi ».

COD. PARIGINO.

procedissiez selon cest art cautement et vous gardes que dessus le pannum nulle autre medecines vous ne presumies de mectre si non que celle que nous vous auons dit cy dessus. Car ces panniculum ou pannum ne se doiuent point curer auecques medecines corrosiuez car en ce faisant vous y dourez plus grant douleur que vous ne feriez de cure.

Le Vme Chapitre est des maladies des yeulx qui procedent a l'occasion de flemni [*sic*].

LES MALADIES qui surviennent es yeulx a loccasion de flemnes procedant en pluseurs manieres car par fleume a pluseurs procedent e suruiennent les lermes es yeulx desquelles lermes se engendrent trois grisues [*sic*] et diuerses maladies, pour ce je vous dis que pour trop grant cou-ree et influence de lermes a pluseurs personnes les paupieres || souveraine tantost se mollifient. Et dedans le partie jnterieuse naissent aucuns poilz et jceulx poignent la pupille de lueil et a loccasion de celle poincture les yeulx sont conturbez et plourent a grosses lermes tellement que les yeulx font tant de douleur au pacient quil ne les puet ouurir Jusques a ce que tous jceulx poilz soient arrachez auecques les pincetes et quant ilz sont vne fois ostez et arrachez ilz renaissent de nouuel pourquoy le pacient retourne a plus mauuais estat quil nestoit pardenant. Et la raison est car quant les pois se arrachent il eu naist et en croit de plus gros et pour vng que on en arrache il en croist quatre qui poignent et tormentent les yeulx plusfort que deuant ainsi comme sil estoient poilz de porceau. Et a loccasion de celle poicture [*sic*] les yeulx sont si grandemment perturbes et rougissent tellement que le pacient ne peult

c. 53a.

COD. RICCARDIANO.

ram oculorum & multi sunt pro maiori parte qui amittunt lumen cum tota substancia propter frequentem puncturam & ita oculi destruuntur. = Docuimus vos causam accidentia et signa de prima infirmitate oculorum qui in oculis occasione lacrimarum prouenit ex habundancia ‖ flegmatis. Amodo probatissimam cura dicere. Accipiatis duas acus que sint longe ad mensuram digiti minoris ex illa parte habeatis vnum solum [*sic*] & ponatis ipsum per foramen ambarum acuum & ligetis bene ad invicem per foramen & postea subleuetis palpebram superiorem cum digitis uestris & accipiatis de corio palpebre cum dictis acubus & ligetis ad inuicem tali modo quod oculus valeat claudere & aperire postea ligetis bene ab una parte & ab alia et dimittatis acus ita ligatas donec cadant per se cum corio ita ligatas postquam ceciderint nullam medicinam pouatis in illa cicatrice quam acus fecerunt quia per semetipsam

c. 290ª, col. 2.

sanabitur. Et si paniculus qui generatur in oculis (1) occasione pulsationis pillorum interim est destructus. Si autem medicetis eos cum puluere nabatis bis in die quousque clarificetur oculus & cum ista cura predicta innumerabiles homines curauimus & multas pecunias a diuitibus lucrati fuimus a pauperibus vero remissione peccatorum.

CAPITULUM 18.ᵐ

AModo incipiamus de secunda infirmitate que est illa quando oculi aparent conturbati & pleni venarum & sunt pannosi & paciens non clare videt infirmitatem istam pannum vitreum vocamus. = Cura est quia cum videtis tales infirmitates primo

(1) Il codice ripete « oculis ».

COD. PARIGINO.

ouurir les yeulx et pluseurs a loccasion de celle poincture et a loccasion de ce pluseurs en perdent la veue la cure est telle.

Prent deux aguille qui soient longues a la mesure du petit doy et par le pertuiz delles tu enfilleras du filet le quel tu jouindras ensemble tant comme tu pourras et puis tu leueras la paupiere dessus auecques ton doit et auecques les aguilles tu prendras la pel auec la conjunction de la paupiere et puis lye lesguille tellement que le pacient puisse ouurir et fermer lueil et en ceste maniere tu lesseras les aguilles ainsi formement lies aus dicts poiz. jusque a ce que Ilz cheant et tombent par eulx mesmes en la coniun_ctiue de la paupiere Et apres ce que les aguillez serons ‖ tombees ne met point de medecine en la cicatrice que laguille a faicte que par soy mesmes elle cherra et se garira Touteffois se aucuns pains se engendroit es yeulx pour raison de la pulsacion des poiz poilz medecinela auecques la pouldre nabatis deux fois le jour et fait tant jusques a ce que les yeulx luy soient parfaictement clariffiez car en ceste maniere nous curons et auons pluseurs foiz curer les dictes maladies dessusdict. Et auons plus trouue de telles maladies en Calabre que en nul autre lieu ne pais et sigue plus le dictes infirmitez es femmes que es hommes La ij.ᵉ jnfirmite qui suruient par raison des lermes qui suruiennent par flemne et celle qui aduient quant les yeulx apparent troubles et plains de vaynes et de pains et le pacient ne voit pas bien. Touteffois quant telle maladie suruient au pacient, la cure est telle. Premierement fay luy rese tout le chief et puis luy fais un cautere ront a

c. 53ᵇ.

COD RICCARDIANO.

faciatis radere totum caput & cum cauterio rotundo faciatis cauterium in mollicie capitis & in timporibus cum cauterio longo sicut denotauimus vobis in cauteriis factis cauteriis mitatis in oculos de puluere nostro alexandrino semel in die donec recipiat lumen suum usque ad plenum & bis in mense purgetur cum pillulis nostris yerosolimitanis & cum ibit cubitum recipiat de dyaolibano nostro & cum istis curabitis secundum infirmitatem que oculis contigit ex habundancia lacrimarum occasione flegmatis contigit &c. &c. seguitur capitulum 19 quod vide infra & verte istum folium quia scriptor hic subsequenter errauit in ordine capitulorum et ideo verte folium &c.

Modo incipiamus de aliis infirmitatibus superuenientibus occulis occasione flegmatis

(1) Modo dio sic dico tibi quod non possum habere multas pecunias quod non habeo multas et sic sequar.

unde dicimus quod occasione flegmatis in multis superueniunt lacrime de istis lacrimis generantur 3 diuerse infirmitates unde docere uolumus de prima cat.

COD. PARIGINO.

la partie molle de la teste et es temples fais vng autre cautare du cautere long. Et quant tu aurais fait tes cautaires tu luy mectras dedans les yeulx de nostre pouldre de alexandre ou nabatis chacun jour vne fois jusques a ce quil aye recouurer sa lumiere Et aussi que chaucun mois Il soit purge auec noz nostres pillules Irslit [*ossia* Ierosolimitanes] et quant il vouldra entrer ou lit quil preigne de notre dyaolibano qui est dessusdict declare et auecques les choses dessusdictes vous cureres bien et parfaitement tous paciens de la dicte maladie. La

c. 290b. col. 1.

|| Capitulum 19.m

MOdo de tercia infirmitate que est illa quando totus oculus apparet carnosus & si illa carnositas est indurata super oculum pannum. I . uel . IJ . non oportet eas curare cum pulueribus aut coliriis quia non prodest prius faciatis radi totum caput & postea faciatis cauteriis Instanti die aperiatis oculum pacientis cum digito uestro & totam illam carnositatem incidatis ita discrete quod

(1) Nel codice queste parole che seguono fino al fine del capitolo trovansi scritte dalla stessa mano in linea con quelle del testo. Alcune linee obliquamente trasversali accennano come a cancellatura di tutto il passo, ossia delle ultime sei linee della colonna del codice.

tierce infirmite est quant tout lueil se monstre charneux ou plain de cher et ce icelle charneusite est toujours citrine par lespace dun an ou de || deux et est endurcie quant tu verras et cognoistras la dicte maladie Il ne les te fault point curer auec pouldres ne collires car ce ny proffiteroit riens Mais premierement faictes luy reze le chief et puis faictes les cautaires ainsi comme je vous ay enseigne en la seconde infirmite et cure et quant voz cauteires seront faiz vous ouureres lueil du pacient auecques votre doy et toute la charnosite de dedans vous couperes et osteres si tres subtillement et en telle maniere que la tunique sanatelle vous encommances a tailler petit a petit entre la blancheur

c. 54a.

COD. RICCARDIANO.

tunicam saluatricem quam Johannicius appellat coniunctiuam non tangatis sed circum circa tunicam inter albedinem et nigredinem paulatim incidere incipiatis donec carnositatem illam integre eleuetis hoc facto habeatis de puluere alexandrino & totum oculum sine ulla mistione impleatis & paciens claudat oculum & de super bombacem

intinctam in clara oui ponatis deinde usque ad XV cum clara oui bis in die remoueatur (1) & cum ista herba sanctissima quam uocant cardellam & sarraceni & arabi ipsam eufefaci & geni zucarum & apuli carducellum benedictum salernitani latucellam romani uocant crispiniam ipsam cithrebitam sardide sardeian uocant ipsam lamigonicetum dictis synonimi reuertamur ad emplastrum quod debet fieri de predicta sanctissima unde dicemus uobis

tere de illa herba ana I & pistetur bene & comisceatur medicina clara oui & postea ponatis bombacem uel super stuppam & super oculum ponatis bis in die semel in mane & sero deinde in antea cum istis pulueribus donec perueniat paciens ad pristinam sanitatem sed de puluere alexandrino mane et de puluere nabatis in sero et iterum custodias eum a cibis contrariis sicut sunt anguille fungi carnes yrcine caprine salite caseus & cepe crude & omnia legumina et similia & cura istis curis innumerabiles curauimus.

(1) Nel codice è aggiunta in margine, con richiamo, la parola « herba ».

COD. PARIGINO.

et la noirdeur jusques a ce que entierement vous ayes esleue toute la charnosite et quant vous aures bien nectoyer (1) lueil de celle charnosite vous prandres de la pouldre de alixandre deuant dicte et tout lueil sans aucun moyen ne contradicion vous le amplires dicelle pouldre et que le pacient ferme bien lueil et par dessus vous prandres du coton que vous baigneres en glaire deuf et le mecres dessus lueil et ceste emplastre vous feres chacun jour deux fois le jour et le continues en le renouuellent jusque a XV jours Et quant le dit terme sera passe vous laisseres a mectre le dit amplastre Et auecques ceste si ssainte herbe que nous appellons cardelain et les sarrazins cuffusan et les grecz succam et les appulians carducellam benedictam et ceulx de cirlerne lactucam et les Romains crispam et ceulx tusc chicerbitam car dieu a ordonne ceste herbe delaquelle Il se fait moult de belles cures. Pren. an . I . dicelle herbe et la pille bien en vng mortier et puis adiouste dedans vne glaire deuf et apres la met dessus coton ou dessus estoupes et puis la ‖ emplastre dessus lueil et la dicte emplastre tu feras deux foiz le jour le matin et le soir. Et puis vous vseres des pouldres qui sensuiuent et les mectres en lueil du pacient jusques a ce quil soit venu a sante et a son premier estat et puis tu mectras en lueil de la pouldre dalixandre et au soir de la pouldre nabatis. Mais toutesfois garde soy celluy ou ceulx qui sont entachez de celle maladie de viandes contraires ainsi comme beuf anguilles de boc de chieure de aignel de porc de cher salee et semblablement de fromages et de cebes cruez daulx de porreaux et de toutes autres choses froides cocombres et leurs semblables et ceulx qui ont este entache de la dicte

c. 54[b].

(1) Qui sta *de* cancellato.

COD. RICCARIDANO.

[Capitulum] 20.

Dicimus quod quarta infirmitas est illa in qua quando oculi apparent inflati & laborant semper et paciens non potest bene aperire oculos propter ponderositatem palpebrarum superiorum unde dico vobis quod quando uultis certificari de ista infirmitate reuersate palpebram superiorem cum digitis uestris & sursum videbitis eam quasi pinguem & illa pinguedo apparet quasi fraxata & granosa sicut grana milei arabi || & sarraceni uocant infirmitatem istam minasin idest scabien in oculis. Vnde sciatis quod accidit ex abundancia flegmatis salsi unde cum videritis talem infirmitatem primo purgetis stomacum et cerebrum cum istis rebus

c. 290b, col. 2.

Recipe aloes epatici reubarbari turbit ann . *unc* . 5 . et ex alia parte habeatis sucum radicis ebuli libras I & dissoluatur similetur cum predictis & dimittatis sic stare per totam noctem & sumo [*sic*] mane coletur & sumat paciens illam colaturam & in presenti die aperiatis oculum pacientis & reuersetis palpebram cum digito per totam

illam carnositatem cum incidenti rasorio eleuetis & incipiatis incidere ab una parte lacrimalis usque ad aliam & totam illam pinguedinem leuetis integram que manet sub palpebra a parte granosa & eleuata carnositate de oculo intus ponatis bombacem madefactum in clara oui ponatis bis in die usque ad VIIIJ dies & postea a nono die antea ponatis de emplastro granoso bis in die usque ad tres dies deinde in antea semper maneat apertis oculis & semper ponatis intus in oculis de colirio nostro alexandrino usque quo paciens ad pristinam sanitatem redeat & cum ista cura innume-

COD. PARIGINO.

maladie nous en auons plus trouue et plus grande quantite en Sardaigne que en autre part

La iiij^e infirmite de la maladie des yeulx est quant les yeulx deuiennent enflex et apparant gros et le pacient ne peut pas bien ouurir les yeulx pour la ponderosite des paupieres soueraines des yeulx qui les chargent trop pourquoy ils ne peuuent pas bien veoir Parquoy je dis que si vous voulez estre bien purgez ne garis de ceste maladie renuerses la paupiere haulte auecques le doy et vous la verres ainsi comme toute grace et sil appert la dicte gresse plaine de grains ainsi comme cestoient grains de milet . sachiez que ceci aduent par grande habondance de flemne salse et quant vous verres la dicte infirmite qui sera suruenue au pacient vous deues incontinent purger la chief du pacient auec noz pillules qui sont faictes par ceste maniere . R . turbich aloen epatici reubarbarj ana *unc.* IV. surci ebuli *lib.* i . et dissoluatur cum predictis et post dimictatur sic per vnam noctem || Et deuers le matin tu le colleras et puis en donneras au pacient a vser de celle colladure, et au soir dapres tu mectras la main en lueil du pacient et lui renuerseras la paupiere auecques ton doy et puis cope celle charnosite qui est dedans auecques vng Rasoir et fait tant que tu lieues et oste toute icelle gresse entierement qui appart plaine de grains sur la paupiere et quant tu auras bien tout leue et bien nectoyer tu prandras tu coton que tu temperas auecques glaire deuf et le emplastreras dessus lueil et continue ij fois le jour jusques a IX jours et semblablement mectez en dedans lueil et apres les IX jours tu mectras le collire qui restraint Jusques a ce que le pacient soit parfaictement cure. Et auecques ceste cure nous en auons curer innumerables de la dicte maladie nous en auons trouue plus grande quantite ou pais de

c. 55.a

COD. RICCARDIANO.

rabiles homines sanauimus & de ista infirmitate plus inuenimus in sarracenia & quando fuimus ibi inueniebamus mulieres saracenia que accipiebant frondes arborum ficcarum & reuersabant palpebras sursum & fricabant cum foliis predictis donec palpebre erant sanguinee & multi de illis preualebant sed non diu permanebant in eodem statu. Et multi de aliis accipiebant zuccarum & fricabant super illam uel granossitatem & conualescebant deinde ad paucos dies reuertebantur ad eundem statum quia non erant curati secundum probatissimam artem (1)

CAPITULUM 21.

PRo lacrimis que procedunt occasione flegmatis Recipe olibani uel castorei bor . nuc . mus . nuc . indice gar . cardamoni ann . *unc.* . I . folia lauri spicenardi croci ann . *unc.* . i quartam seminis an.[ti] apii & basiliconis carui ann . *unc.* . ii scilicet alexandrini & feniculorum aun . *unc.* 5 recipe sicce pulegi ysopi semen rute ann . *drach.* [?] . ii . seminis jusquami purpuris albi muscati camphore ann . *drach.* [?] . ii . hec omnia terantur subtiliter & cribellentur preter olibanum quod debet bulire cum bono melle dispumato liquefacto olibano cum melle remoueatur ab igne & proiciatur in unam magnam perasidem species et similiter prohiciatis & ducatis bene usque quo cum melle bene incorporentur

COD. PARIGINO.

barbassa les sarrasins que autre part Et de present je vous vueil enseigner vng tres merueilleux electuaire que jay compose pour les lermes des yeulx qui compeschent a loccasion de la flemne qui il suruient et se fait ainsi R . olibani boni castori . I . nucis muscate nucis Indie garofoli croci cardomonij ana . *unc.* I . ainsi foliorum lauri spicenardi nepitelle succe pullegii ysopij semen ruthe ana . *unc* . quartam semen jusquiamj papaueris albi musti camphore an . I . Mesles bien tout ensemble et les pillez fort, mectes les ensemble Mais premierement vous deuez faires boulir le olibanum auecques bon miel qui soit bien escume et liquefie auecques ledit olibano et puis les mectez hors du feu et mectes dedans vne escuelle ledit olibano et miel Et puis vous prandrez ‖ les espices de sussusdictes et les incorporez auecques le miel et puis en faictes de bien petis magdalcous a la grosseur da vne castaigne et noctez bien que cestuy electuaire est moult merueilleux pour les lermes restraindre et si restraint la flemne et eschauffe le ceruel et et boute hors la douleur de la migranie et ouure les yeulx et eslieue les surcielz et

c. 55[t].

(1) In fine del capitolo 20 trovasi un piccolo segno di richiamo al quale corrisponde la seguente nota in calce: « jam exp[l]euimus vobis tractatum infirmitatum que proveniunt in oculis ex habundancia lacrimarum, ex occasione flegmatis & dicimus nos causas & accidentia & curam & signa de una quaque infirmitate secundum artem nostram oculorum Modo docimus [*sic*] unum mirabile electuarium pro lacrimis oculorum ».

COD. RICCARDIANO.

& in pistide usui reseruetur & semper cum medicaueritis infirmos uestros detis eis ad comedendum quantitatem unius bone castanee & hoc mirabiliter || lacrimas constringit flegmata destruit cerebrum calefacit dolorem emigraneum expellit oculos aperit supercilia eleuat lumen clarificat & illi qui paciuntur loquelam & non expedite loquuntur iuuat mirabiliter &c.

c. 291ᵃ, col. 1.

Capitulum 22.

Dicimus quod prima infirmitas que accidit ex fumositate colere que procedit a stomacho unde resoluitur ex ea quedam fumositas & ascendit cerebrum cum magno furore & ardore & propter illum dolorem oculi conturbantur tali modo quod apparet inter oculos pacientes quasi umbra sed tamen oculi apparent clari ita quod non videtur intus uel extra habere maculam in oculis sciatis ergo quod non est peccatum in oculis sed in stomacho & in cerebro ergo carissimi si oculi sunt clari in intrinseca uel extrinseca parte ergo nullum colericum proderit talibus pacientibus istam infirmitatem quia si esset puluis corosiuus corroderet totam substantiam oculi & tunicam & similiter si coleri[c]um esset uiolentum excitaret venam per totum caput. primo purgate stomachum & cerebrum de illo humore vnde prouenit ebombratio [*sic*] quia cessante causa cessant similiter acci-

COD. PARIGINO.

clariffie la lumiere et cure paralisie et si cure aussi ceulx qui sont empeschez en leurs parlez quil ne peuent former leur parolle Et de toutes les choses dessusdictes nous en auons curez innumerables en nostre temps en pluseurs et diuers pays et contrees.

Li VIᵉ chapitre este de la passion des yeulx faicte pour raison de collere

A LAIDE DE DIEU tout puissant en continuant doresenauant notre petite euure et pratique Nous voulons parler des nfirmitez et maladies qui suruiennent aux yeulx pour Raison de la complection de collere qui habonde en grande quantite de humeurs de collere ou corps de la creature Dont la premiere maladie suruient de la fumosite de la collere qui est en lestomac et icelle fumosite cy resoluent moute jusques au ceruel auecques grant sueur et ardeur et a loccasion dicelle douleur les yeulx sont fort conturbez tant quil apparent entre les yeulx du pacient ainsi comme vmbre nonobstant que les yeulx demeurent clers et apparant beaux en telle maniere quil ne semble pas que il y aie aucune macule pourquoy je vous dis que le vice ne appert point ne procede des yeulx mais || de lestomac et du ceruel pourquoy este que les yeulx sont clers et dehors nulle pouldre ne collire ne proffiteront nullement aux pacient qui ont ceste maladie pour ce quelle corroderoyent toute la tunique et se elle estoit corrodee elle desseicheroit moult la ruine par tout le chief dont la cure de ceste Infirmite est telle Tout premierement tu purgeras le ceruel et lestomac des humeurs dont vient la ebombracion car en cessant la cause les actidens cessent et feras

c. 56ᵃ.

COD. RICCARDIANO.

dentia. Recipe reubarbari esule minoris sandali rubei mirob . etrinorum [*sic*] ann . *draeh.* [?]. I . agarici *unc.* . I . quartam fen . spagi petrosilli apici liquericie cicoree capilli veneris *unc.* ii . et inde Buliatur quod aqua reuertatur ad medietatem & postea coletur in illa colatura poneres supradictas bene pulуerizatas & duas libras boni zuccari et faciatis inde syropum laxatium. Et recordor vobis quod quando poteritis species supradicta cum zuccaro non debent bulire nisi parum quia amitterent omnes suas virtutes & postea colere iterum bis in ebdomada sumat & iterum custodiat se a contrariis silicet a calidis & siccis & a cibis grossis & fumosis et eis que sunt dure digestionis & ex alia parte faciatis ei cauteria in timpore prope auriculas sicut videbitis designatum in cauteriis nostris de prima infirmitate que accidit in oculis ex habundancia colere &c.

CAPITULUM 23.m

DIcimus ergo quod secunda infirmitas est que apparet super tunicam oculorum ante lucem quasi nebula sparsa in aere claro vnde sciatis quod iste infirmitates non accidunt nisi in illis in quibus colera dominatur & infebritant || vnde cessante febre remanet eis illud vicium quia non fuerunt bene a principio custoditi a

c. 291a. col. 2.

COD. PARIGINO.

la dicte cure auecques le syrop qui sensuit. R. reubarbi esule minoris sandalli Rubei mirabolans citri an . *unc* . I . agarici *unc* . quartam speragij petro apij cicoree capillis veneris an . m . I . Mesles toutes ses choses ensemble et les fait boulir en eaue Et auec eulx tu adiousteras . *unc*. ii polipodii quercinij et les fait boulir si longuement que leaue se desseiche jusques a la moitie Et apres tu le colleras et dedans la colladure tu adiousteras les espices dessusdietes . bien pulуerifiez et ii *lib.* de bon succre et en soit fait syrop laxatife Mais Je vous dis bien que quant les espices dessus dictes seront mise auec le sucre vous le deues faire boulir vng petit ensemble car aultrement il perdroit sa force et quant elles auront vng petit boulir vous les colleres autre fois parmj lestamine et de ce vous donres a boire au (1) pacient aboire chacune sepmanie deux fois Et semblablement tu luy douras dicte (2) quil se garde de mange viandes contraires et aigres ainsi comme sont grosses chers qui engendrent fumositez et aussi des viandes qui sont de dure digescion || Et d'autrepart apres tu luy feras vng cautere pres des aureilles car par telles manieres nous auons curer ceste maladie par pluseurs fois en pluseurs et diuerses regions car il nest autre plus seure cure pour le dit cas. La seconde infirmite et maladie qui suruient es yeulx a loccasion de la collere est celle que qui appert dessus la tunique des yeulx deuant la lumiere ainsi comme neble espece en lair cler pourquoy saichez que icelle infirmite ne empesche si non ceulx qui collere donne quant le pacient a fieures car quant la fieure cesse icelluy vice y demeure pour raison de ce que le pacient na pas bien este curer au

c. 56b.

(1) Il testo ha: « abre' ».

(2) Per « dire ».

COD. RICCARDIANO.

rebus contrariis = Cura Recipe lapidem qui dicitur saphirus et tere eum in mortario eneo ita subtiliter quod reuertatur in subtilissimum puluerem & in vase de auolio reseruetur intus in oculis pacientis semel in die ponatis et liberabitur ad plenum & iterum accipiatis fel illius bestie que dicitur tasso & fel illud siccetur & in puluerem reducatur facto puluere intus in oculus pacientis ponatis & similiter ex vsto puluere liberabitur vsque ad plenum. Et iterum accipiatis gumam feniculorum *unc.* quatuor et ex alia parte habeatis tres partes *unc.* de puluere nabatis & in mortario eneo puluerizetur dicta gumma & misceatur & postea ducatur similiter in mortorio donec reuertatur in puluerem & intus in oculis ponatis tria enim facit quia corrodit pannum & mollificat oculum clarificat & lucem conseruat usque in finem vite sue. Vnde carissimi dicimus uobis uere quod sit gumma fen. Y[ppocras] & G[alenus] & omnes antiqui medici simul concordati sunt & habent ipsam pro summa virtute oculorum & non mirantur si suc^{m} [*sic*] intra oculos & oculi uident sed etiam cum est in manibus manus debent uidere tamen non nominabant gummam sed fen. quia nolebant exprimere ubi erat uera virtus. Et nos expleuimus uobis quod ipsi ocultauerunt quia laudabant herbam & non gummam scientibus illis ubi erat vera virtus &c. (1) Vnde postquam placuit deo

(1) Le linee che seguono fino alla fine del Capitolo trovansi aggiunte da altra mano che è la stessa che scrisse l'appendice e le altre note marginali.

COD. PARIGINO.

commencement de la dicte maladie Et si se doit aussi garder de contraires ainsi comme auons dit en la precedente infirmite en ce mesme Chappitre. La cure de ceste sconde infirmite est telle qui sensuit. R. lapidem que dicitur saphirus et cere [*sic*] (1) ipsam subtiliter in mortario ereo et la pouldre tu resolueras en vng vaceau de voirre et dicelle pouldre tu mectras dedans lueil du pacient une fois le jour et dedans brief de temps il sera plainement desliurer et garir de la dicte maladie Item une autre a ce mesmes. R. fol laxi et sica et in pulueram reducatur. Et dicelle pouldre tu mectras en lueil du pacient et il sera desliure de ceste maladie Item autre pouldre ordonnee pour ceste mesme maladie R. goumam feciculi *unc.* iiij et tres partes minus *unc*. pulueris nabatis et quant tu vouldras faire la dicte pouldre premierement tu pulueriras la gomme et apres que celle sera bien pulueriseee tu incorporeras dedans la pouldre nabatis et adiousteras tout ensemble et dicelle || mixtion tu mectras dedans les yeulx et saichez que ceste pouldre a les vertuz belles et bonnes proprietes qui cy apres sensuiuent. Et premierement elle corrode le panniculum, secondement elle moilliffie lueil et le garde, tiercement elle le clariffie et quartement elle conserue lueil jusques a la fin de la vie. Pourquoy je vous dis que certainement que dessus la gomme du fanoil [*sic*] Ypogras et Gallien et tous les anciens medecins sont tous concordans ensemble et tiennent icelle gomme pour tres bonne et haulte medecine pour les yeulx et vous dis que quant ceste cy est bien mise apoint et bien explactee elle fait vne merueilleuse opperacion et dicelle nous auons fait de merueilleux effet en nostre temps.

c. 57a.

(1) Invece di « tere ».

COD. RICCARDIANO.

ut vobis dicerem experientiam nostram per longum exercitium cognoscite suam virtutem ut operamini eam cum in salute.

Capitulum 24.m

Dicimus ergo quod propter humorum melancolicum in multis generantur diuerse & varie passiones in oculis. Et narrare uolumus vobis de prima. Aliquando propter miniam habundanciam melancolie conturbatur cerebrum ita quod neruus obticus oppillatur tali modo quod spiritus uisibilis non recto modo ualet pertransire post oppillationem apparet ante oculos pacientes quasi muscas volando per aerem ante oculos suos &c. Et cum prospiciunt lucernam videbitur sibi quod sint quatuor & una quatuor & cum prospicit in facie hominis accidit sibi similiter & de singulis. Vnde sciatis quod accidit magis illis qui sunt melancolici naturaliter postquam senescunt quam in aliis complexionibus. Vnde cum videritis cum istis signis caueatis vobis ne nullam medicinam in oculis ponere presumatis sed faciatis istud ellectuarium restauratiuum & adiuuatiuum ut nerui concaui qui sunt opillati ualeant augmentari & aperiri ad hoc ut spiritus visibilis possit libere pertransire. Recipe liquiricie succi libras 5 succi ‖ Rute Basiliconis vrtice ultramontarine uel celiane seminis feniculi alexandrini . apii carui ann . *drach* [?] ii . mastici gar. cubebe nucis muscate gume amigdalarum ceruse *unc.* prunorum gumi arabici draganti cere ann . *unc.* . i . hec

. 291b, col. 1.

COD. PARIGINO.

Le VIIe Chapitre est des passions des yeulx qui suruiennent pour raison des humeurs melencoliques.

Ou NOM de dieu et de la glorieuse trinite nous voulons dire des maladies et infirmites des yeulx qui suruiennent pour raison de melencolie et dit ainsi que a cause de trop grande melenconie et de labondance qui vient delles aucune le ceruel est trouble en maniere que nerf optique est en telle maniere opille et degaste que lesperit visible ne peut passer droictement a la pupille et appert deuant les yeulx du pacient au jour ainsi comme moiches qui voulent par lair deuant ces yeulx Et quant il regarde fermement il luy semble de vne chose que ce soyeut quatre et ainsi des autres choses Pourquoy ‖ saichez que ceste maladie cy aduent plus a ceulx qui naturellement sont melencoliques et mesmement quant ils viennent sur la age denciennete qui ne font a ceulx des autres condicions. Et se vous trouues telles maladies en aucuns paciens gardes bien que vous ne presumes a mectres en lueil aucune chose mais que vous fassez ce electuaire qui soit Restaurans et humectatif a ce que les nerf qui sont ditz concaues qui sont opilles puissent estre augmentez et ouures pourtant que lesperit visible puisse tost et legierement passe. Le quel electuaire est fait en ceste maniere . R . succi liquiricie *lib* six semen ruthe basiliconis vrtice vera [*sic*] marine uel sicciliane semen fenj alexandrini idest macedonici apii carui granorum Rase citoniorum pomorum eufrasie sileris montany an . *unc* ij mastici gariofoli cubebe domesticis nucis muscate et amigdalarum dulcium, gommi arabici gommi se-

c. 57b.

COD RICCARDIANO.

omnia terantur & in subtilissimum puluerem reducantur cum bono melle uel zuccaro dispumato fiat ellectuarium & paciens recipiat mane & sero & cum vadit dormitum recuperabit lumen sicut desiderat. = Dicimus nobis quod non tantum prodest isti infirmitati sed illis etiam qui non clare vident & qui habent quasi caliginem in oculis & similiter ualet illis hominibus qui propter magnam tristiciam et fletum lacrimarum & vigiliis & ieiunia & fatigationem corporis & similia illis. Et uocamus istud illectuarium declaracio oculorum quia clarificat lumen oculorum spiritum uiuificat. Et dicimus quod aliquando ascendit dolor intollerabilis oculos pacientes extra concauitatem uel fontes oculorum & apparent oculi eorum inflati ultra modum et de illis sunt qui amittunt lumen ex toto et illi sunt ex illis talibus pacientibus qui vident sed male.

Vnde sciatis quod omnes curari possunt si a principio egritudinis curaueritis istos istis curis . primo purgate stomachum cum istis

noz pillules dont la forme sensuit : R . aloe epatici morobol . citri . turbit sandal . citri reubarbari cere balsami mastici ligni aloes olibani albi nucis indie suci liquiricie semen api . i . lactuce & coree basiliconjs ann . *unc.* [?] . i . hec omnia terentur & in subtilissimum puluerem reducantur & cum suco rosarum recentium conficiantur & de inde

COD. PARIGINO.

razorum dragaganti gommi pini cynamonii an . *unc* . i . Et puis incorpore toutes ces choses ensemble et les pilles bien en vng mortier et en faictes pouldre subtille, la quelle vous confires apres auecques bon miel escume ou auecques sucre et en soit fait electuaire Et dicelluy vous donrez vser au pacient matin et le soir quant il aura dormir car en la continuant il te Reseruera la lumiere que tu desires et non tant seulement le dicte electuaire proffite a la dicte maladie, mais aussi a ceulx qui ne voyent point clor (1) et qui ont ainsi conchossie es yeulx et vault aussi a ceulx qui souffrent passion et lermes des yeulx par force de ‖ dou leurs et de jeunes et de fatigacion ducuer et aussi par extorcion de foye et leurs semblables et s appelle ce electuaire cy proprement declaracion des yeulx car de soy il clariffie la lumiere des yeulx et aussi viviffie lesperit visibible Nous disons aussi que aucune ffoys monte douleur intollerable aux yeulx pour raison de douleur melancolique la quelle douleur vient si subitement et soubdainement que il semble au pacient que les yeulx saillent dehors la concauite et de la fontaine diceulx et apperent les yeulx ainsi comme enflez oultre mesure et pleuseurs par ceste occasion perdent la veue totalement et aucuns autres cy voient mais cest bien petit Mais vous deuez sauoir que telz pacient peuent estre curez au commencement de la maladie par la maniere qui sensuit Et premierement il conuient purger formement lestomac du pacient auec pillulis nostris consolationis. Recipe aloes epatici mirabolans citri turbich sandalli albi reubarbi croci balsami mirre masticis ligni aloes olibani albi nucis indice succi liquericie semen apij lactuce cicoree basilicone an . *unc* . i . Meslez toutes les choses dessus-

c. 58ª.

(1) Leggi « cler ».

COD. RICCARDIANO.

siccentur & cum bene diseccate fuerint dentur pacientibus. VIIIJ uel XI sero cum vadit dormitum & cum ceperit asellare non dormiat. Et cum bene purgatus fuerit ponatis

de isto emplastro quod sic fit. Recipe pomum acerbum & sub cinere calido coquatur ita bene quod mollificetur & postea a cortice numdetur & in vase eneo pistentur & imponatur clara vna oui & simul ducatur donec fiat emplastrum ad modum vnguenti & de 1° laudabili cum stupa oculo clauso superponatis bis in die silicet mane et sero & cum istis curis liberabitis pacientes ab ipso principio de ista infirmitate vsque ad plenum primo dicimus quod tumescit oculum, secundo collocat oculum in loco suo, tercio quod mitigat dolorem et recetat lumen pacientis &c.

[CAPITULUM] 25.m

Dicimus uobis quod propter humorem melancolicum generantur ungule in oculis & incipiunt crescere a parte lacrimalis minoris & cursus earum semper est versus pupillam & cum prohiben lumen || (c. 291b. col. 2.) non postea de facili curantur sicut a principio antequam ascendant pupillam & cooperiant eam & aliquando nascitur alia ungula a parte lacrimalis maioris & coniunguntur ad invicem & occupant totum oculum & prohibent totum oculum pacientis.

COD. PARIGINO.

dictes ensemble et en ferez pouldre en vng mortier qui soit bien subtille et puis vous la confires auecques sus de Roses seiches et dicelle puluere tu donneras au pacient selon qui te sera aduis quil aura puissance de les prandre Et quant vous aurez purge lestomac et le cerueil bien habondantement vous mectres dessus lueil de ceste emplastre qui est bien louable dont la forme est telle. R. vnum pomum acerbum et sub cinere calidi cocatur || (c. 58b.) et la fait si bien cuyre quelle soit bien grandement molliffie et puis tu la nectoyeras bien des grains et de la pellure et de tous autres jmmundicites et la mectras en vng mortier et la pille bien et quant elle sera tresbien pillee tu y adiousteras le laubumen dun euf les broyes et incorpore tout ensemble dedans le mortier qui soit fait en maniere de oigueint et dicelluy oigueint vous mectrez et emplastrerez dessuz les yeulx mais il faut quilz soient clos et serrez et lemplastre dessus estoupes deux fois le jour cest aussi de matin et de soir et le continuez car auecques cest emplastre cy vous curerez toutes passions au commancement de la dicte maladie Et vous dis bien que certainement que le dit oigueint a les vertuz et proprietez qui sensuient. Tout primierement il oste la douleur et humeur des yeulx secondement il coloque et met lueil en souditlieu Tercement il mictigue la douleur et Recree la veue et toute la lumiere des yeulx. Je dis aussi que a loccasion des douleurs melencoliques et des humeurs qui y suruennent ils se engendre dedans les yeulx cestes maladies dictes vngule ou vngle et encommancent a la partie dicte lacrimale et leur decourent toujours deuers la pupille Et quant elles montent jusques a la pupille des yeulx elles ne se departent point jusques a ce quelles aient occupe toute la pupille et deffendent la lumiere de veoir et puis apres a

COD. RICCARDIANO.

Et dicimus quod omnes sunt curabiles sed cum magna discrecione & operacione manuum & cura eorum est hec = Accipias uncinum argenti & cum ipso accipiatis ungulam & subleuetis & tunica & cum rasorio incidenti incidas eam ita diuidendo vadas vsque ad lacrimalem ubi habet ortum & ibi incide eam ex toto facto hoc bombace intinctum in clara oui clauso oculo superponatis usque ad X dies finito numero dierum abluat se cum aqua calida abluto oculo mittatis in oculo de puluere nabatis mane & sero donec oculus sit clarificatus et habeat lumen suum sicut desiderat et iterum custodiat se a contrariis. Et cauete uobis ne aliam medicinam intus in oculis mittatis ubi sicut probauimus & nos docuimus quia probata quod inprobatis non relinquere non debemus ex improuiso multi fallunt = Et dicimus quod aliquando superhabundat in cerebro sanguis melancolicus & incipit habere cursum suum per oculos propter miniam habundantiam & faciat desiccare palpebras & desiccant illa vertitur in dolorem & pruritum & non sunt in purgacione & non custodierint se tempore principii infirmitatis. Vnde carissimi cum videritis homines pacientes talem infirmitatem postquam docui causam accidentia & signa faciatis istam curam si est juuenis faciatis cum minui de vena que

COD. PARIGINO.

bien grande difficulte on les peut curer ainsi comme lon peust bien faire au commancement auant ce que la pupille soit couerte Et aucuneffois naist vne || vngula ou vngle en la partie de la grant lacrimale et se conjoignent ensemble et occupent tout lueil et deffende toute la lumiere et la veue du pacient Et si dit aussi que toutes les maladies sont curables ainsi comme dessus sont dicte. Mais touteffois cest auec grande discrection et habilite de la main quil soit conuenablement aperte . cy apres sensuit la cure qui est telle . R . acum argenti et auecques icelle aguille tu prendras la cugulam [*sic*] ou vngle et sublieueras toute la tunique. Et ce fait que tu la tranche toute jusques a la crimale dont elle a sa naissance Et la tranche bien entierement. Et ce fait tu mectras vne amplastre de coton quil soit baignee en glaire deuf e la assiez dessus lueil par lespace de X jours et quant le dict terme sera passe tu laueras lueil auec eaue chaude et apres vous mectres au matin et au soir de la pouldre nabatis jusques a ce que lueil soit bien clariffie Et aussi que ce temps durant que le pacient se garde de viandes contraires et vous gardez que vous ne mectez point de medecine dedans lueil autre que celle qui sont deuant dictes et declairees. Je dis que aucuneffois le sang qui est melencolique habonde au cerueil et encommance a auoir son cours par les yeulx et si fait disseicher les paupieres les quelles dissicacion fait venir douleur et prurion es yeulx pour ce que le pacient nest pas purger ne il ne se garde point de viandes contraires et en ause au commencement de la maladie. Pourquoy se ainsi est que telz pacient vienne entre voz mains se ils ne sont jeunes faites les seigneur de la voyne medienne || du front et quant la miniction sera faicte, medecine

c. 59ᵃ.

c. 59ᵇ.

COD. RICCARDIANO.

est in medio frontis facta minucione medicetis cum colirio rubeo. Recipe XI ramos uel cimas ruborum & pistetis eas ad modum sale & cum eis misceantis duas libras boni vini albi in olla una noua buliant simul cum predicto vino donec ad medietatem deueniat postea coletur et de isto colirio bis in die oculis ponatis & liberabitur paciens usque ad plenum.

= Nascitur enim quidem humor inter cilium & palpebram & tumescit palpebram & cecus oculos cum medictati fatiei sed non offendit oculum circum circha cum medictate faciei. Tuscani uocant eum humorem benedictum. Romani uocant eum nascituram. Ciciliani & apuli & greci pillula Vltramariani & francigere uocant ipsam maledictam & benedicunt quia cum magno dolore et terore nascitur. Et hec sunt signa cognoscendi quia tota palpebra est dura & tumefacta & tenet oculum ita quod paciens nullo modo potest oculum aperire. Nunc docebimus curam probatissimam. Recipe medullam ‖ frumenti veteris . vitella ouorum sursina . cere . ann . *unc* . . i . hec omnia pistentur simul cum lacte mulieris mollificentur donec reuertantur ad vnguentum similiter non nimis liquidum & de isto emplastro super illam benedictam imponatis ligaturam de panno ut retineat emplastrum ad hoc ut non intret oculum. Et

c. 292ª, col. 1.

COD. PARIGINO.

le pacient auecques le collire Rouge dont la forme est telle: R . decem cymas Rubri teneras et pista eas sicut sale et cum eis misce *lib.* ij boni vini albi et tant diu bulliant in olla nouua donec vinum reducatur ad medictatem et puis apres tu le colleras et le matin et soir tu en donneras au pacient et mectras en lueil et il sera parfaictement curer . Et de telles gens nous auons plus trouue a Rome et es partie deenuiron que en nulle autre part la ou nous ayons frequentee ne pratiquer. Et vous certiffie que ce collire vault moult a toutes eschaudures et a toutes Rugeurs des yeulx et des paupieres. Je dis aussi que de melencolie procede pluseurs autres males et diuerses maladies et infirmitez. Car aucuneffois il naist entre le psilium et la paupiere vne malle humeur qui tourment la paupiere et tout lueil et semblablement la moitie de la face Et se sont les signes a quoy lon cognoist que toute la paupiere est endurcie et tumoreure et le pacient tient toujours lueil clos et serrer a loccasion et par le moyen de la duuleur et tellement que il ne les peult ouurir Pourquoye regarde la vraye cure a

ce qui est faicte en ceste maniere. Recipe medullam ficmentj veteris frumenti vitella ouorum mirra et crocum an . *unc* . i . Meslez et incorpores bien toutes ses choses ensemble et les pilles en vng mortier et puis les destrempes et molliffies en auecques lait de femme et les meuez si longuement jusques que vous en facies oiguement. Mais touteffois gardes bien quil ne soit trop ‖ liquide ne mol Et puis apres tu enformeras ton amplastre que tu mectras dessus les paupieres Mais soit premierement bien aduise que tu mectes sur la paupiere vng drap de lin et dessus le drap tu mectras

c. 60ª.

COD. RICCARDIANO.

dicimus quod tria facit quia totum humorem coadunat in vnum, secundo quia maturat, tercio non atrahit et mitigat dolorem & cum isto mirabiliter innumerabiles homines liberauimus & magis regnat in iuuenibus quam in aliis senibus & plures inuenimus de istis in tuscia quam in aliis prouinciis.

Et adhuc docebimus vos aliam curam expertissimam pro ista infirmitate. Accipe radicem lilii & ponatis eam sub cinere calido ut bene coquatur & postea habeatis poma acerba & sub cinere coquatur similiter donec mollificentur et postea releuentur a cortice mundentur & predicta radice lilii simul in mortario eneo pistentur & tantum de uno quantum de alio cum albumine oui distemperentur ita quod non fiat nimis liquidum similiter super ista infirmitate

COD. PARIGINO.

la dicte emplastre ne quil nentre pas dedans lueil Et dit ainsi que ce present emplastre fait trois choses premierement que elle vnye toutes les humeurs en vng lieu secondement que elle maudure toute mactiere Et tiercement que elle actraict et mitigue la douleur et auecques ceste amplastre cy nous en auons pluseurs desliurez de la dicte maladie Et plus Regne icelle maladie aux jeunes gens quelle ne fait es viez Et de telz paciens il y a plus grande quantite et en auons plus trouue es parties de tussie que en nulle autre part. Item ad ce mesmes est moult proffitable vne autre emplastre dont la forme est ainsi faicte . R . radicem lilij et poma acerba et sub cynere calida coquatur donc mollificentur Et quant elles seront bien cuytes vous les purgeres et nectoyerez tres bien et autant de lun que de lautre et broyez tout ensemble en vng mortier et puis y adioustez dun album deuf taut quil souffise et incorporez bien tout ensemble et en fait ton oiguement. Duquel tu emplastreras dessus les paupieres. Et le explecteras ainsi comme dessus est dit en la Recepte et emplastre procedant car dudit || emplastre nous auons fait pluseurs belles cures en notre temps a pluseurs personnes et en pluseurs pays et terres Parquoy ayes partout regard au cas dessusdits.

c. 60b.

Or est il temps dei faire fin de ce present traicte, pourquoy je prye a tous les lisans que se ils tiennent aucune chose quil ne soit bonne quil me vueillent corrigier et se ils treuent bon Remede quilz vueillent pryer dieu pour moy en telle maniere que eulx et moy puissions auoir le Royaulme de paradis

Esplicit le petit voulum
de maistre Bien venu Raffe
maistre en medecine.
Deo gratias.

COD. RICCARDIANO.

pouatur vsque dum totus humor iste consumetur & oculos ualeat claudere & aperire & super cicatricem postea ponatis de vnguento subtili quod fit de aloe & pici axungia galine & aloe amigdalarum amararum & cera alba ann. pondus unius videlicet & cum sola dabitur & subtiliat cicatricem tali modo cum isto vnguento subtili ac si non habuisset ullam maculam & paciens liberabitur sine dolore. Sed recordamur vobis carissimi ut semper habeatis unguentum alabaustri uobis in omnibus curis oculorum tam de cataractis quam de causis superuenientibus doloribus sicut emigranee & alia accidentia similia semper mane & sero vngatis timpora frontem et supercilia quia multa facit primo adiuuat, secundo mitigat dolorem, tercio facit pacientem quiescere de nocte ac si non habuisset ullam maculam &c.

CAPITULUM 26.m

AD percussionem oculorum cum baculo uel alio modo factam si sanguinis est iu oculo accipe tegulam rubeam fortiter calefactam ad ignem & habeas purum mel bene dispumatum & super tegulam iacta & habeas parum bombacis et super oculum pone = Puluis alexandrinus fit dupliciter aut cum nabate (1) & fumo ligni aloe si vis quod corodat pone multum de sarcocolla corrodet multum bene. Recipe *unc.*. ii. succis centrum galli auri pigmenti. *unc.* . i. calci uiue *unc.* iiij insimul reducantur & tantum buliat donec consumetur ‖ sucus postea subleua & fac infrigidari & tritari et cribari cuilibet morbore imponi nisi caro superflua sit & liberabitur statim &c.

c. 292a, col. 2.

Explicit liber Beneuenuti &c.

(1) Nel cod. ripetesi « aut cum nabate ».

COD. RICCARDIANO.

Puluis ad occidendum fistulam Accipe Auripigmenti *drach.* [?] . 7 . calcis uine *unc.* . VJ aceti uini *drach.* [?] VIIJ oliconis *unc.* IIIJ que sunt terenda terantur & comisceantur simul in quodam vase ponatur vitreo vitreato & dictum vas ponatur ad ignem & dimittatur bulire usque ad consumptionem liquoris & postea accipe vas supradictum & illud quod est intus proice super marmorem ad infrigidandum & quando frigefactum fuerit pistetur & usui reseruetur = Puluis mirabilis contra fistulam & cancrum. Recipe aluminis zucarini libr. . I . auripigmenti libr. . I . vitreoli libr. I . & insimul bene incorporantur & aspergatur desuper acceti [*sic*] fortissimi tantum quod sit liquidum & dimitte postea siccari & postea pone in alutel [*sic*] & sublimetur & quod ascendit reseruentur feces abicientur. = Ad vehementem dolorem oculorum fit tale remedium postquam inueteratur & non cessat continue uel quasi continue. Accipe de sapone molli & calce & fac lapidem secundum modum usitatum & pone super timpora illius partis &c. &c.

Finito libro (1) iubilemus deo nostro. Amen.

VAlde multi de illis qui passi sunt illam infirmitatem deuenerunt coram nobis cum palpebris reuersatis ad hoc ut possent liberari et nos interrogauimus qualiter accidit eis dixerunt domine huius qui a principio uacat benedicta et nunc fuimus bene creati unde a solone palpebre illis citernitatis [*sic*] remanserunt nobis reuersate et ipsi fecerunt pactum nobis ad hoc ut possent liberari et accipiebamus magnam pecuniam ab eis et tunc accipiebamus ra-

(1) Il « Finito libro » è cancellato e punteggiato inferiormente ossia espunto e sopra la cancellatura, dalla stessa mano che aggiunse i capitoli che seguono, è scritto « non ».

COD. RICCARDIANO.

sorium et diuidebamus acica thecta distincte et subtiliter quod palpebra reuertatur sursum facta inscisione ponebamus postea puluillos ad modum digiti factos de panno lineo et intingebamus in albumine oui et ponebamus desuper usque ad aliam diem cum fascia ligatos in.... [*sic*] mittebimus cum puluillis ita facendo usque ad tres dies mutabamus curam conficebamus unguentum de assungia

c. 92b. col. 1. || galline cum cera iungebamus pul. sicut primo fecimus cum albumine oui et super cicatricem ponebamus pillos pul. donec erat consolidata et remanebat palpebra in bono statu tunc intus ponebamus de spongia facta ad modum puluilli ad hoc ut istam superfluitatem quam cicatrix fecit consumetur quia spongia marina tria facit . gumositatem et pulmonem quam cicatrix facit ad suam consolidationem . 2.° trahit et uiuificat spiritum et sauguinem . 3.° enim facit plagam consolidare tali modo quod remaneat in bono statu ac si non habuisset ullam maculam et taliter omnes qui habebant palpebras uersatas de quocumque modo ueniat causa et accidit preter illos cuius palpebre erant reuersate occasione multi ponderis uocitare et similia illis similiter occasione superhabundantie sanguinis et specialiter palpebrarum sicut habetis in primo tractatu nostro de speciebus oculorum quod fit ex habundantia sanguinis quando per unum annum stabant quod non sunt curate palpebre oculorum reuersate . unde carissimi tales non debetis incidere extrinseca parte nisi extrinsece parte totam illam carnositatem superfluam cum uncino et rasorio ita discrete et subtiliter incidatis quod palpebre ubi nascuntur non incidatis . hoc facto . habeatis pul. sicut in aliis curis sicut de reuersatis extrinsece ponatis et mutabitis bis in die cum predictis puluillis mane et sero, et liberabuntur usque ad plenum laudantes dominum. Audiuistis causas et accidentia utriusque infirmitatis de

COD. RICCARDIANO.

palpebris reuersatis, secundum artem probatissimam oculorum . ergo ipsam operamus cum salute, et cum istis curis innumerabiles homines curauimus et damus gloriam deo et magis iuuenibus de ista infirmitate in thusia et bononia quam alibi

De fistula lacrimali.

Tunc de humore melanconico . generatur in multis hominibus quedam infirmitas inter nasum et oculum . et que est quedam carnositas et in multis locis vocatur muri vulgariter tersis et multi vocant ipsas vulgariter fungo. Vnde cum videritis talem morsum taliter procedatis in creatione ipsius. accipiatis rasorium et illum morbum taliter incipiatis incidere a racidibus ex toto eleuatur et preterea babeatis ferrum calidum et cauteriza locum in quo ipsa habebit originem et ipsam discrete et suauiter ita quod non offendatis oculum nam istud semper nascitur inter nasum et oculi lacrimabile et postea ‖ stupa intincta in albumine desuper bis in die desiccetur & constringatur & consolidetur usque ad plenum . scripsimus uobis causas accidentia & signa & curam de isto morbo qui vocatur muri aut fungo ut cum videritis talem morbum curabitis sicut et nos quia innumerabiles sicut et diximus nos curauimus . et vos taliter faciatis cum benedictione mea. Et ad hoc narrabimus vobis alia signa de predicto muru cognoscendi . dicimus vobis quod semper gingnit putredinem et apprehendit palpebram superiorem et inferiorem et ab ista parte ubi oritur idest inter nasum et lacrimalem quando homo ultra apprehendum [*sic*] ipsum cum uncino et rasorio non teneatis propter suam tenuitatem quia terecum [*sic*] propter suam gumositatem que semper habundat nascitur ex humoris [*sic*] corruptis et superfluis. Jam explanauimus vobis tractatum de quatuor humoribus . silicet sanguinis . colera . flegma et melanconia et demostrauimus vobis diuersa genera infirmitatum que

c. 92b. col. 2.

COD. RICCARIDANO.

procedunt ab eis in oculis. Dicimus accidentia causas et curas eorum secundum experientiam nostram a nobis benuenuto de (1) solue compositam quia esset probatum et paratum redde artificem et quia est sapientis semper dare et audientis conseruare et sic audiendo et conseruando, a primis dantibus et secundis operantibus erit ars.

De percussionibus oculorum . quocumque modo oculus sit percussus usque nunc docuimus de illis in illis infirmitatibus in oculis humani corporis a parte intrinseca occasione quatuor humorum . amodo dicemus nos de illis infirmitatibus que proueniunt in oculis ex parte extrinseca idest occasione percussionis quando oculi sunt percussi aut cum baculo aut cum lapide aut cum virga, aut alapa, pungillo uel paruuncula sagicta sicut pueri faciunt quando ludunt uel canna uel manu uel aliquo stipite duro uel similia illis ut cum videritis ita cito aliquem patientem (2) ista et et percussionem debetis tali modo procedere sicut demonstrabimus vobis. Dicimus quando videritis patientem in oculis succuratis ei cum clara oui citius quam poteritis . antequam humores oculorum dissoluantur . idest vitreus cristallinus et albugineus ne forte per nimium dolorem quem substinuit in oculo propter percussionem, humores oculorum destruentur et caueatis vobis ne aliquam aliam medicinam ponere presumatis nisi alumen (3)

(1) Nel codice vi sono puntini dopo il « de ». Non è improbabile che sia « de Jerusalem ». Forse il copista, non capì l'abbreviazione di Jerusalem e lasciò puntini.

(2) Nel codice è ripetuto l'« aliquem » prima di « ista ».

(3) Chi ha trascritto questo ultimo brano, incominciando dal « Valde multi » non intese il testo come rilevasi dalle lacune e dagli errori di senso che vi si riscontrano. La mano, diversa, è alquanto posteriore ma sempre del secolo XV.

COD. ASHBURNHAMIANO.

c. 1a, col. 1. || Mnes quidem desiderantes audire nouam scientiam, & habere formam virtutis in discendo artem multum probatam in curis egritudinum oculorum a me beneuenuto grafeo sermonem meum audire non negligat quod secundum antiquorum dicta philosophorum, & meam experientiam dicitur fore compositam quam experientiam habui per legittimum exercitium, dum irem medicando per diuersas mundi partes ita in frigidis sicut [in] calidis regionibus infirmitates oculorum secundum accidentia uniuscujusque humoris, & de expertissimis medicinis & omnem medicinam simpliciter probatam scripsi, & notaui, donec habui plenam notitiam in curis omnium infirmitatum, & accidentium oculorum, per pulueres, coleria, emplastra, vnctiones, & plurimas purgationes electuaria, & per vsum bonorum ciborum, & abstinentiam contrariorum, vniuscuiusque infirmitatis nomen proprium imponendo. || Quo quidem facto, hec omnia simul recolegi, & scripsi eam in libro meo quem intitulaui artem probatam & huiusmodi tituli necessitatem fore conspexi, nec de istis in libris antiquorum medicorum perfecte non tractabatur quod pertinet ad scientiam medicine, et neminem eo tempore audi[ui] qui secundum certam scientiam hanc partem scientie medicine operari sciret que totum corpus illuminat, sed potius erat demersa, & ducebantur per manus stultorum ignorantium qui se intromitebant in medicando: —

c. 1a, col. 1.

Oculus et corpus concauum, spiritus plenus aque clarissime positus in fontanela sua, & ipse oculus parat lumen vniuerso corpori coadiuante spiritu visibili cum maiori lumine & est instrumentum pretiosum sic ordinatum qui a parte nerui visibilis extra concauitatem est carnosus et a parte palpebre est clarissimus per cuius claritatem in medio apparet pupilla, per quam spiritus visibilis veniendo per neruum concauum || in exitu subtrahit aquam, & tunicam de quibus tunicis dicit ioannicius quod sunt septem prima dicitur retina, secunda dicitur secundina, tertia scliros, quarta aranea, quinta vnea, sexta cornea, septima coniunctiua, & dicit quod colores sunt quator videlicit niger, albus, varius et claucus

c. 1b, col. 1.

Nos beneuenutus diximus quod tunici [*sic*] oculorum sunt duo, eoquod per longam experientiam aut antomiam [*sic*] probauimus prima uocatur saluatri [*sic*] eo quod ipsa saluat, & retinet totum oculum, & omnes humores oculis secunda uero discolorata eo quod ipsa nimium calorem habet propter quod nos dicimus quod oculus nullum habet colorem de se, sed superuenit ei color propter colores humorum et (1) quia propter claritatem humoris cristalini, ideo quando humor cristalinus est iuxta tunicas oculorum apparet oculus unius coloris & quando est in medio apparet alterius coloris, & quando est || in profonditate apparet oculus alterius coloris, sic variatur in oculo unus color ab alio secundum colores humorum, quando illi qui habent humores in profonditate (2) [ut] diximus eorum oculi nigri videtur sed cum perueniunt ad trigint annos deteriorantur:

c. 1b, col. 2.

Illi qui habent humores in medio ut diximus vident a pueritia, usque ad senectutem, & apparent oculi istorum medij nigri sed pluribus eorum superueniunt ob-

(1) Questo « et » nel codice è scritto sopra il « quia ».

(2) In questa parola alcune lettere sono illeggibili.

COD. ASHBURNHAMIANO.

talmie, & paniculi quam alijs illi vero qui habent iuxta tunicam oculos uarios diximus quod isti non bene vident, nec in iuuentute nec in senectute sicut alij, eo quod istis superueniunt plures lacrime, & plus de reumate quam in alijs, & semper habent palpebras rubeas & tumescentes, bene diximus quod isti non bene vident eo quod spiritus visibilis veniendo per neruos concauos inueniens humores iuxta tunicam cito transit, & resplendet extra: —

c. 2ª, col. 1. || QVia uobis dixi de oculis qui apparent varij coloris (1) & qualiter multi istorum non bene vident, nunc volo vobis dicere de illis qui habent oculos qui sunt medij coloris nigri quorum visio plus durat in istis quam in aliis diximus quod humore cristalino stante in medio spiritus visibilis, & veniente per neruos concauos, facit ibi residentiam propter humores vitriatos, & propter tunicas oculi qui [*sic*] retinet spiritum istum visibilem, unde non potest ita cito transire: —

DIximus de illis qui habent humiditatem oculorum in medio propter quod visio in eis plus durat quam in alijs, volo nunc vobis dicere et complere de illis qui habent humores in profunditate oculorum, isti enim oculi apparent nigri, et optime vident, sed visio non durat in multis eorum usque ad senectutem: —

c. 2ª, col. 2. || DE istis vero dico vobis quod ipsi bene vident propter profunditatem humoris cristalini, eo quod spiritus visibilis replet maius spatium, & replet totam concauitatem oculorum quandocumque transeat extra umiditatem inter eum, & concauitatem oculorum: Si enim interrogares quare visio non durat in multis istorum usque ad senectutem dico quod causa est eo quod spiritui superueniunt plures catarate & plures fumositates quam alijs, Dixi vobis quod tunici [*sic*] oculorum sunt septem secundum ioannicium, & secundum nos sunt due, & dixi vobis qualiter in oculis nullus est color de se sed secundum superuenit oculis propter colorem humorum & qualiter color unius variatur ab alio, dixi vero uobis qualiter unusquisque melius videt quam alius, nunc uero volo vobis dicere de humoribus oculorum: —

OCulorum humiditates [*sic*] sunt tres primus vocatur albugineus, Secundus vitreus, tertius cristallinus. Albugineus est iste qui || assimilatur albumini ouorum, cristalinus est ille qui assimilatur cristallo, vitreus qui assimilatur vitro, nunc volo vobis dicere qualiter oculus est compositus in concauo cum suis humoribus secundum anthomiam [*sic*] ueram quam fecimus & sic inuenimus: — c. 2ᵇ, col. 1.

IN summitate nerui obtici reperitur una concauitas que quidem est plena aqua glaucosa que est diuisa in tres partes videlicet in qualitate, in nomine, & in tactu, & non in figura, Vnde prima qualitas est in tactu similis albugini ouorum, secunda est sicut acqua congelata, tertia est in tactu simili gume recenti, & omnes iste qualitates sunt in una substantia, & non sunt separate in fine, & habent divisionem in tactu, & non in nomine, vnde iste est primus quem ioannicius vocat albugineus, & secundum vocat cristalinum, & tertium vitreum, & omnes isti tres humores sunt secundum ordinem compositum in capite (1) cum septem tunicis coopertum

(1) Si ommette una parola illeggibile.

(1) Cancellatura di alcune letrere.

COD. ASHBURNHAMIANO.

versus partem palpebrarum secundum ioannicium & secundum anthomiam || meam quam nos probauimus cum duabus & hoc instrumentum est coopertum versus partem palpebrarum duabus tunicis, & inuenimus istam tunicam quam ioannicius vocat coniunctiuam totam integram diuidentem oculum per medium, & nos uocamus eam saluatricem, & est ista tunica simplex, sed subtilis sicut pellis ad modum (1) sepe, alia vero tunica quam vocamus discoloratam inuenimus occupantem omnes tres humores circum circa & erat nigra per medium eius alia vero nullum habet colorem sed lucebat in modum unius cornu & erat perforata in ista parte, & erat illud foramen rotundum, & grossum seu magnum ad quantitatem unius grani milij, & erat etiam separatum a predicta tunica salvatrice quam ioannicius vocat coniunctiuam sic quod inter unam & aliam extra foramen poterat stare granum medium frumenti, et aliquociens quando eleuamus cataratam, deinde pupillam credimus eam deprimere versus partem inferiorem sic facimus de cataratis aliis si ipsa est in concauitate, est per medium foramen et si stat inter unam tunicam & || aliam, unde appareat oculus exterius sicut acqua putrida impressa. propter quod diximus nos quod per illud foramen egreditur spiritus visibilis, & oculos [*sic*] recipit visionem invenimus etiam illud foramen versus partem cerebri in parte superiori nerui optici, sed versus partem inferioris ubi neruus obticus coniungitur, & se tenet cum oculo, & est perforata, & discoperta versus partem oculi, & super istum oculum inuenimus carnositatem viscosam sed versus partem palpebrarum inuenimus unam pelliculam circa tunicas claras (1) per quas ingreditur spiritus visibilis per foramen versus partem interiorem, & ascendit seu ingreditur intus inter humores, & recipit lumen per aliud foramen quod vocatur pupilla ad maiorem claritatem Dixi vobis de humoribus oculorum, & nomina uniuscuiusque eorum declarauimus scientiam dixi vobis qualiter oculus est compositus in capite & qualiter ipse oculus est vacuus, & plenus tribus humoribus, & coopertus septem tunicis secundum ioannicium, & duabus tantu modo secundum nos: —

c. 2b, col. 2. — c. 3a, col. 1.

DIco vobis quod humor albugineus est || complexionis frigide & humide cristalinus est complexionis frigide & sicce, vitreus est frigide et sicce, sed minus habet de frigiditate quam alii, eo quod eius frigiditas aliqualiter temperatur a calore sanguinis stante circa palpebras quia humor ille est magis conuicinus illi sanguini quam ceteri humores & scias quod humor vitreus, & cristalinus nutriuntur a gumositate humorum, albugineus vero gumositate cerebri nunc dicam de curis necessariis: —

c. 3a, col. 2.

DIco vobis quod cataratarum septem sunt species, quattuor curabiles, tres vero incurabiles et volo primitus dicere de illis que sunt curabiles. —

PRrima est alba sicut purissima [calx], secunda est alba, sed vertitur in colorem celestinum tertia est alba, & reuertitur in || colorem cineritium, quarta apparet quasi citrina et de istis pauce reperiuntur:

c. 3b, col. 1.

DE prima spetie et causa generationis ipsius dico quod prima speties que est alba sicut calx purissima venit propter

(1) Era ripetuta la parola « modum »; fu cancellata e vi si scrisse sopra « cepa » poi segue « segue ».

(1) Cancellata la parola « circa ».

COD. ASBHURNHAMIANO.

percussionem in oculo quocumque modo percutiatur oculus a parte exteriori, siue cum baculo siue cum lapide uel alia re simili, De secunda spetie cataratarum, & generationis dico quod ipsa est alba, & assimilatur celestina colori eius causa procedit a stomaco propter usum malorum ciborum a quibus resoluitur una fumositas grossa que fumositas ascendens ad cerebrum postea descendit ad oculum.

c. 3b. col. 2. ‖ De tertia specie, & causa generationis eiusdem, hec est alba in colore cineritio, & contingit propter nimium dolorem capitis sicut dolor emigranee, & aliquando propter multam frigiditatem & nimiam angustiam & propter lacrimas & vigilias, & similia.

De quarta spetie cataratarum, & causa generationis eius dico quod 4.a spetics est qui [*sic*] in colore citrino & ista contingit propter nimium potum, & nimium laborem, & aliquando generatur propter humorem melenconicum: —

SCiendum est quod omnes iste 4or speties cataractarum non possunt curari donec non sint perfecte complete, et bene confirmitate quarum completio est quando infirmus nihil videt nisi solummodo claritatem solis, & lumen lucerne in nocte multi enim stulti medici credunt eas purgare cum purgationibus, & pulueribus, sed fallunt eo quod iste catarate nunquam possunt curari nec cum medicinis laxatiuis, nec cum pulueribus, nec cum electuarijs nec etiam cum colerijs, eo quod ipse sunt ab omnibus tunicis grauate ex humoribus oculorum videlicet ex humore albugineo, eoque causam supradictorum humorum humor albugineus, pro parte dissoluitur, & corrumpitur, & ista putredo seu corruptio, est quasi sicut aqua ‖ impressa que ponitur seu locatur ante pupillam oculi inter tunicas & humorem cristalinum, propter quod saraceni et arabes vocant eam illinam, que in latino dicitur acqua cristalina, & antiqui philosophi vocabant eam aqua putrida oculorum nos autem magistri salernitani cataratam, & quia illa acqua putrida Locatur ante pupillam inter tunicam, & lumen oculorum ideo non possunt dicere cataratam curari posse cum puluere, uel cum alijs medicinis, que exterius uel interius assumantur, nisi secundum magisterium artis nostre probate, a nobis beneuenuto grafeo. (c. 4a. col. 1.)

Prima quidem curatio israrum cataratarum est purgare cerebrum cum nostris medicinis ierosolimitanis, quarum hec est descriptio.

Recipe turbit *unc.* 5 (1) aloes epatici *unc.* 5 [?] maci cucubarum, croci an. *drach.* . 1 . incorporetur cum suco rosarum, sequenti die facta purgatione hora tertiarum stomaco ieiuno fac sedere infirmum super scamno, ac si esset eques, & tum similiter sede per directum eius & teneat oculum sanum clausum, & tunc incipe curare alium oculum in nomine dei et cum una manu eleua pal‖pebram superiorem, et cum alia manu tene acum de argento, & pone eam a parte lacrimalis minoris, & perfora oculum cum ista acu, torquendo & distorquendo dictam acum tuis digitis donec tangas cataratam cum puncta acus: et incipe a parte superiori cum puncta acus, & remoue (2) ipsam de loco in quo est videlicet de ante pupillam, & fac ipsam inferius descendere, & postea retine ipsam in tanto spatio quod posses dicere quattuor aut quinque pater noster. completum postea remoue acum valde plane a parte superiori, & si contigerit cataratam ad locum suum redire, tunc reduc ipsam ad partem lacrimalis maioris, (c. 4a, col. 2.)

(1) Il 5 è corretto da altra mano.

(2) La parola: « ipsam » è aggiunta, con richiamo, in margine.

COD. ASHBURNHAMIANO.

idest versus aurem. Sed nota quod dum tenes acum in oculo, tu non debes eam torquere nisi primo locaueris cataratam a parte secundum quod tibi dixi superius, postea plane extrahe acum de oculo sicut tu imposuisti, videlicet torquendo cum digitis, et cum acum de oculo extraxeris precipe infirmo, ut oculum clausum teneat, postea habeas bombacem madefactum in albumine oui, & pone in oculum infirmi, & fac eum iacere in lecto supinum, usque ad decem dies oculis clausis ita quod non se moueat ‖ & omni die ter, & totiens in nocte ponatur in oculo bombix madefactum in albumine oui, ut dictum est usque ad decem dies, Locus vero in quo stet infirmus sit obscurus, & comedat istis diebus oua cocta in igne cum pane & si infirmus est iuuenis bibat aquam simplicem, si vero antiquus qibat vinum limphatum, Multi etiam medici precipiunt quod tales infirmi comedant galinas, & carnes recentes, nos vero hoc prohibemus eo quod tales carnes multum augumentant & generant sanguinem in oculis qui [*sic*] curationi nostre esset [*sic*] valde contrarium, [*sic*] finito vero numero decem dierum, fac ei signum sancte crucis, & precipe ei, ut surgat de lecto, & lauet faciem, cum aqua frigida & etiam incipiat paulatim facere facta sua, & isto modo curantur omnes catarate curabiles videlicet calcinea, celestrina, cineritia & citrina, & quis aliter curabit dico quod artem ignorat: & istam curam vocamus agoclatem seu acualem, eo quod fit cum acu, auri uel argenti purissimi, prohibeo tamen quod non fiat cum ‖ acu ferri, eo quod tria penicula [*sic*] possent incidere primum et propter suam duritiem dissoluitur illud quod tangit, Secundum est quod si catarata est dura in remotione eius de ante pupillam, puncta acus rumpi posset & in oculo remaneret [*sic*], que si remaneret totus oculus liquefieret cum dolore semper lacrimando donec esset perfecte liquefactus, Tertium est quia propter ferri duritiem plus sentir plus sentiret oculus, et plus doleret quam si acus esset auri uel argenti. Audistis qualiter qualiter ferrum est nociuum, curationi nostre, modo dico quod aurum & argentum propter sui puritatem & molliciem molliciem meliora sunt, & adhuc melius est aurum, quia argentum est frigidum in uirtute sui: —

c. 4ᵇ, col. 1.

c. 4ᵇ, col. 2.

Dico modo vobis de differentijs cataratarum, & restauratione visus. & qui [*sic*] oculi melius vident, & primo dico quod ista que est sicut calx que venit propter percussionem que fit in oculo, humores oculi videlicet, albugineus, vitreus, & cristalinus pro parte dissoluuntur in aliis partibus corporis, quando unus est vulneratus ‖ cum cultello siue cum baculo, & sic habetis restaurationem visus prime speciei catatarum curabilium.

c. 5, col. 1.

Secunda vero species cataratarum que est alba in colore cilestrino, si bene curata fuerit secundum quod vobis dixi cum acu, dico quod ille bene videbit, et perfecte: & si interrogaueris quare isti melius vident quam alij dico quod hij per puritatem humorum, & abundantiam spiritus visibilis existentis in oculis melius vident quam curati ab alia spetie cataratarum.

Nunc dicam de tertia spetie cataratarum in colore cineritio tendente, de qua dico, quod si bene curata fuerit sicut dixi vobis superius infirmus videbit, sed in ipso non durabit visio longo tempore nisi curatus fuerit cum multis medicinis, sicut cum olibano ierosolimitano, si eo continue usus fuerit

Cura eius. Recipe olibani *unc.* 1. gariofolorum, nucis muscate, nucis indice croci, an. *unc.* 5. boni castorei *unc.* 1. omnia pistentur & incorporentur in bono

COD. ASHBURNHAMIANO.

melle, & fiat ellectuarium de quo assumere poterit omni mane infirmus ieiuno stomaco, ad quantitatem unius castanee, et similiter omni sero || quanndo uadit dormitum abstineat se a cibis contrariis, & utatur semper cibis calidis & umidis quia melius digeritur, & quia bonum sanguinem generant, abstineat se a cibis frigidis & siccis, videlicet a carnibus vacinis, montonis, anguilis, & cepis crudis eo quod multum nocent eis, nos quoque etiam probauimus in multis qui nondum cataratas habebant completas, & dabamus eis comedere cepas crudas, & cito complebantur, hoc autem faciebamus quia non possunt bene sanari, nisi cum penitus fuerint complete, bibatque semper vinum calidum in quo stet saluia cruda, & abstineat se a coitu quanto plus potest, & nunquam intret balneum vel stufam, & si balneum voluerit intrare paret unam cameram in domo sua, & balneat se in aqua in qua bulita sit camamilla & alie herbe odorifere, & dum est in balneo teneat faciem extra tinam ad hoc ut fumositas balnei non offendat oculos eius.

c. 5ª, col. 2.

Audistis de tertia cataracta curabili, & cibis bonis et noxijs & de electuario bono pro hac infirmitate, & de alijs que veniunt propter humores frigidos, sed uon solum || ad illas: sed etiam ad restringendum lacrimas, & ad omnem dolorem emigranee, & ad omnem dolorem ex humore flematico.

c. 5ᵇ. col. 1.

De quarta catarata videlicet citrina dico quod curabilis est, sed durissima inter alias, & rotunda, ita quod quando capis eam cum acu, non debes eam ducere ad partem inferiorem oculi quia ipsa non staret ibi propter suam duritiem, & rotunditatem, sed ipsam trahe cum puncta acus, ad partem lacrimalis minoris, & retine ipsam ibi, & quando vis abstrahere manus de oculo volue manum tuam versus partem nasi, & extrahe acum plane cum digitis tuis, & est sciendum quod omnes illi qui habent cataratam cineritiam, non indigent abstinentia quod nos probauimus quia non nocet eis hoc, sed est necessarium eis, ut habeant cibos confortativos, ad hoc, ut confortentur nerui per quos spiritus visibilis defertur ad oculos.

DE speciebus cataratarum incurabilium, dico quod sunt tres prima quarum salernitani medici || vocant guttam serenam ad quam conoscendam sunt hec signa, quia pupilla est nigra & clara, ac si nullam haberet maculam, & in concauitate oculorum apparent sereni colores, & mouentur semper oculi & palpebre quasi tremendo, ac si pleni essent argenti viui, & multos vidimus hanc infirmitatem habentes quibus diximus hoc eis contigisse in utero matris, propter alteram corruptionem ibi existentem propter quam nascuntur sine lumine, et probauimus curare multos ex eis cum variis medicinis sed nihil fecimus, nec vnquam audiuimus aliqum medicum tali infirmo aliquod dedisse remedium. Reperiuntur tamen aliqui istorum videntes claritatem diei, & euntes per viam, quasi viderent ad plenum, alij vero etiam qui vident formam, et staturam hominis, vel alterius rei, & isti aliquantulum vident usque ad finem vite sue, multi etiam qui nihil vident, ac si oculos non haberent, propter quod dico vobis, quod isti qui habent hanc infirmitatem que vocatur gutta serena, quamuis aliquantulum videant, vellent dare totum mondum [*sic*] omnibus medicis non erit possibile quod sanentur nisi medicus celestis eos miraculose || liberaret, eo quia nerui optici sunt & opilati, ita quod nullo auxilio pertinente ad medicinam iuuari possunt & vocatur ista catarata serena eo quod ipsa generatur ex alia corruptione descendente a cerebro in modum gutte aque subito descendente que dissoluit, et corrumpit omnes humores oculorum taliter quod ab ista hora

c. 5ᵇ, col. 2.

c. 6ª, col. 1.

antea nerui concaui clauduntur sicut vobis superius dixi.

Secunda species cataratarum incurabilium apparet in oculis quasi in colore viridi, sicut est viriditas que apparet in multis aquis, verum nota quod ista catarata est incurabilis, et non generatur paulatim sed subito contexitur sic quod ab illa hora antea infirmus nunquam videt propter quod vobis dico quod ista catarata est peior omnibus alijs, causa autem quia est incurabilis, procedit quia venit propter magnam frigiditatem cerebri et propter planctum, & propter magnum angustiam, et propter magnas vigilias & propter magnum terrorem, et propter frigiditatem capitis, & similia.

Tertia catarata incurabilis est & videtur in oculo ita dilatata quod in oculo non apparet circulus ‖ aliquis, et apparet tota pulcra aut alba, aut nigra, unde dico vobis quod postquam pupille [*sic*] est dilatata pro certo nullum remedium pertinens ad medicinam fieri potest quod ei iuuamen prestet, & volentes curare frustra laborant.

c. 6ª, col. 2.

INcipiamus de infirmitatibus venientibus occasione 4.^{or} humorum, videlicet sanguinis, colere, flematis, & melenconie, & primo de sanguine dico quod propter magnam multitudinem sanguinis aliquando accidit in oculis aliqua rubedo & ardor aliquis, que rubedo aliquotiens vertitur in pluritum palpebrarum taliter quod non remanet in eis pilus & si illa infirmitas ibi duret tempore unius anni quod non curetur facit palpebras inversari, & ideo antequam infirmus ad istud perueniat, statim necesse est ipsum iuuare cum isto colerio, Recipe tutie alexandrine . *unc.* I . puluerizia ipsam cum duabus libris boni uini in mortarco, & terre ipsam in modum salse in tantum quod dissoluatur tota tutia, postea pone ‖ ipsam in una pignata noua, & pone cum ea . *unc.* . I . rosarum siccarum et fac bulire omnia ista in predicto vino lento igne, & cola in panno lineo, & buliat usque ad medietatem, & conserua hoc colerium in vna ampula vitrea, de quo ponatur in oculo bis in die videlicet in mane & sero propter quod curabitur infirmus . in una septimana cum auxlio dei.

c. 6ᵇ, col. 1.

IN curatione huius egritudinis si infirmus iuuenis necesse est ut fiat fflobotomia in primo de vena, que est in medio fronte si vero infirmus sit senex, purgabis eum cum istis pillulis. Recipe aloes epatici, sandalorum ru . exule reubarhari an. *unc* . 5 . turbit . & minoris cataputie, agarici, an. *unc.* ij & confice eas cum suco artemisie, de quibus capiat infirmus secundum virtutem et potentiam eius . & nota quod iste pillule non solum valent ad pluritum [*sic*] oculorum, sed etiam valent ad omnem scabiem, & pluritum [*sic*] in quacumque parte corporis sit, & ex quocumque humore, & vocantur a nobis iste pillule beneuenute ‖ eo quod beneuenutus istas composuit.

c. 6ᵇ, col. 2.

DIco vobis de curis aliquarum infirmitatum que eveniunt propter habundantiam sanguinis, in quo tempore plus abundat sanguis, & plus nocet oculis in fine mensis augusti usque ad finem mensis septembris . plusquam in aliis temporibus anni, & hoc contingit propter diversitatem fructuum quos comedunt homines illo tempore propter mutationem aeris . vnde propter hoc ohtalmie multum generantur illis temporibus, propter quod multi paniculi generantur in oculis nunc volo vobis dicere quid sit obtalmia: —

OBtalmia est apostema generatum ex sanguine, & humoribus calidis que agregantur super albedinem oculorum, idest

COD. ASHBURNHAMIANO.

circa tunicas, & nigredinem oculorum, & quando superuenit oculis euenit cum magno furore & ardore, & habundantia lacrimarum & subito ueniendo tumefiunt oculi taliter quod ab ista hora antea infirmi non possunt dormire neque quiescere eo quod apparet eis quod oculi sint pleni are‖mule, & spinis pungentibus infirmos: —

c. 7ª, col. 1.

IN cura obtalmie obseruare debet homo ita iuuenis sicut senex. Recipe sarchalam albam, & pulueriza ipsam bene in mortario, & pone ipsam sic puluerizatam in oculo, & imple eos bene ex isto puluere. & iaceat infirmus supinus donec iste pulueres sint tote consumpte, postea habeas stupas de lino balneatas in aqua frigida, & bene expressas in illa aqua & pone super oculos clausos, & ab ista hora antea videbis qualiter infirmus quiescet, & liberabitur cum isto remedio qui antea nullo modo quiescere poterat, & hanc infirmitatem medici salernitani vocant obtalmiam nos uero secundum ypocratem, & galienum vocamus eam torturam tenebrosam, eo quod ipsa descendit ad oculos cum tanta tortura quod oculos obscurat: —

& medicinam predictam vocamus puluerem benedictam, eo quod statim cum intrat oculos sanat eos, sine aliqua purgatione vel unctione, & multos eorum liberavimus a quibus pecuniam ‖ lucrati fuimus:

c. 7ª, col. 2.

ADhuc volo vobis narrare de pessimis, & diuersis egritudinibus que remanent in oculis propter obtalmias, eo quod a principio non fuerunt infirmi bene curati, sicut nos scripsimus in arte nostra probata Vnde propter malam custodiam quam faciunt medici stulti ignorantes artem nostram, & consequentes errores cum suis medicinis addunt dolorem dolori, ita quod oculi efficiuntur albi, sic quod nunquam redeunt ad statum prumum, & in multis hominibus dissoluuntur humores oculorum propter magnum dolorem contingentem, ex inconuenientibus medicini propter quod oculi aliquando liquefiunt, & exeunt, cum tota concauitate extra palpebras, et isti tales infirmi nunquam vident, unde de istis diximus quod postquam ad talem statum peruenerunt nulla medicina potest eis prodere, eo quod oculus est commotus, a concauitate a suis membris, & est mortificatus a tota sua substantia: —

DIco vobis quod post curationem ob‖talmie multi oculi conturbantur, & non vident bene clare, sed habent oculos multum fumosos, & caliginosos, & accidit eis hoc propter malam custodiam eo quod quando paciens paciebatur obtalmiam non non se custodiebat a contrariis, propter, quod oculi eis lacrimantur, vnde si aliquis istorum ad nostras manus peruenerit purgetur cum istis pillulis in principio. Recipe polipodii exuli, mirabolanorum citrinorum, reubarbari an. *unc.* 1. mastic cubebarum croci, spicenardi, nucis indie, cinamomi. *unc.* 1. & cum lacte mulieris confitiantur, de quibus capiat infirmus secundum eius potentiam & virtutem, facta vero purgatione detis infirmis mane et sero de diaolibano nostro ierosolimitano secundum quod ego dixi in cura cataratarum curabilium, et ponatur in oculo eius sero, & mane de puluere alexandrino, donec sanatus sit faciendo interim abstinentiam a cibis contrariis ‖.

c. 7ᵇ, col. 1.

c. 7ᵇ, col. 2.

INcipiamus modo cum auxilio dei tractare de panicula que in oculis generantur, aliquando enim generantur propter malam custodiam, aliquando propter multos et magnos dolores capitis propter quos eueniunt aliquando emigranee que descendunt ad partem tymporum, & superciliorum, & faciunt oculos conturbari, propter quod

COD. ASHBURNHAMIANO.

panicule conturbantur in oculis in modum granorum milei super tunicas, & in multis locis vocantur creature, & omnes in hoc bene dixerunt, propter quod multe superfluitates sanguinee consurgunt in oculis cum magno dolore:

SEcunda ut superius dixi est que apparet super tunicam in modum telliginis ad similitudinem unius squame piscis, Tertia est quando apparet ab vna parte oculi ante sicut flocum niuis quando (1) ningit, Quarta panicula est quando oculus apparet totus albus nec aliqua nigredo ibi apparet nec de tunica, nec de pupilla.

c. 8ª, col. 1. || DIcimus quod quando videbis in oculis sic ut grana milei non debes ponere aliquam medicinam intra oculum nec etiam extra, & quod ista infirmitas primi paniculi non debet curari cum medijs laxatiuis nec cum pulueribus sene, nec cum ellectuarijs, nec etiam cum cauteriis eo quod omnia ista nocebunt ei, sed facies istam curam gloriosam pro istis paniculis que apparent sicut grana milei, Cura eius Recipe xl pampanos de arbore spini qui sint bene teneri, & pista eos in modum salse, optimi vini albi *lib.* ij . rute m . 1 . camamille viridis vel sicce *unc.* iiij lapidis qui vocatur alabastrum *lib.* 5 . seminis feniculi *unc.* 6 . [?] olei rosati *lib.* 1 . cere *unc.* 5 . omnia ista pistentur antequam ponas ea in vino exceptis floribus, & cera et omnia ista pone in una pignata & fac bulire, lento igne, donec vino sit sumptum, postea, habeas viij albumina ouorum conquassata, & misce cum predictis rebus donec erit firmatum, Postea habeas pannum lineum, & cola cum eo istam mixturam, ex eo enim exibit unguentum pretiosum quod vocatur unguentum, alabastrum, & vocamus illud vnguentum pretiosum, a pretio eius, eo quod multum pretium ei assimilari potest unde pretiosum est, & virtuosum, & vocatur unguentum alabastri, eo quod fit de alabastro, et de isto pretioso vnguento vnge timpora & frontem, usque ad supercilia, nam cum eo solo liberabit istos qui habent paniculas ad modum grani milei: — c. 8ª. col. 2.

CErtissime ex quo deo placuit quod ego componerem librum hunc, nolo abscondere ea que antea tenebam in secreto itaque dico vobis, quod de predictum vnguentum alabastri infinitas habet virtutes, & non solum habet virtutem curandi paniculas istas, sed etiam dolores in capite, vel pectore, vel brachio, seu in alia parte corporis, & si infirmus (1) vnxerit se in continenti liberabitur, & si super uulnus ipsum ponas in continenti consolidabitur.

Dicimus etiam quod habet duas virtutes, & quod mundificat & consolidat & dolorem tollit, etiam si paciens in dentibus seu in gengiuis ex eo vngetur in continenti liberabitur, & multum || mulieribus pacientibus dolorem matricis, multociens dedimus ad comedendum in modum electuarij quia subito sanabantur, & quando iuueniebamus aliquos habentes febres furtissimas faciebamus eis vngere stomacum, & manus, pedes, & venes & conualescebat, Valet etiam ad dolorem emigranee, & omnem infirmitatem oculorum, ungendo frontem, tympora, & supercilia, Audistis virtutis diuersas, et varias vnguenti pretiosi alabasţri, & quod nos comperuimus de prima panicula que apparet in oculis ad modum granorum milij secundum nostram experientiam, & artem oculorum probatam: — c. 8b, col. 1.

---

(1) Era stato scritto « minget » poi fu cancellato.

(1) Era scritto « vixerit » che venne cancellato.

COD. ASHBURNHAMIANO.

NVnc volo vobis dicere, de secunda panicula que apparet super tunicam ad modum lentiginis ad similitudinem vnius squame piscis dico ergo si ista panicula, a principio quando generatur, non curabitur secundum modum quem vobis dicam, nunquam poterit perfecte curari, sic quod infirmus bene videat, eo quod multum incar- c. 8b, col. 2. natur in oculo et durus valde ‖ efficitur super tunicam, & si velles cum eleuare cum rasorio, non posses ita subtiliter incidere quando incideris tunicas, et si eam incideres totus oculus liquefieret, Vnde dico quod quando videbis istos paniculos non recentes, nec noui, sed antiqui, & indurati non assumas eos in cura, eo quod nullum posses habere honorem, & tua bona fama posset turpiter denigrari, Vnde sic pacientes in hac infirmitate demittas nisi stultus videaris, & artem quam ego doceo sequere secundum veritatem ad onorem dei; & hoc volo vobis dicere de secundo paniculo, & dico quod secundus paniculus debet curari in principio antequam nimis incarnetur super tunicam saluatricem, eo quod si nimis incarnetur multum remedium postea ei fieri posset sine magno paniculo [*sic*] & ideo antequam induretur eos curetis secundum hunc modum primo enim facias cauterim, in tymporibus cum cauterio, 2.° sicut vobis demonstrabimus quod antequam ignis attrahat, dissoluit, & consumit nec dimittit paniculum incarnari super tunicam, sic quod attrahenti c. 9a, col. 1. ‖ dissoluendo & consumendo per illum locum cauterizatum consumitur paniculus ille, & oculus clarificatur cum istis medicinis quas ponam in mediate.

Facto ergo cauterio ponatur in oculum eius de puluere nabetis & postea habeas quattuor poma, et coque ea in igne, quibus coctis, & mundatis a corticibus suis pista ea in mortario de metallo, et quando erunt bene pistata, Recipe vnum albumen oui, & misse illud cum predictis pomis donec efficiatur sicut vnguentum, de quo vnguento pone super stupas & postea pone super oculum clausum & muta eum bis in die, ponendo primo puluerem in oculum postea vnguentum de supra, et liga eum postea cum binda linea, & cum isto vnguento stet a mane usque ad sero, et isto modo curabitur iste paniculus cum dei auxilio: —

COmpleuimus vobis de primo et secundo paniculo qui apparent super tunicam oculi, nunc volo vobis dicere de tertio qui apparet super tunicam oculi ad ‖ modum c. 9a, col. 2. vnius flochi niuis quando ningit, & dico sic quod in principio opportet obseruare curam superius dictam immediate in cura secundi paniculi, nam debetis facere cauterium, in timporibus, & in oculis ponere puluerum predictam nabetis sed cum isto puluere adiungatur ista medicina que est contra albedinem oculorum que est ista: —

Recipe *unc.* ij boni ligni aloes alias *unc.* iiij. & habeas vnam scutellam plenam carbonibus incensis, & ponatur deinde lignum aloes super dictos carbones, & ex alia parte habeas vnum bacile nitidum, & magnum, & cooperias eum, cum dicta scutella taliter quod fumus non possit exalare, recepto isto fumo in dicto bacili habeas *unc.* 5. pulueris nabetis, & duc eam cum pistello ferreo, in dicto bacili in quo recepisti fumum, donec pulueris sit bene subtilissimus, facto isto puluere pone de eo in oculis omni die bis, postea clausis oculis ponatur de super emplastrum de pomis, vt superius est dictum in secundo paniculo, & cum isto modo sanabitur tertius paniculus, & non cum alio, & exinde deum laudamus, eo quod ‖ multos ex istis pani- c. 9b, col. 1. culis sanauimus in parte tuscie, et in aliis plurimis locis: —

COD. ASHBURNHAMIANO.

DIco quod primo virtus pulueris nabetis est sanare secundum, et tertium paniculum in oculis generatur. & fit puluis iste ex. tuc° [*sic*] nabete secundum arabicam linguam, & sarracenam & barbaricam fit ex. tuc° [*sic*] gibel. nos vero christiani vocamus zucharum gilbel. uel zucharum nabet & vocamus eum candos alexandrinos, ex quibus candis alexandrinis fecimus pulueres nabetes, qui puluis multa mirabilia uperatur in paniculis oculorum, primoque molificat paniculum oculorum, 2° molificat & mittigat dolorem, 3° destruit & expulit rubedinem oculorum, corrodit etiam pannum, & totam maculam & confortat oculum, visumque acuit, lacrimas constringit, si sint ex humore frigido, & est ita securus puluis, quod omnibus infirmitatibus confert, & nemini eorum nocere potest, hic vero in speciali volo vobis explanare magnas virtutes ‖ (c. 9b, col. 2.) nabetis, & primo quia puluis iste mollificat propter magnam eius humiditatem, dolorem mitigat propter puritatem, & temperantiam sue caliditatis, panniculum corrodit propter suam duritiem, eo. quod antequam in aquositatem dissoluuatur multum corrodit paniculum oculorum, confortat etiam multum oculum quia si aliqua obscuritas esset in oculis, purificando eos visum clarificat, constringit etiam lacrimas si sint ex humore frigido, eoque propter frigus caliditas temperat frigiditatem humoris illius ex quo lacrime generantur.

DIco ergo quod quartus paniculus est quando totus oculus apparet albus nec aliquid apparet de nigredine tunice uel pupille et generatur paniculus ille propter magnum dolorem in medio capitis cum magno furore totum oculum circumdantem propter quod totus oculus apparet dealbatus, & apparet oculus in colore sine Luce sicut alabastrum, & ab ista hora antea ‖ (c. 10a, col. 1.) infirmus nihil videt, & dicit quod totus mundus apparet ei albus, & oculi semper lacrimantur, & tota naturalis albedo apparet ruhea & etiam tunica dealbata: —

Fiat primo cauterium in summitate capitis in loco vbi coniungitur commissura sagitalis coronalis secundum quod videbit vni [*sic*] de cauteris tractabimus. facto cauterio recipiamus xij albumina ouorum, & ponas ea in una scutella noua, & conquassentur cum cocleari donec efficiantur sicut spuma, & in aqua que remanet in fine scutelle, balnea bombacem, & ponatur super oculum clausum, & hoc fiat deces in die, & tociens in nocte, quousque infirmus fiat perfecte sanatus, & cum isto modo cure curetur quartus paniculus, & non aliter, & consulo vos amici carissimi, vt debeatis laborare secundum artem nostram probatam oculorum, & cauete vobis tamquam ab igne ne curentur isti quattuor paniculi, nisi cum medicinis quas vobis scripsi, eoque sicum alijs curare volueritis: dolor adetur dolori.

INcipiamus in nomine ‖ (c. 10a, col. 2.) christi, de alijs infirmitatibus que in oculis generantur propter abhundantiam flematis, in hijs omnibus lacrime generantur, propter quas lacrimas tres diuerse infirmitates in oculis generantur, Prima earum est diuersa, & pessima infirmitas que in oculis generatur, vnde dico quod propter magnum cursum lacrimarum, in multis palpebre superioris mollificantur, & in anteriori parte — palpebre pilli nascuntur qui continue pungunt oculum, & pupillam, propter quam punctionem oculi paniculosi fiunt & taliter conturbantur quod infirmus non potest oculos aperire, donec illi pili alio modo non extrahuntur, & si illi pili extrahuntur infirmus videt optime: & aperit oculos donec renascuntur, & cum fuerint renati, infirmi re-

COD. ASHBURNHAMIANO.

deunt ad peiorem statum quam ante fuerint, propter quod melius foret infirmo quod illi pili nunquam fuissent extracti eo quod vt scitis quanto plus pili extrahuntur uel raduntur, tanto grossiores || renascuntur, & pro vno euulso quattuor nascuntur, & pungunt pupillam, ac si forent pili porcorum, & ex istis oculi conturbantur, & efficiuntur rubei taliter quod infirmus ille non potest oculos aperire propter magnam punctionem illorum pilorum, ex quo multi homines visum perdunt, & totam substantiam oculi: —

c. 10b, col. 1.

NVnc uolo uobis dicere curam secundum artem nostram, & hec est cura. Recipe duas acus secundum longitudinem digiti minoris. manum postea· habeas vnum filum, & pone ipsum per foramen istarum duarum acuum, & postea eleua palpebram superiorem cum digitis tuis, & capias de pelle palpebre inter istas duas acus taliter quod non possit claudere nec aperire oculum. postea liga dictas acus bene strictas, ab vtraque parte, & postea dimitte illas cadere, cum dicta pelle palpebrarum, & postea cum ceciderint non ponas aliquam medicinam supra foramen dictarum acuum, & sanabuntur & tunc si pannus ille generatus propter punctionem pilorum, non consumetur de per se, cura ipsum cum puluere nabetis || aliquibus diebus, donec oculi sint clarificati, & cum isto modo cure multos homines sanauimus, a quibus multam pecuniam lucrati fuimus, & plus generatur infirmitas ista in calabria quam in aliqua alia parte mundi, & plus in mulieribus quam hominibus: —

c. 10b, col. 2.

DIco quod infirmitas ista est quando oculi apparent turbati & paniculosi, & pleni vermiculis & videt infirmus bene & clare, & vocatur ista infirmitas pannus vitreus: posuimus causa, signa, & accidentia secunde infirmitatis que processit seu generata fuit propter habundantiam lacrimarum in oculis propter flema hic ponimus curam eius. quando enim ad nos veniunt tales infirmi abraso eorum capite, facias eis cauterium in capite, cum cauterio rotundo secundum quem docebimus vos ubi de cauteriis tractabimus, factis cauteriis ut dictum est ponatur in oculis de vero puluere alexandrino omni die simul, donec infirmus sit bene sanatus, & iterum bis purgetur cum nostris pillulis ierosolimis, & omni sero quando vadit dormitum assumat, || de diaolibano nostro, cum isto modo sanabitur secunda infirmitas, que in oculis generatur propter habundantiam lacrimarum ex causa flematis cum ista cura multos ex hijs infirmis curauimus, & plus tales infirmos inuenimus in tuscia & marchia quam in aliqua alia prouintia: —

c. 11a, col. 1.

TErtia infirmitas est, quando oculus est totus carnosus, que carnositas si sit indurata super oculum per spatium unius anni, uel duorum non potest amplius curari cum pulueribus vel coleriis, sed raso prius capite faciatis cauteria secundum quod docui in capitulo precedenti, sequenti uero die aperiatur oculus cum digitis vestris, & incidatur cum rasorio dicta carnositas tota, sic discrete tamen, vt non tangas tunicam, inter album, & nigrum oculi, & paulatim incidatur donec totam carnositatem eleuaueris, isto facto imple totum oculum, ex puluere alexandrino sine aliqua alia re, & tunc claudat infirmus oculum, quo clauso ponas bombacem madefactam in albumine oui usque ad xv, dies, mutando omni || die bis, finito numero quindecim dierum dimittat albumen oui. & ponas super oculum emplastrum factum ex alia sanctissima herba quam vocamus candelam, saraceni vocant eam tutosam, greci sucam, illi de apulia

c. 11a, col. 2.

COD. ASHBURNHAMIANO.

canducellum benedictum, romani crispinam tusci citerlinam: —

DE cura eius. Recipe hanc herbam sanctissimam, m . I . & tere ipsam bene, & misce cum ea, medium albumen oui, postea pone predictum emplastrum super bombacem desuper stupam, & pone super oculum, bis in die scilicet mane, & sero usque ad tres dies, postea dimittatur emplastrum & permittatur infirmum oculos aperire & ab illa hora antea infirmus curetur, cum puluere alexandrino in mane, & cum puluere nabetis in sero, quousque sit sanatus, & abstineat se a cibis contrariis videlicet ab anguillis, fungis, & carnibus bouinis, porcinis, & vacinis, & caprinis, & a carnibus salsis, &, a caseo, & cepis, & ab omnibus leguminibus & similibus cum istis enim modis infinitos homines curauimus, & plures istorum inuenimus in sardenia quam alibi:

c. 11b, col. 1 || QVarta infirmitas est quando oculi apparent tumefacti, & semper lacrimantes, et infirmus non potest aperire oculos propter gravitatem palpebrarum superiorum, Vnde quando vultis de ista infirmitate certificari, debetis inuersare palpebras superiores cum digitis vestris, & videbitis quod palpebra in interiori parte apparebit pinguis, & assimilatur ista pinguedo gramilosa [*sic*] in modum granorum milei: & hanc infirmitatem arabes, & saraceni vocant eam laraf minorem & a nobis vocatur scabies oculorum, hec infirmitas procedit ex habundantia flematis salsi, & debet curare per istum modum, in principio debes curare stomacum, & cerebrum, cum istis medicinis. Recipe turbit . I . [?] aloes epatici reubarbari . an. *unc.* 5 . postea habeas *lib.* I . succi radicum ebulorum, & dissolue in ea predictas res, & sic dimitte remanere tota nocte, postea in mane tollat de illa colatura, & bibat infirmus. Sequenti vero die aperiatur oculus, et inuersentur palpebre, cum vestris digitis et amoueantur in carnositates cum || manibus, & cum ferro in- (c. 11b, col. 2) cipiendo incidere, a parte lacrimarum, & ammoueatur tota illa grassities interior que apparet gramilosa [*sic*], que est sub palpebris, deinde eleuata carnositate illa (1) super oculum ponatur bombace madefacto in albumine oui, et mutetur bis in die, usque ad nouem dies quibus transactis ponatur super oculum emplastrum gratiosum bis in die, usque ad tres dies, et ab illa die inantea teneat semper infirmus oculos apertos, ponendo omni sero de nostro colerio alexandrino, donec infirmus sit perfecte liberatus, & cum isto modo multos curauimus, & plurimos reperimus in partibus barbarie inter sarracenos quam in aliqua alia parte mundi, dum enim essemus in partibus illis multas mulieres sarracenas inuenimus que istum modum cure operabantur, nam recipiebant folia ficus, & inuersabant palpebras superiores, & fricabant eas cum istis folijs, donec palpebre efficiebantur sanguinolente, multos enim sanabant cum illo modo, sed non stabatur diu in illo statu. multi et alij accipiebant zucharum, & fricabant eum super illam gramilositatem, propter quod aliqualiter conualescebant, sed infra || paucos dies, (c. 12a, col. 1) ad primum statum reuertebantur, eo quod curati non fuerant secundum artem nostram probatam: —

HIc volo uos docere mirabile electuarium quod nos composuimus ad lacrimas oculorum que procedunt ex causa flematis, de quo semper post medicationem nostram detur isto modo.

Recipe olibani, castorei, nucis moscate,

(1) Cancellato « de oculo ».

COD. ASBHURNHAMIANO.

nucis indie, gariofolorum, cubebarum, an. *unc*. 1. foliorum melauri, spicenardi, croci an. *unc*. ij seminis petrosilini carii anisi, & seminis alexandrini feniculorum omnium an. *unc*. 5. nepitelle sicce, pulegij, ysopi seminis rute an. *unc*. ij seminis iusquiami papaueris albi musci camfora, an. *drach*. 1. omnia ista pista subtiliter excepto olibano quem bullias in mele dispumato, & liquido postea remoue ab igne mel cum dicto olibano, & pone ipsum in una (1) scutella magna ducendo semper bene cum baculo uel spatulo, vt bene incorporetur postea pone ipsum in una paraside, et sic debetis, dare infirmo ‖ postquam ipsum curaueritis cum uadit dormitum, ad quantitatem unius castanee. Descripsi uobis mirabile electuarium ad lacrimas oculorum que semper habundant, & vocamus hoc electuarium mirabile, eo quod mirabiles virtutes habet nam ipse constringit mirabiliter consumendo flatum, cerebrum calefacit dolorem emigranee tollit, oculos aperit elleuat supercilia, visum clarificat: valet etiam multum paraleticis, & illis qui loquellam amittunt, & illis qui non habent linguam expeditam, & secundum quod probauimus, ita vobis scripsimus, nam probauimus ipsum in multis quos cum illo electuario curauimus: —

12, col. 2.

INcipiamus in nomine christi de illis infirmitatibus que oculis superueniunt ex causa, colere dominantis, & habundantis in stomaco, & sunt ille infirmitates due, & primo de prima dico quod ipsa generatur ex fumositate colere habundantis in stomaco, a qua lenatur vna fumositas ascendens ad cerebrum (2) ‖ cum furore & dolore maximo & propter illum dolorem oculi conturbantur, itaque in oculis infirmi apparent in modum unius umbre tamen oculi apparent clari, sic quod in oculi non apparet aliqua macula nec intus, nec extra, & scias quod defectus non est in oculis, sed in stomaco, Si ergo oculis apparent clari nullum colerium nec aliqua puluis potest hec [*sic*] infirmitati ualere, eoquod si puluis esset corrosiuus potest corrodere totam tunicam, & similiter faceret colerium,

12b, col. 1.

DEbemus prima curare stomacum & cerebrum ab illo humore a quo procedit et generatur vmbratio in oculis, eo quod cessante tali materia, cessat umbratio illa, Syrupus laxatiuus conferens hec [*sic*] infirmitati. Recipe reubarbari exule maioris sandalorum ru — mirabolanorum citrino rum an. *drach*. ij. radicum feniculi sparasi, brusti, petroselini, appij figadeli acori capillorum veneris m [?]. 1. ‖ hec omnia buliantur in aqua, quibus adiunge. *unc*. 1. polipodij quercini & tantum buliantur, quantum aqua redeat ad medictatem postea colla, et in ista colatura ponantur res supradicte bene pulueri zate cum *lib*. ij. boni zuchari, & fiat syropus laxatiuus, & nota quod quando ponuntur speties cum zucharo non debet bulire nisi parum, eoquod speties amittent totam virtutem postea coletur syropus de quo bibat patiens bis in die, & iterum abstineat a contrarijs videlicet a calore, et a cibis siccis grossis et fumosis, & ab omnibus cibis dure digestionis, & fiant etiam in tymporibus cauteria iuxta aures sicut in nostris cauteriis videbitis, designaui de prima infirmitate oculorum propter habundantiam colere Audistis etiam causas per signa, & accidentia et omnia alia predicta.

c. 12b, col. 2.

DIco quod secunda est quando apparet super tunicam oculorum ‖ ante pupillam quasi sicut nebula sparsa in aere

c. 13a, col. 1.

(1) Cancellato « paraside ».

(2) Cancellato « cum furore » perchè ripetuto.

COD. ASHBURNHAMIANO.

claro, & non euenit ista infirmitas illis in quibus colera dominatur, quando febricitant & febre cessant, & remanet eis hoc vitium eo quod ipsis a principio male fuerunt curati, nec abstinentiam habuerunt a cibis contrariis, adhuc vos docui de signis, & accidentibus huius infirmitatis, nunc volo vos docere curam gloriosam secundum nostrum experimentum, & nostram probatam artem, Recipe unum lapidem pretiosum qui uocatur safirus tereatur in mortario de metallo subtiliter postea pone ipsum in uno vase aureo, & ponatur de eo in oculum infirmi omni die semel & sic perfecte sanabitur infirmus.

Aliud ad idem Recipe fel tassi, & exsicca ipsum & fac puluerem de quo omni die ponatur in oculum infirmi, & perfecte sanabitur. Item recipe gume, feniculi *drach.* ij. de puluere nabetis *drach*. vi. predicta guma pistetur in mortario de metallo, postea misceatur predictus puluis nabetis, cum illa guma, in predicto mortario, donec puluis sit || subtilissimus, hic puluis purgat oculum, et visum clarificat usque ad finem vite infirmi, unde dico vobis pro firmo, quod Y[pocrates], G[alenus.] & omnes antiqui medici, & omnes philosophi concordantes in vnum dicunt ipsam gumam meliorem medicina que possit iuueniri pro oculo, & non est mirum si imposita oculis faciunt [*sic*] oculos optime videre, quia ipsi dixerunt quod si in manu teneatur, manus deberet videre ipsi tamen non dicebant de guma sed potius de feniculo eo quod manifestare nolebant vbi esset virtus vera, nos vero manifestauimus vobis illud quod ipsi tenuerunt occultum eo quod solum modo laudabant uobis herbam, & non gumam scientes in quo erat virtvs vera ipsius feniculi, sed ex quo deo placuit, quod per nostrum exercitium, & artem nostram probatam eius virtute cognosceremus, ipsam voluimus vobis libere manifestare, cum ista enim sanctissima herba multos sanauimus, nobis, & uobis manifestatum est illud quod multis aliis fuerat occultum, & descripsimus vobis virtutem eius || gume, ut ipsam cum salute infirmorum, & honore vestro operari possitis, postquam compleuimus etiam vobis tractatum illarum infirmitatum que consurgunt in oculis ex causa colere habundantis.

c. 13ª, col. 2.

c. 13ᵇ, col. 1.

Dico enim igitur propter humorem melenconicum multas, & varias infirmitates generari in oculis, & primo dico de prima, quod aliquotiens propter nimiam habundantiam melenconie cerebrum in tantum conturbatur quod nerui obtici opilantur taliter quod spiritus visibilis non potest libere transire, & propter istam opilationem apparet ante oculos infirmi in die quasi musche volantes per aerem, & etiam quando aspicit lumen lucerne apparet ei quod sint quattuor lune, & de facie hominis similiter cum eam iuspicit, & hoc naturaliter plus accidit hominibus melenconicis quando senes effitiuntur, quam tenentibus de alijs complexionibus, & nota quod || in tali infirmitate non debet poni aliquid in oculis, sed facias ei facere hoc ellectuarium restaurratiuum et mittigatiuum ad hoc vt nerui concaui qui sunt opilati aperiantur, vt spiritus visibilis possit libere transire ellectuarium Recipe succi requiritie, eufragie, sileris montani, an. *lib.* 5. seminis rute seminis basiliconis, vrtice vltra marini, uel cibana seminis feniculi alexandrini apij carni, masticis, gariofoli, nucis muschate cinamomi, cubebarum gume de amigdola, ceresarum & pomorum, gume arabice draganti croci an. *unc*. 5. seminis citoniorum *unc*. 5. omnia ista pistentur subtiliter, & incorporentur cum bono zucharo, & fiat ellectuarium de quo assumat infirmus mane & sero, postea vadat dormitum & visum recuperabit sicut ipse desiderat, & dico etiam

c. 13ᵇ, col. 2.

COD. ASBHURNHAMIANO.

vobis quod hoc ellectuarium non solum isti infirmitati, sed etiam omnibus alijs maxime ex humore melenconico valet etiam illis qui non vident bene clare, & illis qui habent || obscuritatem in oculis, & alia accidentia, propter tristitiam, & planctum & etiam abtinentiam, uel propter alium laborem corporeum, & vocamus hoc ellectuarium clarificatiuum oculorum, eo quod ipse clarificat lumen oculorum, et viuificat spiritum visibilem:

c. 14ª, col. 1.

ALiquotiens ex habundantia humoris melenconicis superuenit in oculis dolor grauissimus, ita subito quod oculi aliquantum exeunt a concauitate eorum & tumefiunt ultra modum propter quod multi homines perdunt visum ex toto, & multi eorum vident sed male, & possunt omnes isti curari si a principio infirmitatis curetur eorum stomacus & cerebrum cum nostris pillulis consolationis pillule comsolatorie, Recipe aloes epatici, mirabolanorum citrinorum, turbiti sandalorum, reubarbari, an. *unc*. ʒ. scamonie croci balsami, mire, masticis ligni aloes, olibani albi agarici, nucis indie, succi requilitie || succi apij, lactuce cicoree, basiliconis, an. *drach*. I. omnia ista pistentur uel cum succo rosarum recentium incorporentur, de quibus secundum sui possibilitatem infirmus assumat postea vero purgando cerebrum ponatur super oculum de isto emplastro mirabili quod sic fit. Recipe poma acerba cocta in igne, & in cinere calido postea munda ea a cortice suo postea, & pista ea in mortario de metallo, & cum quattuor pomis ponatur, onum albumen oui & pistentur optime quousque sit perfectam emplastrum ad modum unguenti, de quo emplastro ponatur supra stupas, postea ponatur super oculum clausum, & mutetur bis in die scilicet mane & sero, & cum ista cura sine dubio curabitur infirmus in principio infirmitatum suarum, ita quoque isto modo curauimus infirmos vsque ad sanitatem perfectam, habet enim hoc emplaustrum, virtutes laudabiles infrascriptas, nam sanat tumefactum oculum & reddit ipsum ad pristinum statum, dolores mittigat etiam bonum recipit lumen infirmus.·.

c. 14ª, col. 2.

DIco quod propte humorem melenco- || nicum vngule in oculis generantur que semper incipiunt nasci & crescere a parte lacrimalis minoris tendentes semper versus pupillam, postea descendunt supra tunicam oculorum & debent incidi antequam capiant pupillam, & visum prohibeant postea uero sunt graues ad curandum antequam ascendant supra pupillam, aliquotiens etiam contingit quod nascitur una alia vngula a loco lacrimalis minoris & iterum crescunt ambe vngule una versus aliam que totum cooperiunt, & prohibent visum infirmo & dico vobis quod omnes ille vngule sunt curabiles, sed cum magna discretione, & solemni operatione mannum sunt curande, et hic est modus cure, accipe vnum ancinellum argenteum, & cum ipso suspende vngulam oculi, & cum rasorio incide, & sic uade incidendo & operando, usque ad lacrimalem a quo oritur, & ibi incide eam ex toto, hoc facto accipe bombacem madefactum in albumine oui, & pone super oculum clausum omni die || bis vsque ad decem dies completo uero numero decem dierum lauet infirmus eius faciem cum aqua calida, & oculum, & lauato oculo ponatur intus de puluere nabetis mane & sero vsque quo totus oculus clarificatus sit sicut infirmus desiderat iterum abstineat se a contrarijs & summopere caue ne ponas aliam medicinam in oculum nisi secundum quod ego te docui, eoquod medicine probate non debent relinqui pro non probatis licet multi errent in hoc: —

c. 14ᵇ, col. 1

c. 14ᵇ, col. 2.

COD. ASHBURNHAMIANO.

DIcimus uobis quod aliquotiens habundat in cerebro sanguis melenconicus, qui incipit habere cursum ad oculos, propter nimiam eius habundantiam, & inducit excecationem in palpebris que excecatio multotiens vertitum in pluritum [*sic*] & ardorem oculorum seu palpebrarum eoquod infirmus non recepit purgationem a principio sue infirmitatis dico quod postquam docuimus vos de signis, causis, & accidentibus, nunc dicam de cura, ideoque faciatis minui sanguinem de vena que est in medio frontis, postea curetur ‖ cum isto colerio sic facto.

c. 15a, col. 1.

Recipe xl . pampanos spini tenerimos & pista eos in modum salse postea misce cum eis duas libras boni vini, & fac totum bulire in vna pignata noua, donec redeat ad medietatem, postea deponatur ab igne, & coletur, & de illo colerio ponatur in oculum omni die bis, & sic sanabitur infirmus perfecte, nam multos cum eo sanauimus, & plures inuenimus ex istis infirmitatibus in roma quam in alijs partibus, valet etiam hoc colerium mirabiliter ad omnem pluritum [*sic*], & superfluitionem in palpebris, & vocamus hoc colerium de spinis, eo quod fit de pampanis spini

ADhuc nascitur alia infirmitas diversa, & varia que est quando nascitur vnus humor extra oculum, & supercilium, & palpebras & tumefacit palpebram, & totum oculum circum circa cum facie tota sed non offendit oculum, quam infirmitatem tusci vocant humorem benedictum, romani vocant nascionem ‖ ceciliani uero, & greci puperolam francigene uero, & oltramontani maledicam, & isti uerum dixerunt eo quod nascitur cum tumore, & dolore maximo, & hec sint signa que docent nos eam cognoscere, eoquod palpebre sunt dure multum & rubee, & tumefacte, & infirmus tenet oculum clausum taliter quod aperire non potest, et hec est cura.

c. 15a, col. 2.

Recipe medula grani frumenti qui est amidum, & vitella uorum, & pinguedinem equalibus partibus croci *drach* . j . ista simul pistentur, & molificentur cum lacte mulieris donec deueniat ad formam unguenti non nimis liquidi, de quo ponatur super infirmitatem istam que vocatur liquida maledicta, sed ponatur primo inter vnam, & aliam palpebram petia linea, ad hoc ut recipiat vnguentum ne tangat substantiam oculi, & operatur unguentum tria primo agregat humores omnes, 2° maturat eos, 3° attrahit seu resoluit, & dolorem mitigat, cum isto nostro emplastro sanauimus homines infinitos, & plus generantur ista infirmitas in iuuenibus quam in senibus, & ‖ & (1) iuuenimus plures ex hijs in tuscia quam in alijs partibus, Adhuc volo vobis docere aliam medicinam ad hanc infirmitatem. Recipe radicum lilij, & cooperias bene eas sub cinere . postea. Recipe poma acerba, & coque ea similiter in igne, postea munda ea, a cortice suo, & pista simul cum dictis radicibus in mortario, & sint equalis quantitatis, cum dictis radicibus, & cum albumine oui incorporentur in moctum vnguenti seu emplastri non nimis liquidi, & pone ex eo super dictam infirmitatem donec infirmus sit perfecte sanatus, ut possit oculum aperire, & claudere supra cicatricem que remanet, post detumefactionem ponatur de vnguento isto multum subtiliter quod fit ex aloe epatico, pinguedine galine & oleo amigdolarum amarum & cera alba, an. *unc* . 1 . & fiat ex eis unguentum qui subtiliabit & consolidabit cicatricem taliter quod nunquam apparebit quod ibi fuerit macula, & sanabitur infirmus sine dolore, & semper habeat super de vnguento alabastro quando

c. 15b, col. 1.

(1) Ripetuto l'&, cui segue parola cancellata.

COD. ASHBURNHAMIANO.

c. 15ᵇ. col. 2. curatis aliquam de istis infirmitatibus || seu sint cicatrice, seu emigranee seu infirmitates alie quodomocumque sint, & vngitur semel omni die, videlicet in sero timpora, frontem, & supercilia, eoquod multum confert, & coadiuvat medicinam nostram, dolores mitigat, humores descendere facit ad locum doloris, & facit infirmum die ac nocte quiescere, ac si nulla haberet infirmitatem

MVlti etiam pacientes hanc infirmitatem predictam, veniunt ad nos cum palpebris inuersatis a quibus interrogauimus ad hoc ut sanare possemus qualiter hoc eis contingerit qui dixerunt quod habuerant infirmitatem predictam & de ipsa male curati fuerant, dicebant etiam quod medici multam pecuniam ad consolidandum inuersationem illam, Ego uero facto primo pacto cum eis accipiebam vnum rasorium, & separabam cum eo palpebram ab ipsa inuersatione, ita subtiliter & bene quod palpebra rediebat sursum ad suum pristinum statum, vnctione facta ponebam super oculum albumen oui vsque ad diem sequentem, & ligabam bene cum fascia, & ab illa die in || antea, mutabam eos cum plumatiolo, usque ad xv dies, & transactis istis xv diebus mutabam & diuersificabam modum cure, & in hunc modum. Nam faciebam vnguentum ex pinguedine galine, & cera alba, & vngebam ex eo palpebras sicut faciebam ex albumine oui, postea ponebam super palpebras istum plumatiolum quousque palpebra erat consolidata, & remanebat propterea in illo statu, sed ponebam inter septimanam aliquid de spunga marina ad modum cuiusdam plumatioli, ad hoc vt consumeret illam superfluitatem que est tota causa huius infirmitatis, spungia enim marina operat tria, Primo enim consumit carnositatem que facit accidere infirmitatem hanc, 2.° attrahit & mundificat, 3.° consolidat taliter quod non apparet quod unquam fuerit ibi macula, Curavimus enim habentes palpebras inversatas quocumque modo euenisset causa, & accidentia huius infirmitatis, siue propter carnositatem, siue propter pluritum palpebrarum que generantur propter sanguinis habundantiam | quia stat per spatium vnius anni quod non curatur, tunc enim inuersantur palpebre, ut audiuistis in tractatu oculorum: —

(c. 16ᵃ. col. 1. — c. 16ᵃ. col. 2.)

& nota quod istos tales non debent incidi in angulo interiori totam illam carnositatem superfluam cum rasorio, ita tamen quod non incidantur palpebre in quibus stant pilli, hoc facto habeatis plumatiolmu, & faciatis sicut docui vos in alijs curis inuersationum palpebrarum in angulo exteriori, & mutetur omni die bis cum predictis plumaciolis, videlicet sero & mane, & libere sanabitur per dei gratiam: —

ADhuc vobis dico quod ex humore melenconico generatur illa infirmitas inter nasum, & oculum que est quasi carnositas & in multis locis vocatur hec infirmitas morum, & multi vocant etiam fungum, alij censum, quando enim tales videbitis infirmitates curate eas per hunc modum. Accipiatis primo rasorium, & infirmitatem incidatis cum rasorio cum omnibus suis radicibus, postea habeatis ferrum ignitum, & cauterizetis locum vbi | erat infirmitas ita suauiter & discrete tantum quod non offendatis oculum, postea babeatis stupas balneatas in albumine oui omni die bis donec infirmitas desiccetur, & consolidetur, usque ad complementum, scripsimus uobis causas, signa, & accidentia, & curam huius infirmitatis que vocatur morum seu fungum, ad hoc ut quando eam videbitis possitis curare cum ac curatione, cum qua curauimus homines infinitos, adhuc volo vos docere cognoscere infirmitatem hanc, per infrascripta

(c. 16ᵇ. col. 1.)

COD. ASHBURNHAMIANO.

signa, & dico quod apparet infirmitas ista in modum pulmonis in substantia (1) eius, & est gramilosa, et semper emittit putredinem aliquod & capit totam palpebram superiorem & inferiorem, & quando vis eam capere cum uncino uel rasorio vbi nascitur inter nasum, & lacrimalem non sustinet uncinum seu rasorium propter teneritatem substantie sue, eo quod est tenerum propter suam gumositatem, et est gramilosum propter suam frigiditatem quam semper nascitur ex humoribus frigidis & corruptis, Compleuimus uobis ‖ tractatum quattuor humorum scilicet sanguinis, colere, flematis & melenconie, et ostendibus uobis etiam variam generationes infirmitatum que ex eisdem humoribus in oculis generantur.

c. 16b. col. 2.

Dico quod quando oculus percuttitur quocumque modo sit subito in principio eum debetis sucurrere cum albumine oui ponendo illud supra oculum quantum expedit antequam humores oculorum dissoluantur, videlicet vitreus, albugineus, & cristalinus, quando enim propter magnum dolorem posset oculus apponi, et eius humores destrui, & sumopere caue ne super oculum aliam medicinam apponas quam albumen oui, cum stilo linea lato in modum spatule quousque fiat sicut spuma, postea habeas bombacem madefactum in dicto albumine, & pone ipsum super oculum clausum clausum, & hoc fiat quater in die & bis in nocte vsque ad quindecem dies, si casus esset quod tunica oculi destructa foret, seu lacerata ponatur in oculum, de quadam medicina que dicitur dei virtus data ‖ nobis a deo, & experta seu inuenta a nobis, & fit ista medicina cum albuminibus ouorum secundum quod narrabo vobis inferius, propter rationem de quam vobis ostendam, de qua

c. 17a. col. 1.

ponatur omni die bis, & semel in nocte, & propter hoc non dimittatis quando ponitur super oculum clausum de bombace madefacto in albumine oui usque ad terminum supradictum Sed memores semper estote vngere supercilia frontis, & tympora ex nostro vnguento alabastri eo quod ipsum confortat cerebrum, spiritum viuificat, & dolorem mirabiliter tollit, & nota quod si isti non curantur a principio quando vulnerantur cum hijs modis curationis antequam oculi incipiant tumefieri vel putrifieri nunquam postea possunt perfecte curari, Vnde volo vobis narrare virtutem, & potentiam divinam que est in albumine oui, & spetialiter ad istas percussiones oculi, nam ipsum albumen tria operantur primo. enim dolorem mittigat, 2.° constringit humores oculorum, & eos purificat, 3.° non permittit aliquam aliam superfluitatem aliorum humorum ‖ & permittit spiritum visibilem venire, vnde merito & condigne vocatum fuit albumen oui ab antiquis eo quod si ipsum ponitur in oculis mittigat dolorem percussionum propter suauitatem sue dulcedinis quoniam ipsum suaue dicitur, quando dolorem mitigat, & virtuosum quando dolorem sanat, & dicitur uulgariter ab antiquis chiara, eoquod oculum clarificat, & confortat:

c. 17a. col. 2.

Dei vistus est una medicina que data fuit nobis a deo, & quid ipsa operatur quando tunica oculorum sunt disrupte dico quod quandocumque videbitur infirmus in cuius oculis tunica sit (1) desrupta quod eis succurratur antequam euacuetur oculus cum hac medicina, Recipe oua recentia que nata sint ex gallis albis & extrahantur ex eis macule gallorum que sint usque ad xij numero postea habeatis vnum mortarium

(1) In sigla.

(1) Cancellata la parola « descripta ».

COD. ASHBURNHAMIANO.

de metallo bene lauatum, & ponantur in dicto mortario ille macule ovorum que germones vocantur, & duratur eas bene in mortario donec efficiatur ‖ sicut ung[uentum], postea reducatur in vno vase vitreo & paulatim in oculis imponatur omni die bis donec tunica saluatrix fuit perfecte consolidata, & nota quod sicut unguenta consolidatiua consolidant, & purificant plagas, sic etiam ista medicina consolidat, & purificat tunicas oculorum ab illa mala percussione, & ideo vocatur illa medicina dei virtus data nobis a deo propter veritatem quam ego reperio in ea, & cum ipsa multos sanauimus ab istis percussionibus inter quos reperimus quemdam puerum qui in oculo fuerat vulneratus, taliter quod oculus ei fuerat incisus per medium propter quod humor vitreus & etiam alii humores optime videbantur, & tandem pater eius duxit eum ad me, & ego incepi eum curare prout vos docui in presenti capitulo, Nam in eius oculis imponebam de virtute data nobis a deo in oculo clauso, & ponebam super eum de bombace madefacto in albumine oui, (1) * & hoc fecimus per xv dies ponendo bis in die de dei virtute, scilicet, in sero et in mane * in die & semel in nocte, & per istum modum recuperauit oculum, puer namque tamen vidit quia oculus erat totus cataratus secundum quod habuisti in capitulo ‖ cataratarum curabilium prime speciei que euenit extra oculum propter percussionem, propter quod sciendum est, quod quacumque modo oculi percutiuntur ipsi catarantur, sed postquam oculi fuerunt curati ab illis percussionibus cum nostro modo curationis ipsi remanebunt clari sed infirmus tamen nunquam videbit, nec timeatis si isti remanent abque visu, sed dimittatis eos stare usque ad 4.or menses, & tertio completo curetur eos cum acu secundum quod vos docui in curis cataratarum eoquod nos fecimus hoc in puero supradicto, & in multis alijs unde faciatis secundum quod ego dixi uobis, & non prout faciunt stulti medici ignorantes artem nostram, & modum curationis qui cum habent vnum percussum in oculo accipiunt ceram & ciminum pulverizatum, & ea incorporant ad inuicem in modum emplastri, & oculo superponunt, & si audire vultis quod mala isti incurrant, Dico si tunica sit disrupta istud emplastrum extrahit totam substantiam & omnes humores oculi consumit quoniam cera attrahit, & (1) consumit ciminum dissoluit et humectat ‖ propter suam caliditatem, & ecce tria contraria que ex hoc accidunt eoquod consumendo, attrahendo & dissoluendo, destruit tatam substantiam oculi, taliter quod oculus remanet ualde turpis, Si uero contingit quod tunica non sit rupta istud emplastrum (2) humores attrahit quando dolores maximi in oculis generantur, qui postea sunt causa, quod oculus dissoluitur, & consumitur, & multa eius substantia, & multos homines vidimus qui fuerant percussi in oculis, & perdiderant totam substantiam oculorum, a quibus interrogauimus qualiter visum perdidissent, qui dixerunt quod fuerant percussi in oculis, & quod post percussionem remanserunt cum aliquoli uisu, sed postea curati fuerunt cum cera, & cimino, & ab illa ora antea visus perdiderunt totaliter propter illam medicinam eoquod continue paulatim lacrimando egreditur tota substantia oculi, cum maximo dolore, propter quod volumus vos docere quod qualitercumque oculus percutiatus intus

c. 17b. col. 1. — c. 17t. col. 2. — c. 18a. col. 1.

(1) Nel cod. ciò che è compreso fra questo asterisco e quello che segue trovasi scritto in margine col richiamo alla parola « oui ».

(1) Cancellato « dissoluit ».

(2) Cancellata la parola « consumit ».

uel extra semper curetur cum albumine oui secundum quod vobis diximus, eoquod omne simile appetit || suum simile, quoniam ex quo est frigide complexionis indiget, vt curetur frigidis medicinis, ad hoc vt humores oculi non dissoluantur, propter percussionem quam sustinuit oculus Fuerunt etiam quidam alij qui visum perdiderunt, propter emplastra de abscinthio, & thure, cum alijs calidis medicinis dissolutis. Audistis contrarios meos [*sic*] curarum quod stulti medici faciunt in curis oculorum percussorum: —

c. 18ª, col. 2.

QVando contingit quod homo vulneratur in oculo seu percutiatur taliter quod palpebra superior, & inferior sint fortiter percusse seu vulnerate quamvis oculus non sit percussus seu vulneratus, sed appareat clarus valde, tamen propter percussionem istarum oculus visum perdit, tunc dico quod hoc est opilationem que fit in neruo obtico, propter quod spiritus visibilis non potest ad oculum transire, Contingit similiter hoc ex percussione que fit in tympore cum humores oculi conturbantur taliter || quod infirmus non potest clare videre & si hoc contingit in inferiori palpebra, sic quod tangitur usque est sub palpebra, Dico similiter quod infirmus non uidet quamuis habeat oculum clarum, vnde dico vobis quod omnes illi qui in loco isto vulnerantur neque circa oculum secundum quod dixi uobis, pro majori parte non vident, propter quod quando vultis certificari in aliquo vtrum vident uel non inspiciatis in oculum & si pupilla apparet dilatata, & maior quam alia, dico quod isti non vident & si dicant quod videant aspiciatis si pupilla apparet dilatata & maior quam alia ampliatur aut constringitur est credendum quod viderent eo quod spiritus visibilis veniendo per neruum concauum in exitu suo facit pupillam constringi et dilatari, si enim contingat quod pupilla non dillatetur, aut constringatur secundum quod contingit in quolibet oculo sano, quamvis oculus appareat sanus, et clarus secundum quod est alius, tunc dico quod nullam curam illi oculo faciatis eo quod neruus obticus est ita opilatus || quod spiritus visibilis non potest ad locum pervenire, vnde hoc volo vobis dicere quot modis nerui obtici opilantur primo enim dico quod opilantur propter nimium ieiunium, & vigilias 2.º propter angustiam, & planctum lacrimarum, & propter nimiam vmbrationem capitis opilantur isti nerui istis qui percutientur, quam in aliquibus aliis

c. 18ᵇ, col. 1.

c. 18ᵇ, col. 2.

IN isto capitulo est intentio mea tractare de quadam alia infirmitate que propter percussionem aliquando generatur in oculis, dico ergo quod aliquando multi homines indurantur seu percutiuntur in fronte inter duo supercilia videlicet in radice nasi propter quod agregatur aliquando aliquis humor corruptus ex eis per oculum de parte lacrimalis, iuxta nasum, & vocatur a medicis humor iste fistula lacrimalis, & videtur illud quod egreditur quasi acqua turbida mixta cum lacrimis, cuius cursus est continuus exiens per oculos de lacrimali maiori, propter quod oculi semper apparent lacrimosi, unde quando videbitis tales oculos lacrimosos & vultis certificari, si sit plus humor || vel fistula, uel si sit solum lacrima clara ponatis digitum vestrum inter nasum, & lacrimalem a parte palpebrarum inferiorum postea aspiciatis in oculum, & videbitis in angulo lacrimali putredinem exire iuxta nasum vnde multi medici stolidi ignorantes primum locum a quo egreditur ista putredo, & credentes quod egreditur de medio lacrimalis apud nasum inter vnam palpebram, & aliam faciunt hanc pessimam curam, & hinc valde contrariam, ipsi enim accipiunt ferrum ignitum, & perforant nasum per medium la-

c. 19ª, col. 1.

COD. ASHBURNHAMIANO.

crimalis inter palpebram superiorem & inferiorem, & destruunt oculum credentes eum desiccare cum illo cauterio, sed accidit quod infirmi propter hoc perdunt visum eo quod nerui obtici habent viam iuxta nasum, quia desiccantur sentientes caliditatem ignis quam inducit cauterium,

Dico quod primo debent curare stomacum cum nostris pillulis ierosolimitanis. facta purgatione incidatur cum puncta rasorij inter palpebram inferiorem, & nasum secundum quod inuenitis designatum, ita discrete tamen, vt non tangatis palpebram inferiorem, & nasum secundum quod inuenitis designatum, ita discrete tamen, vt non tangatis palpebram nec substantiam oculi sed faciatis incisionem iuxta nasum secundum longitudinem, & fit incisio eius parua, & non incidatis nisi solum modo cutem, isto facto ponatis in vulnus unum granum ciceris postea desuper ponatis vnum plumatiolum de panno lineo, & ligetur bene cum fascia ita quod granum ciceris, non cadat usque ad diem aliam, & ab illa die antea ponatis in illo foramine de nostro puluere corrosiuo & mortificatiuo secundum quod vobis ostendimus in fine libri nostri corporis sint, & quando puluerem imposueritis faciatis eum claudere oculum postea ponatis circa eius oculum bombacem madefactum in albumine oui, ad hoc. ut puluis nullo possit intrare oculum, et postea cum fascia linea ligetur usque ad alium diem, & ab illa die antea semper de supra ponatur assungia porcina donec illa caro molificata tota || cadat cum illo puluere, & remaneat vulnus apertum, & tunc videbitis locum unde illa fistula uel illa putredo habent originem, & tunc desiccatur illa putredo que habet cursum per lacrimale oculi postea spongiam marinam in modum grani ciceris in foramine facto a puluerem [*sic*] superponitur donec locus ille sit bene purgatus et desiccatus. Nam spongia marina duo facit quum ipsa aperit, & consumit attrahendo & aperit quum continue augmentatur dum est in vulnere postquam locus est desiccatus spongiam dimittatis, & postea curetur vulnus cum filis lineis, & sic consolidabitur vulnus absque alio vnguento, & sanabitur infirmus sine alio periculo, ac si nunquam infirmitatem istam habuisset, sed mementote omni sero quando lectum intrabit dare sibi de nostro ellectuario mirabili, et etiam omni mane ad quantitatem unius castanee.

c. 19ᵃ. col. 2.

c. 19ᵇ. col. 1.

IN isto capitulo volo tractare vobis de lacrimis naturalibus, & etiam corruptis || vnde ipsi [*sic*] ortum, & exitum suum habeant, dico ergo quod multi crediderunt quod lacrime egrediantur de oculis, & isti decipiuntur in hoc, Alijs crediderunt quod veniant de cerebro, & veniunt per oculos & isti decipiuntur etiam, sed non sicut primi, eo quod ipse veniunt a cerebro sed non exeunt per oculos, alij vero quod per medium lacrimalis maioris et isti etiam decipiuntur, alij uero crediderunt quod per medium oculi supra pupillam, & omnes isti breuiter falluntur in cognitionem veritatis. Sed nos beneuenutus de ierusalem, cui christus, a quo cuncta procedunt dedit veram experientiam et cognitionem omnium infirmitatum que in oculis eueniunt de substantiis, & complexionibus humorum declarando vnumquemque eorum, in quibus spiritus visibilis plus operatur. Dicimus ergo quod lacrime exeunt per punctam (1) palpebrarum qui est iuxta nasum que puncta dicitur lacrimalis, & exeunt ita a superiori parte, sicut ab inferiori palpebrarum, & sunt ibi duo foramina unum in qualitet palpebra de quibus exeunt lacrime, & si uultis de

c. 19ᵇ. col. 2.

(1) Cancellato « lacrimarum ».

COD. ASHBURNHAMIANO.

c. 20a, col. 1.

hac esse certi, & dimittere errorem | antiquorum inuersetis palpebram, & aspiciatis in lacrimali maiori secundum quod vobis dixi in extremitate puncte palpebre, vbi inueniuntur pili, et inuenietis vnum foramen in palpebra superiori, de quo exeunt, & cursum habent iste lacrime putride, de quibus diximus in precedenti capitulo.

MOdo volo vos docere que sit differentia inter lacrimas superiores & inferiores & dico quod lacrime que exeunt per palpebram inferiorem, procedunt a corde quando aliquis habet magnum dolorem, & non durant eo quod mitigato dolore cessant lacrime, ille vero que exeunt de palpebra superiori procedunt a cerebro propter aliquam corruptionem uel propter habundantiam humorum nec cessat cursus istarum nisi materia purgetur, adiuuetur cum ellectuariis & cauteriis secundum artem nostrani.

Adhuc etiam alia que possunt oculis accidere restant declarari, que nunc dicemus. Cadunt etiam aliquando squame ferri, aut lapidis casu fortune || in oculis, & si in illis incarnatur videlicet in pupillam uel circa eam, uel inter albedinem et nigredinem oculi generatur dolor maximus, & oculus efficitur lacrimosus, nec potest aperire. Cura eius est quod infirmus claudat oculum suum sanum, & infirmum aperiat, & de eo cum acu argentino suauiter, squamam remoue, & caue ne tangas pupillam, sed tamen duc squamam super eam, & si locus ille foret propter squamam maculosus in oculo pone de virtute dei, & supra oculum clausum pone de bombice madefacta in albumine oui bis in die, & semel in nocte, & sic per spatium trium dierum sanabitur, Sed si squama diu in oculo moueretur & esset lapidis uel ferri visus oculi amitteretur: Dum Venetiis essem ad me quidam rusticus deductus fuit in cuius oculo

c. 20a, col. 2.

intrauerat quedam restha ariste per transuersum oculi inter unam tunicam & alteram, & ita erat intus oculum ut esset intus digitum, & vngulam, & eum in hunc modum curaui Feci incisionem paruulam super restham iu tunica in qua ingredierat tamen tunica non conturbaui, postea | in modum tenalee simul duas acus coniunxi cum filo, & ambas acus posui in foramine, & cepi spinam illam, & strinxi, torquendo, & stringendo eam euulsi de oculo, & in ipso posui de virtute dei bis in die, & semel in nocte, donec tunica fuit optime consolidata, & postea posui super oculum clausum de bombace madefacto, cum albumine oui, mementote tamen de nostro vuguento alabastrino, quemlibet etiam vos curare poteritis prout istum curaui.

c. 20b, col. 1.

Accidit etiam quod oculi tumefiunt propter morsum vesparum, aranearum, scorpionum, apium uel aliquorum serpentium inter quas morsura apium deterior est, quia apes offendunt cum aculeo, & si figerent aculeum in medio oculi dificilis esset cura quia tunicas offenderent, & foderent, & a quacumque istarum morsurarum infirmos hoc modos debes curare.·.

Applica super oculum, emplaustrum de cardo benedicto, uel pone super locum corpus ipsius scorpionis, uel aranee uel cuius fuerit morsura, & si punctura fuerit vespe uel apis, sumat eger || subito de semine coriandri, si vero fuerit scorpionis sumat de oleo cum vino & si fuerit aranee sumat melegrani viridis an . *drach* . 5 . & succi endivie *unc* . 1 . simul misce & sorbeat sic liberabis omnes ab illis morsuris.

c. 20b, col. 2.

DE virtutibus aliquorum lapidum preciosorum ipsos per sua nomina declarando manifestabo, unusquisque lapis eandem operatur virtutem sine ferro, & si in

COD. ASHBURNHAMIANO.

pulueres deducentur panniculos oculorum in ipsis positis corroduntur, & humore vitreum cristallinum, albugineum aperiunt, pupillam constringunt, oculum clarificant, & cum numquam sinunt deteriorare, dum paciens viuit, et sunt hij, videlicet Safirus, margarite, cristallum, Jaspis, coralus rubeus amadina jacintus, berillum & etiam sanguinem de oculis purgat, sed oportet quod quilibet cum zucharo lifarino temperetur . videlicet . Recipe pulueris zaphiri *drach* . I . zuchari lifarini *drach* ij & sic quilibet eorum preparatur, & bene pretiosi lapides appellantur, eo quod pretiose operantur, item gummi feniculi non equidem ‖ minorem habent proprietatem, & similiter gummi oliuarum, & si sic operabitis quemcumque, a quacumque egritudine oculorum poteritis liberare & bis in die ponatur in oculis: —

c. 21^a, col. 1.

TABELLA RIGUARDANTE IL CODICE ASHBURNHAMIANO (citata a pag. 4).

1.°			2.°			3.°		
a me beneuenuto grafeo	c. 1^a	col. 1	secundum ioannicium	c. 2^a	col. 2	saraceni.	c. 4^a	col. 1
Nos beneuenutus .	» 1^b	» 1	secundum ioannicium	» 2^b	» 1	arabes	» 4^a	» 1
nos autem magistri salernitani . .	» 4^a	» 1	ioannicius vocat. .	» 2^b	» 2	in partes tuscie . .	» 9^b	» 1
a nobis beneuenuto grafeo. . . .	» 4^a	» 1	ioannicius vocat. .	» 2b	» 2	in calabria	» 10^b	» 2
eo quod beneuenutus	» 6^b	» 2	secundnm ioannicium	» 3^a	» 1	in tuscia & marchia .	» 11^a	» 1
nos beneuenutus de ierusalem. . .	» 19^b	» 2	salernitani medici vocant. . . .	» 5^t	» 1-2	saraceni.	» 11^a	» 2
			medici salernitani vocant. . . .	» 7^a	» 1	greci.	» 11^a	» 2
			ypocratem . . .	» 7^a	» 1	illi de apulia . . .	» 11^a	» 2
			galienum	» 7^a	» 1	romani	» 11^a	» 2
			y[pocrates] . . .	» 16^a	» 2	tusci	» 11^a	» 2
			g[alenus]	» 16^a	» 2	in sardenia. . . .	» 11^a	» 2
						arabes	» 11b	» 1
						saraceni.	» 11^b	» 1
						in partibus barbarie inter sarracenos .	» 11^b	» 2
						in roma.	» 15^a	» 1
						tusci	» 15^a	» 1
						romani	» 15^a	» 1
						ceciliani.	» 15^a	» 2
						greci.	» 15^a	» 2
						francigene	» 15^a	» 2
						oltramontani . . .	» 15^a	» 2
						in tuscia	» 15b	» 1
						Dum Venetiis essem	» 20^a	» 2

TABELLA degli argomenti trattati nei diversi testi.

ARGOMENTI TRATTATI NEI TESTI recentemente pubblicati dell'Opera di BENVENUTO	Monacense		Breslaviense	Provenzale	Incunabulo	Riccardiano	Parigino	Ashburnham-miano	
	pag.	col.	pag.	pag.	pag.	pag.	pag.	pag.	col.
1. Argumentum et propositum totius operis	15,	1	7	7	20	10	10	58,	1
2. De diffinitione et cognitione oculi	16,	1	8	—	21	12	12	58,	1
3. De tunicis oculorum	16,	1	9	8	21	13	13	58,	2
4. De humoribus oculorum	17,	1	11	10	22	16	16	59,	2
5. De cataractis	18,	1	12	12	23	17	17	60,	2
6. Quatuor species cataractarum curabilium	18,	1	13	12	23	17	17	60,	2
7. De causis catactarum curabilium	18,	2	13	12	23	18	18	60,	2
8. De cura cataractarum	18,	2	13	13	23	18	18	61,	2
9. De cura cataractarum (curabilium)	18,	2	13	13	23	18	18	61,	2
Pillule jerosolimitane	19,	1	14	14	24	19	19	61,	2
10. De differentia cataractarum et restauratione visus	20,	2	16	16	25	21	21	62,	2
11. De prima specie cataractarum curabilium nel calcinea	20,	2	16	16	23	22	22	62,	2
12. De secunda specie uel celestina	20,	2	16	16	25	22	22	62,	2
13. De tertia specie uel cinericia	21,	1	17	16	26	22	22	62,	2
14. Ellectuarium probatum contra cataractam tertiam uel cinericiam	21,	1	17	17	26	22	22	62,	2
Ellectuarium jerosolimitanum	21,	1	17	17	26	22	22	62,	2
15. De quarta specie uel citrina	21,	2	18	18	26	23	23	63,	1
16. De speciebus cataractarum incurabilium	22,	1	18	18	27	24	24	63,	2
17. De prima specie uel guta serena	22,	1	18	18	27	24	24	63,	2
18. De secunda specie incurabili	22,	2	20	20	28	25	25	64,	1
19. De tertia specie incurabili	23,	1	20	20	28	26	26	64,	1
20. De infirmitatibus superuenientibus occasione sanguinis — flegmatis — colere et melancholie	23,	1	20	20	28	26	26	64,	1
21. Cura accidentia et signa de pruritu oculorum propter magnam habundanciam sanguinis	23,	1	20	20	28	26	26	64,	1
Collirium jerosolimitanum	23,	1	21	20	29	27	27	64,	1
Pillule beneuenute	23,	2	21	21	29	27	27	64,	2
22. De Obtalmia	24,	1	22	22	29	28	28	64,	2
23. Cura contra Obtalmiam	24,	1	22	23	30	28	28	65,	1
Puluis	24,	1	22	23	30	28	28	65,	1

Segue Tabella degli argomenti ecc.

ARGOMENTI TRATTATI NEI TESTI recentemente pubblicati dell' Opera di BENVENUTO	Monacense		Breslaviense	Provenzale	Incunabulo	Riccardiano	Parigino	Ashburnhamiano	
	pag.	col.	pag.	pag.	pag.	pag.	pag.	pag.	col.
24. Diversa genera infirmitatum que procedunt occasione obtalmie	24,	1	23	23	30	29	29	65,	1
25. De oculis liquefactis et extra palpebras cum tota concauitate procedentibus	24,	2	24	23	30	29	29	65,	2
26. De oculis fumosis et caliginosis	24,	2	24	24	30	30	30	65,	2
27. Contra oculos fumosos cura.	25,	1	24	24	31	30	30	65,	2
Pillule	25,	2	24	24	31	30	30	65,	2
Ellectuarium jerosolimitanum	—		—	—	—	30	—	—	
28. De paniculis que generantur in oculis ex habundancia sanguinis	25,	1	25	25	31	30	30	65,	2
29. De primo paniculo	25,	2	26	26	32	31	31	66,	1
30. Cura gloriosissima primi paniculi.	25,	2	26	26	32	31	31	66,	1
Unguentum alabastri.	25,	2	26	26	32	31	31	66,	1
31. De virtutibus unguenti alabastri	26,	1	27	27	32	32	32	66,	2
32. De secundo paniculo	26,	1	28	28	33	33	33	67,	1
33. Cura secundi paniculi	26,	2	29	29	33	34	34	67,	1
Emplastrum	27,	1	29	29	34	34	34	67,	1
34. De tertio paniculo et cura ejus	27,	1	30	30	34	35	35	67,	2
Puluis.	27,	1	30	30	34	35	35	67,	2
35. De quarto paniculo et cura ejus	28,	1	31	31	35	36	36	68,	1
Aqua medicamentosa	28,	2	32	32	36	37	37	68,	2
36. De complexione et virtutibus pulueris nabetis	27,	2	30	31	35	36	36	68,	1
Puluis nabetis.	27,	2	30	31	35	36	35	68,	1
37. De egritudinibus que in oculis generantur propter habundanciam flegmatis occasione lacrimarum	29,	1	32	33	36	38	38	68,	2
38. De prima infirmitate oculorum uel de mollificatione palpebrarum superiorum et de pilis pupillam oculorum pungentibus . .	29,	1	33	33	36	38	38	68,	2
Cura cum duabus acubus et uno filo.	29,	1	33	34	37	39	39	69,	1
39. De panno vitreo et cura ejus	29,	2	34	34	37	39	39	69,	1
Cura que constat ex puluere alex., pillulis jerosolimitanis et diaolibano nostro	30,	1	35	35	38	40	40	69,	2
40. De tertia infirmitate que est illa quando totus oculus apparet carnosus et de cura ejus	30,	1	35	35	38	40	40	69,	2
Emplastrum ex herba sanctissima.	30,	2	36	36	38	41	41	70,	1
41. De quarta infirmitate in qua oculi sunt inflati et de cura hujus infirmitatis (uel de scabie oculorum).	30,	2	36	37	39	42	42	70,	1

Segue Tabella degli argomenti ecc.

ARGOMENTI TRATTATI NEI TESTI recentementi pubblicati nell'Opera di BENVENUTO	Monacense		Breslaviense	Provenzale	Incanabulo	Riccardiano	Parigino	Asbhurnhamiano	
	pag.	col.	pag.	pag.	pag.	pag.	pag.	pag.	col.
Collactura	31,	1	37	37	39	42	42	70,	1
42. Mirabile ellectuarium pro lacrimis oculorum	31,	2	38	—	40	43	43	70,	2
Ellectuarium	31,	2	38	—	40	43	43	70,	2
43. De infirmitatibus que superueniunt in oculis occasione colere	32,	1	38	—	41	44	44	71,	1
44. De prima infirmitate que accidit ex fumositate colere et de cura ejus	32,	1	38	—	41	44	44	71,	1
Syrupus laxatiuus	32,	2	39	—	41	45	45	71,	2
45. De secunda infirmitate que apparet super tunicam quasi nebula sparsa in aere claro et de cura ejus	33,	1	39	—	42	45	45	71,	2
Puluis safiri	33,	1	39	—	42	46	46	72,	1
Puluis ex felle tassi	33,	1	39	—	42	46	46	72,	1
Puluis ex gumma feniculorum	33,	1	39	—	43	46	46	72,	1
46. Quod sit gumma feniculorum	33,	2	40	—	43	46	46	72,	2
47. De illis infirmitatibus que superueniunt in oculis occasione melancholie	33,	2	40	—	43	47	47	72,	2
48. De prima passione que generatur in oculis occasione melancholie et de cura ejus	34,	1	40	—	43	47	47	72,	2
Ellectuarium restauratiuum et mitigatiuum	34,	1	40	—	43	47	47	72,	2
49. Virtutes ellectuarii quod dicitur declaracio oculorum	34,	2	40	—	43	48	48	73,	1
50. De secunda passione uel de oculis ultra modum inflatis et extra concauitatem procedentibus et de cura eorum	34,	2	41	—	44	48	48	73,	1
Pillule consolatorie	34,	2	41	—	44	48	48	73,	1
Mirabile emplastrum	35,	1	41	—	44	49	49	73,	1
51. De tertia passione uidelicet de ungulis in oculis et de cura istarum	35,	1	41	—	45	49	49	73,	2
Cura chirurgica et medica	35,	1	42	—	45	50	50	73,	2
52. De palpebrarum exiccacione in plurimo ardore et de cura ejus	35,	2	42	—	45	50	50	74,	1
Collirium	35,	2	42	—	46	51	51	74,	1
53. De infirmitate que a Tuscis uocatur humor benedictus ecc. et de cura ejus	36,	1	42	—	46	51	51	74,	1
Unguentum mollificatum cum lacte mulieris	36,	1	43	—	46	51	51	74,	2
Unguentum quod fit ex radicibus lilij	36,	2	43	—	47	52	52	74,	2
Unguentum quod fit ex aloe epatico	36,	2	43	—	47	53	—	74,	2
54. Vobiscum habeatis semper unguentum alabastri	36,	2	43	43	47	53	—	74,	2
55. De inuersatione palpebrarum	—		44	—	47	54	—	75,	1

Segue Tabella degli argomenti ecc.

ARGOMENTI TRATTATI NEI TESTI recentementi pubblicati dell' Opera di BENVENUTO	Monacense	Breslaviense	Provenzale	Incunabulo	Riccardiano	Parigino	Ashburnhamiano
	pag. col.	pag.	pag.	pag.	pag.	pag.	pag. col.
Unguentum de axungia gallinana vel ex pinguedine galine .	—	44	—	48	55	—	—
Puluilli radicis lilij	—	44	—	—	—	—	—
56. De percussionibus oculorum qualiterque eueniunt et de cura earum	—	45	—	49	53	—	76, 1
Medicina dicta virtus Dei	—	46	—	51	—	—	76, 2
57. De percussionibus oculorum alterae considerationes quae ad curam pertinent	—	46	44	50	57	—	76, 1
Oui albumen cum bombace.	—	—	—	—	—	—	76, 1
Unguentum mellis bene dispumati	—	—	—	—	53	—	—
Puluis alexandrinus	—	—	—	—	53	—	—
58. De amissione uisus propter opillationem nerui obtici occasione percussionis palpebrarum superioris et inferioris. . . .	—	48	—	52	—	—	78, 1
59. De uirtutibus medicine que dicitur Dei uirtus data a Deo nobis contra tunicam oculorum dirruptam.	—	46	—	50	—	—	76, 2
60. De moro seu fungo et de cura ejus.	—	45	—	48	56	—	75, 2
61. De lacrimis et unde procedunt.	—	50	—	55	—	—	79, 2
62. Que sit differentia inter lacrimas superiores et inferiores . .	—	51	—	56	—	—	80, 2
63. De fistula in lacrimis et de cura ejus	—	49	—	53	54	—	78, 2
Puluis ad occidendum fistulam.	—	—	—	—	54	—	—
Puluis mirabilis contra fistulam et cancrum	—	—	—	—	54	—	—
Accipe de sapone molli et calce	—	—	—	—	54	—	—
64. De introitu lapidis uel squame ferri in oculis facientibus magnum dolorem	—	51	—	56	—	—	80, 1
65. De modo extrahendi restas spicarum que oculis ingrediuntur .	—	52	—	57	—	—	80, 2
66. De morsis in oculo ab animali venenoso et de cura	—	52	—	58	—	—	80, 2
Emplastrum cardi benedicti et albuminis oui	—	53	—	58	—	—	80, 2
Corpus scorpionis uel aranee super oculum.	—	—	—	—	—	—	80, 2
Semen coriandri	—	—	—	—	—	—	80, 2
Oleum cum vino	—	—	—	—	—	—	80, 2
Collactura melegrani viridis	—	—	—	—	—	—	80. 2
67. De uirtutibus puluerum lapidum pretiosorum et de pulueribus gummarum contra nebulam sparsam in aere claro. . . .	—	53	—	59	—	—	80, 2
Puluis margarite	—	53	—	59	—	—	81, 1
Puluis jaspidis	—	53	—	59	—	—	81, 1

Segue Tabella degli argomenti ecc.

ARGOMENTI TRATTATI NEI TESTI recentementi pubblicati dell' Opera di BENVENUTO	Monacense	Breslaviense	Provenzale	Incunabulo	Riccardiano	Parigino	Ashburnhamiano
	pag. col.	pag.	pag.	pag.	pag.	pag.	pag. col.
Puluis cristalli	—	53	—	59	—	—	81, 1
Puluis coralli rubei	—	53	—	59	—	—	81, 1
Puluis safiri	—	53	—	59	—	—	81, 1
Puluis berilli	—	53	—	—	—	—	81, 1
Modus miscendi puluercs lapideas cum zucharo	—	54	—	59	—	—	81, 2
Puluis gumme oliuarum	—	54	—	60	—	—	81, 2
Puluis candi	—	54	—	—	—	—	—
Puluis tutie allexandrinj	—	54	—	—	—	—	—
Puluis gumme feniculi	—	55	—	60	—	—	81, 2
Puluis radicis serpentine	—	55	—	—	—	—	—
Puluis spongie	—	55	—	—	—	—	—
Puluis ligni aloes — zuchari candi — muscati ecc.	—	55	—	—	—	—	—
Puluis fellis lucij et storpene	—	56	—	—	—	—	—
Puluis fellis ursi	—	56	—	—	—	—	—
Oleum oliuarum vetus	—	56	—	—	—	—	—
Puluis uue acerbe	—	56	—	—	—	—	—
Puluis gumme amigdalarum	—	54	—	—	—	—	—
Puluis gumme prunorum	—	54	—	—	—	—	—
Puluis amadine	—	—	—	59	—	—	81, 1
Puluis safiri — jacinti et talhc	—	—	—	59	—	—	—
Puluis betalli	—	—	—	59	—	—	—
Puluis jacinti	—	—	—	—	—	—	81, 1
68. Colliria probatissima contra palpebram et grauedinem et rubidinem oculorum	—	57	—	—	—	—	—
Collirium primum	—	57	—	—	—	—	—
Collirium secundum	—	57	—	—	—	—	—
Collirium tertium	—	57	—	—	—	—	—
Collirium quartum	—	57	—	—	—	—	—
69. Probatissima ad oculos	37,	—	—	—	—	—	—

Segue Tabella degli argomenti ecc.

ARGOMENTI TRATTATI NEI TESTI recentementi pubblicati dell' Opera di BENVENUTO	Monacense		Breslaviense	Provenzale	Incunabulo	Riccardiano	Parigino	Ashburnhamiano	
	pag.	col.	pag.	pag.	pag.	pag.	pag.	pag.	col.
Unguentum pro caligine	37,	1	—	—	—	—	—	—	
Unguentum pro lacrimis restringendis	37,	1	—	—	—	—	—	—	
Unguentum ad pruritum oculorum	37,	1	—	—	—	—	—	—	
Strictorium pro lacrimis constringendis et reumate descendente ad oculos	37,	1	—	—	—	—	—	—	
Emplastrum ad dolorem et inflacionem timporum	37,	2	—	—	—	—	—	—	
Emplastrum ad dolorem et inflacionem oculorum	37,	2	—	—	—	—	—	—	
Collirium optimum	37,	2	—	—	—	—	—	—	
Puluis ad corrodendum pannum	37,	2	—	—	—	—	—	—	
Puluis secunda ad corrodendum pannum	37,	2	—	—	—	—	—	—	
Puluis ad constringendum palpebras et lacrimas	37,	2	—	—	—	—	—	—	
Puluis contra restas	37,	2	—	—	—	—	—	—	
Auripigmentum contra restas	37,	2	—	—	—	—	—	—	
Antimonium id.	38,	1	—	—	—	—	—	—	
Unguentum ad clarificandum	38,	1	—	—	—	—	—	—	
Contra pruritum oculorum collirium pro panno	38,	1	—	—	—	—	—	—	
Collirium ad obtalmiam	38,	2	—	—	—	—	—	—	
70. Mirabile unguentum ad ommia vitia oculorum	—		—	—	60	—	—	—	
Unguentum	—		—	—	60	—	—	—	

INDICE